ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE
fondatore VITTORIO FELTRI
Giovedì 29 agosto 2024 | € 1,50
Anno LIX - Numero 238
direttore responsabile MARIO SECHI
OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

LA CHIESA IN TESTACODA

I vescovi sbagliano Il Papa ha ragione

AUTONOMIA. Salvini alla Cei: «Spara a zero sulla riforma, un errore»

MIGRANTI. Francesco: «Non devono stare in mare. Basta trafficanti»

I numeri confermano: quando aumentano gli sbarchi ci sono più morti

ALESSANDRO GONZATO

Compagni che non comprendono: più sono le partenze clandestine e maggiore è il numero di morti in mare. Lo dicono i dati - li analizziamo subito - ma ancor prima la logica. Lo afferma anche Papa Francesco, il quale ha incentrato l'udienza generale del mercoledì, in piazza San Pietro, sul dramma delle migrazioni. «Del Mediterraneo ho parlato tante volte», ha detto Bergoglio, «perché sono vescovo di Roma e perché è emblematico: il mare nostrum, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero».

Il Santo Padre ha elogiato i soccorsi, «i buoni samaritani che si prodigano per salvare le persone abbandonate sulle rotte di disperata (...)

segue a pagina 2

FABIO RUBINI a pagina 3

L'editoriale

Cosa c'è dietro la sbandata dei prelati

MARIO SECHI

Papa Francesco ieri durante l'udienza generale in Piazza San Pietro ha detto che «in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci» e ha aggiunto che bisogna unire «le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti». Il Papa ha ragione.

Il governo si muove in quella direzione fin dall'inizio della legislatura, i risultati stanno arrivando, Bergoglio sa meglio di tutti che l'impegno di Meloni è sincero e concreto. Sull'immigrazione ha ottenuto risultati insperati: gli sbarchi sono diminuiti, così anche i morti in mare. Questo non significa non soccorrere chi chiede aiuto, il punto chiave è quello di non incoraggiare i trafficanti, non alimentare viaggi senza speranza. Leggendo con attenzione e per intero gli interventi, si nota una grande differenza tra le parole del Pontefice - nel tono e nella sostanza - e quelle usate dai vescovi in più occasioni. L'ultima sortita della Cei sulla riforma dell'Autonomia è a dir poco sopra le righe, un prelato che parla di «pericolo mortale» è un caso. Il loro contributo al dialogo è questo? I vescovi sbagliano.

La fine dell'estate apre una stagione politica nuova, il governo si avvia al giro di boa dei due anni, la legislatura è lunga, alcuni obiettivi sono stati raggiunti e vanno consolidati, per altri il cantiere è aperto. L'opposizione ha una strategia "sfascista", ha alleati noti e meno noti, la sorpresa è la Cei *barricadera*, i vescovi che scavalcano per decibel e disinformazione la sinistra di Schlein e Conte. C'è chi pensa che non sia una sbandata, ma una scelta.

ANDREA ORLANDO IN BILICO IN LIGURIA

Il candidato del Pd che non piace alla Schlein

PIETRO SENALDI a pagina 8

«DESTRA FASCISTA». NESSUN INVITO

Alla Festa dell'Unità il dialogo non c'è più

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 9

INCONTRO CON WEBER (PPE)

Il piano della Meloni per l'incarico Ue a Fitto

ELISA CALESSI a pagina 7

Quanto veleno nel tennis

Pavidi e traditori: i nemici di Sinner

Jannik Sinner

LEONARDO IANNACCI

Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io. Chissà quante volte l'avrà pensato in questi giorni senza fiato **Jannik Sinner**, pizzicato da colleghi celebri (...)

segue a pagina 31

ALL'INTERNO

«NON SANNO IL TEDESCO»

A Bolzano classi separate per stranieri

ANTONIO CASTRO a pagina 4

CROSETTO: BASTA IMPUNITÀ

Sempre più violenza contro le divise

ANDREA MUZZOLON a pagina 6

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Francini, lezione alle femministe chic

EMILANO DAL TOSO a pagina 25

AUTUNNO CALDO?

L'illusione dem di far cadere il governo

DANIELE CAPEZZONE

Nell'eterno conflitto tra la poesia delle illusioni e la prosa della realtà, a sinistra è quasi sempre la prima ad avere la meglio. Del resto, le illusioni – vale nella vita pubblica come in quella privata – sono un grande anestetico, attenuano i dolori, allontanano la percezione della sofferenza: ma la guarigione da una malattia è tutt'altra cosa.

Uno sguardo freddo – se ci fossero più teste lucide (...)

segue a pagina 11

ACCUSE PREVENTIVE

La manovra non c'è ancora e già la criticano

SANDRO IACOMETTI

Tagli alle agevolazioni, stretta sulle pensioni, eliminazione di bonus e decontribuzioni. Il menu della manovra che prende forma sulle pagine dei principali quotidiani spaventa i cittadini, scatena le proteste delle opposizioni e talvolta crea pure tensioni nella maggioranza. Peccato che siano tutte balle.

A dirla tutta, in barba agli espertoni che discettano ogni giorno numeri alla mano sui dettagli (...)

segue a pagina 10

CONTRO L'ESECUTIVO

Gli strani deliri anti-Autonomia del Sole 24 Ore

CORRADO OCONE

La sinistra, anche ora che è stata approvata dai due rami del Parlamento, le sta provando tutte per affossare la legge sull'autonomia differenziata. Lo si capisce, dal loro punto di vista: una volta entrata in vigore, essa potrebbe innescare un meccanismo virtuoso che impedirebbe di fatto quella deviazione delle risorse pubbliche per fini clientelari su cui negli anni si è consolidato il sistema (...)

segue a pagina 10

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Il Papa sui migranti «Non devono stare in mare» Ecco perché ha ragione: più barconi, più morti

Bergoglio: «Bisogna unire le forze per combattere la tratta di esseri umani Il Mediterraneo è diventato un cimitero». In dieci anni 22mila vittime: coi dem record di decessi. Ma il no-global Casarini incolpa Meloni e Salvini

Morti in mare e sbarchi irregolari

	Sbarchi	Morti	Governo in carica
2014	170.100	3.126	RENZI (Febbraio 2014-Dicembre 2016)
2015	153.842	3.149	
2016	181.436	4.574	
2017	119.310	2.853	GENTILONI (Dicembre 2016- Giugno 2018)
2018	23.370	1.314	CONTE1 (Giugno 2018-Settembre 2019)
2019	11.471	1.262	
2020	34.154	1.000	CONTE2 (Settembre 2019-Febbraio 2021)
2021	67.040	1.567	DRAGHI (Febbraio 2021-Ottobre 2022)
2022	105.131	1.337	
2023	157.652	2.271	MELONI (Da ottobre 2022)
2024 (al 28 agosto)	40.660	1.026	

FONTE: Ministero dell'Interno - Organizzazione internazionale per le migrazioni

WITHUB

Papa Francesco durante l'udienza generale, ieri in piazza San Pietro (*LaPresse*)

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) speranza», e ha sottolineato la necessità di «ampliare le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, violenze, persecuzioni e altre calamità». Bergoglio ha voluto mandare un altro messaggio: «C'è chi opera sistematicamente per respingere i migranti e questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave». Poi però un'altra considerazione: «Le rotte migratorie di oggi sono spesso segnate da attraversamenti di mari e deserti, che per molte, troppe persone, risultano mortali. Su una cosa potremmo essere tutti d'accordo: in quei mari i migranti oggi non dovrebbero esserci». Quindi un passaggio cruciale: «Bisogna unire le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui».

AL TEMPO DELLE COOP

Osserviamo i dati degli ultimi dieci anni, incrociando quelli del ministero dell'Interno con quelli dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). L'anno record di sbarchi irregolari sulle nostre coste, 181.436, è stato il 2016, il presidente del Consiglio era Matteo Renzi e il ministro dell'Interno Angelino Alfano: nel Mediterraneo centrale sono morti 4.574 migranti. Era l'Italia degli sbarchi indiscriminati di massa e delle cooperative rosse che stipavano alberghi e tendopoli di richiedenti asilo; il periodo dei 35 euro a migrante, delle rivolte degli stranieri che volevano subito i documenti e protestavano per la qualità del cibo, che quando non era di loro gradimento finiva nel cestino o lanciato in strada.

Il Pd per i richiedenti asilo faceva di tutto, e una delle iniziative più memorabili è stata quella dell'allora governatrice del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, la quale ha offerto agli extracomunitari corsi di sci in Carnia. Torniamo alle cose serie, purtroppo.

Anno 2014, esordio di Renzi a Palazzo Chigi: 170.100 sbarchi, 3.126 morti. Se confrontiamo gli anni di disgrazia 2014 e 2016 col 2018 (Matteo Salvini ministro dell'Interno), il dato è impietoso: 23.370 arrivi clandestini in Italia, 1.314 morti nel Mediterraneo centrale. Anche solo un morto è troppo, è evidente. E però il calo è stato vertiginoso, come nel 2019 (il governo gialloverde è caduto a settembre): 11.471 sbarchi e 1.262 decessi.

L'anno scorso è stato oggettivamente complicato sul fronte degli sbarchi (anche se il record negativo resta quello del 2016): sono arrivati 157.652 profughi veri e presunti, e il numero di morti in mare si è impennato rispetto al 2022, quasi mille in più. Nel 2020, complice la pandemia che ha fortemente rallentato i flussi migratori, si contano mille decessi durante le traversate. Dal 2014 a oggi i morti nella zona più battuta dalle navi Ong sono stati 22.453, ma è evidente che i decessi sono stati di più, visto che un certo numero sfugge inevitabilmente alle statistiche.

DAL G8 AL VATICANO

Torniamo al Papa, la cui udienza è stata commentata da Luca Casarini, ex leader no-global, per trent'anni agitatore dei centri sociali e da qualche tempo – fulminato sulla via delle Ong, per puro spirito caritatevole – capo-

PER IL VIMINALE LA QUESTIONE NON È ALL'ORDINE DEL GIORNO

Berlino vuole rifilarci i suoi richiedenti asilo

Scholz chiede il ripristino del trattato di Dublino, però è solo una (disperata) mossa elettorale

Lo slittamento verso destra del governo tedesco dopo l'attentato di Solingen ad opera di un lupo solitario ispirato dall'Isis, potrebbe riguardare anche l'Italia. Il primo ministro tedesco, per bocca di un portavoce del ministero degli interni, ha fatto sapere di essere «in contatto a vari livelli» con i partner europei per la ripresa dell cosiddetta "procedura di Berlino". In soldoni si tratta dell'accordo sui migranti secondo il quale in caso di respingimento il migrante torni in carico al Paese d'approdo. L'accordo sui "dublinanti" era stato sospesa dal nostro Paese a fine 2022 perché gli hot spot e i centri d'accoglienza straboccavano di immigrati e non era possibile accoglierne di più.

Ora, mentre in Germania si è a ridosso di elezioni regionali che potrebbero suggellare il trionfo della destra di Afd ai danni dei Popolari che fanno parte della coalizione che sostiene il Cancelliere Olaf Sholz, il governo tedesco ha chiesto alla Commissione europea di «verificare il rispetto del diritto europeo negli Stati membri e la sua attuazione». Sempre il portavoce del governo tedesco ha spiegato che «il governo federale è in contatto con gli altri partner europei a vari livelli per quanto riguarda la ripresa della procedura di Dublino con l'Italia». In particolare «spetta alla Commissione europea, in qualità di "custode dei trattati", verificare il rispetto del diritto europeo negli Stati membri e adoperarsi per la sua attuazione».

Dal Viminale non commentano, ma non sembra che dal fronte italiano ci sia un ripensamento rispetto alla sospensione dell'accordo. Del resto in questi ultimi mesi non è la prima volta che un Paese membro chiede la riattivazione del trattato di Dublino. Senza ottenerla. Questo anche perché con il nuovo accordo sull'immigrazione "Dublino" verrà di fatto rottamato. In particolare il nuovo patto prevede un nuovo meccanismo per il ricollocamento dei migranti, molto richiesto dai paesi di arrivo come Grecia, Spagna o Italia. Si tratta di un meccanismo emergenziale, da attivare solo quando un paese si dichiari "sotto pressione" a causa degli arrivi. Così, invece che predisporre un equo standard di redistribuzione, il nuovo patto darà la possibilità ai cosiddetti paesi interni di poter scegliere se accettare di ricevere un certo numero di richiedenti asilo o di rifiutare pagando una quota al fondo comune dell'Unione europea per la gestione di queste persone. Si tratta di circa 20 mila euro per ogni richiedente asilo che ci si rifiuta di accogliere. Soldi che, almeno nelle intenzioni, dovrebbero poi finire a quei Paesi che invece sono in un certo senso costretti ad accogliere i migranti. Ecco perché quella tedesca annunciata ieri sembra più una mossa politico-elettorale di corto respiro, piuttosto che una vera e propria presa di posizione contro l'Italia, ma di fatto anche contro tutti i Paesi - come Spagna o Grecia - che risultano essere quelli di primo approdo. Ed è il motivo per il quale al Viminale hanno sostanzialmente fatto spallucce.

F.RUB.

PRESO IN TUNISIA

Il fabbricante delle navi

Un cittadino italiano è stato arrestato ieri in Tunisia per aver fabbricato imbarcazioni utilizzate dai migranti irregolari che salpano dal Paese nordafricano per attraversare il Mediterraneo.

Nell'ambito di un'indagine aperta in seguito all'arresto di sei persone che si preparavano a migrare illegalmente è stata identificata la persona dietro la fabbricazione delle imbarcazioni. È un italiano che vive a Monastir che possiede un laboratorio di produzione di barche e che aveva precedentemente lavorato in una fabbrica di produzione di barche. La polizia ha trovato anche della droga nella sua abitazione. L'italiano è accusato di detenzione di sostanze stupefacenti e di associazione a delinquere finalizzata all'attraversamento irregolare delle frontiere.

LA POLEMICA POLITICA

La Lega contro la Cei su profughi e Autonomia Salvini: «La Chiesa sbaglia»

Il segretario del Carroccio difende le riforme del governo e striglia i vescovi I suoi colonnelli chiedono chiarimenti al cardinal Zuppi: «I fedeli sanno come spendete i soldi dell'8 per mille? Quanti africani accoglierete in Vaticano?»

Un gommone di migranti in arrivo sulle coste italiane (*LaP*)

missione di Mediterranea Saving Humans: «Francesco fa riferimento a quella sfera che si chiama "respingimento", a quei modi illegali e disumani di respingere le persone. Bisogna dire che questa è la realtà che abbiamo di fronte. Il Papa dice che aiutare significa per un cristiano essere cristiano. Abbiamo governanti», l'ex no-global attacca il governo, «che sbandierano rosari mentre fanno i comizi, che dicono "Dio è con noi", che dicono "sono madre, sono cristiana". Ecco, io credo che sia una riflessione rivolta ai ministri cristiani che vanno a messa tutte le domeniche. È questo il tema grande che pone il Papa, e questo tema non è politico. È molto più profondo che politico. Si tratta del modo in cui noi siamo cristiani, leggiamo il Vangelo e lo pratichiamo».

DA CHE PULPITO

Si tratta dello stesso Casarini, pluricondannato, già animatore del centro sociale "Rivolta" di Marghera e frequentatore dell'"Osteria allo Sbirro morto", sempre nel Veneziano.

Dà lezioni sulle tragedie in mare anche il Pd, nel caso specifico la senatrice Sandra Zampa, e la cosa si commenterebbe da sé, non tanto per la Zampa, quanto per il Pd: «Parole charissime di Papa Francesco, che mettono ognuno di noi di fronte alle proprie responsabilità...». Ma non si riferisce alle responsabilità del Pd.

PAPA FRANCESCO/1

Potremmo essere tutti d'accordo: in mare i migranti non dovrebbero esserci

PAPA FRANCESCO/2

Non è attraverso leggi più restrittive che otterremo questo risultato

PAPA FRANCESCO/3

Servono vie di accesso sicure per fermare i criminali trafficanti

FABIO RUBINI

La Cei - Conferenza episcopale italiana- in queste settimane è al centro di molte polemiche riguardanti i migranti. Non ultima la storia del veliero della Fondazione Migrantes che ha affiancato per giorni la Mare Jonio di Luca Casarini, il no global che ha scalato le classifiche di gradimento in Vaticano. Un'iniziativa che ha fatto storcere il naso non solo a molti esponenti del centrodestra, ma anche a più di un porporato. Polemiche che hanno spinto lo stesso Francesco a intervenire sul tema. Le sue parole, se da un lato sono sembrate un'esplicita approvazione di alcune mosse della Cei, dall'altra hanno anche invitato a «unire le forze per fermare criminali e trafficanti» di esseri umani.

Proprio da questa frase è partita la riscossa di molti esponenti del centrodestra, soprattutto leghisti, che pur non tirando mai in ballo il pontefice, hanno preso posizione contro i responsabili della Cei. Mena duro Igor Iezzi che chiede alla Conferenza dei vescovi di «essere chiara con i fedeli e dire loro quanti migranti intende ospitare in Vaticano. Le critiche costruttive sono sempre apprezzate - spiega l'onorevole del Carroccio - quindi siamo certi che i vescovi sapranno proporre soluzioni concrete. Non vogliamo credere che la Conferenza episcopale italiana possa essere influenzata in alcun modo dalla politica», ovviamente di sinistra. Il senatore Nino Germanà, invece, tira in ballo i finanziamenti alla Chiesa. «Le parole del presidente della Cei (il cardinale Matteo Maria Zuppi, ndr) pongono sicuramente due quesiti: intende utilizzare i soldi dell'8 per mille per accogliere i migranti? E ancora, quanti ne ospiterà in Vaticano?. Auspico non si tratti solo di chiacchiere strumentali, perché le osservazioni sono utili e ben accette se presuppongono anche delle soluzioni costruttive che confido la Cei fornirà». Due domande che come accaduto in passato, difficilmente troveranno risposte ufficiali da parte della Cei. Anche perché, come avete potuto leggere su *Libero* di mercoledì la stessa Conferenza su questi temi è divisa al suo interno. E non saranno le parole di Papa Francesco a ricompattarla.

«Soluzioni concrete» ai vescovi le chiede anche Luca Toccalini, onorevole e "capo" dei giovani della Lega: «Perché il tema dei migranti va affrontato in maniera strutturale. La Lega ha sempre dimostrato di voler difendere la cultura della vita. D'altronde voler fermare le partenze significa contrastare il traffico illegale di esseri umani, ma soprattutto evitare altri morti in mare. Mi auguro - chiude Toccalini - che anche i vescovi condividano questa intenzione, altrimenti non sarebbe difficile immaginare che la Cei venga utilizzata come megafono da un personaggio come Luca Casarini. Ma certamente non è così». Una punzecchiatura alla Chiesa arriva anche da Flavio Di Muro, ex parlamentare, oggi sindaco leghista di Ventimiglia, la città al confine con la Francia: «Il Papa ha sempre ragione - premette -. Le sue parole si possono anche interpretare nei confronti della Francia che da tanti anni blocca i migranti alla frontiera con l'Italia creando non pochi disagi alla serena convivenza». Per questo «il messaggio deve valere per tutti non solo per l'Italia o il governo italiano».

Tra Lega e Cei, però, c'è un altro fronte aperto, quello dell'Autonomia. Anche su questo tema la posizione della Conferenza episcopale - o meglio di una parte di essa - è stata piuttosto critica sulla riforma Calderoli. Dopo la risposta del governatore Luca Zaia «La Cei la critica perché non ha capito bene l'Autonomia», ieri è stata la volta del capo della Lega, Matteo Salvini, scendere in campo a difesa della "madre di tutte le riforme" care al Carroccio: «I vescovi italiani (tutti?) sparano a zero contro l'Autonomia, approvata in Parlamento e riconosciuta in Costituzione - scrive Salvini su Facebook -. Con tutto il rispetto, non sono assolutamente d'accordo: l'Autonomia porterà efficienza, modernità, più servizi ai cittadini e meno sprechi. Voi che ne pensate degli attacchi dei vescovi?». Inutile dire che la stragrande maggioranza dei commenti è a favore della riforma e contro i vescovi. C'è chi

SCARCERAZIONI

Fratelli d'Italia contro i giudici

La notizia che il Tribunale di Palermo non ha confermato il fermo di cinque migranti richiedenti protezione internazionale ha suscitato dure reazioni da parte di molti esponenti di Fratelli d'Italia. Per tutti il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, che parla di «spiacevole déjà-vu, ritornano a Palermo in scena le decisioni di alcuni giudici di non convalidare il fermo di cinque tunisini. Una vicenda che ricalca la decisione già assunta dal giudica Jolanda Apostolico, la stessa che risultava ripresa a suo tempo a manifestare contro il governo in carica impegnato a contrastare l'immigrazione clandestina. Non vogliamo pensare - prosegue Foti - che le decisioni assunte dai magistrati, nei casi che qui interessano, siano condizionate più da convinzioni ideologiche che giuridiche. Tuttavia, riteniamo doveroso ribadire che è nella terzietà del giudice l'essenza dello stato di diritto e che detta terzietà è presupposto imprescindibile per le decisioni che prende; quelle assunte a Palermo, dirette e disapplicate norme approvate dal legislatore, costituiscano un'indebita invasione di campo».

PROTESTANO ANPI E PD

A Bolzano classi separate per stranieri

La decisione della scuola elementare Goethe: una sezione avrà corsi diversi per chi a casa non parla il tedesco

ANTONIO CASTRO

Classi diverse per i figli dei migranti nella scuola elementare Goethe nel centro di Bolzano. E c'è già chi la chiama "classe speciale", mentre per altri si tratta proprio di "classe ghetto". L'introduzione, per la prima volta, di una prima classe formata solo da bambini con background migratorio per il momento è soltanto un annuncio ma rischia di trasformarsi in un putiferio di polemiche politiche nazionali.

«In una classe in cui tutti gli alunni partono da zero e in cui nessuno parla tedesco», ha scandito la preside Christina Holzer al quotidiano di lingua tedesca Dolomiten, precisando che «nessun parla infatti tedesco» dobbiamo «garantire l'insegnamento ma non devo neanche perdere di vista i bambini di madrelingua tedesca». Il problema, lamenta la direttrice della scuola è che oggi l'accesso ai «corsi di tedesco sono previsti solo per i migranti e non per i bambini italiani, che spesso non sanno la lingua».

La preside precisa che non si tratta soltanto di un problema di figli di migranti. E infatti precisa che molti bambini con backround migratorio sono cittadini italiani: «Di 500 alunni solo 47 hanno una cittadinanza straniera, ma il 40% ha difficoltà linguistiche». Insomma, in circa 200 alunni « non hanno le basi per affrontare un corso di studio Per questo motivo una delle tre prime quest'anno sarà formata da bambini che non parlano tedesco. «Forse i bambini saranno più motivati perché tutti partono da zero», prosegue la dirigente scolastica.

C'è da dire che imparare il tedesco non è solo una questione appartenenza al territorio in cui si vive. È vero che in Alto Adige vige il principio dell'insegnamento nella madrelingua. E infatti ci sono infatti scuole tedesche, italiane e in val Gardena e val Badia anche ladine. Ma ultimamente sempre più famiglie italiane mandano i loro figli proprio nelle scuole tedesche, nella speranza che apprendano meglio il tedesco, requisito indispensabile per ricevere poi il "patentino" per lavorare nel pubblico impiego.

La decisione della classi differenziate incassa subito l'approvazione e il sostegno del presidente della Südtiroler Volkspartei (Svp) Dieter Steger perché «è l'unica che non è a svantaggio dei bambini tedeschi». E già da tempo per questi motivi, ricostruisce il segretario della Volkspartei, in alcuni Comuni con una forte presenza di migranti «i genitori mandano i figli nei paesi limitrofi oppure in scuole private». Con una nota anche il Freiheitlichen (partito politico indipendentista della provincia autonoma) e partner di coalizione dalla Svp in Provincia, plaude all'iniziativa: «L'Alto Adige non si può permettere altri anni di vuote promesse e annunci irrealizzabili».

LA PRESIDE CHRISTINA HOLZER

> «In questa classe tutti gli alunni partiranno da "zero". Devo garantire l'insegnamento ai bimbi che sono madrelingua»

Ma nella provincia autonoma non tutti sono della stessa idea. Marco Galateo di Fratelli d'Italia e vice presidente della Provincia di Bolzano si interroga su cosa «cosa sarebbe successo se una proposta simile fosse venuta da me o dal mio partito. Siamo di fronte a una decisione che desta profonde preoccupazioni. Secondo Galateo «questa iniziativa appare in aperto contrasto con il dettato costituzionale, che garantisce il diritto all'istruzione e promuove l'inclusione e anche dal programma di governo provinciale».

Secondo l'esponente locale di FdI «il valore fondamentale della scuola italiana è l'inclusione, la convivenza e il rispetto reciproco tra tutti i bambini, indipendentemente dalla loro origine linguistica o culturale. Separare gli alunni in base al grado di conoscenza della lingua» rischia «di creare discriminazioni e disuguaglianze inaccettabili». Che per il momento si astiene da altri giudizi e mette le mani avanti: «Vedremo come va a finire e in caso potremmo valutare progetti analoghi», taglia corto.

Inevitabili le reazioni di altri personaggi del mondo politico altoatesino, come l'assessore provinciale Christian Bianchi (Lega): «Non è ammissibile che una scuola adotti una soluzione così drastica senza la minima condivisione». Perché «rischio è che questo progetto venga preso da pericoloso esempio, in quanto non sono state effettuate riflessioni condivise tra le intendenze scolastiche». Ma andranno trovate «soluzioni alternative» per una «compartecipazione di entrambi i gruppi linguistici» ed «evitare che la scuola italiana venga considerata di serie B».

Qui bisogna affrontare «le criticità per risolverle, anziché aggravandole con la creazione di classi ghetto», dice Sara Ferrari, deputata del Pd del Trentino Alto Adige. Le fa eco Irene Manzi, capogruppo in commissione istruzione Camera e responsabile nazionale scuola del Pd che preme per che promuovono una società basata sulla divisione di classe e di provenienza».

Studenti dellla scuola Iqbal Masih di Pioltello, in provincia di Milano: l'anno scorso era già eplosa la polemica *(LaPresse)*

REPLICA DOPO LE POLEMICHE DELL'ANNO SCORSO

L'istituto di Pioltello conferma i giorni di chiusura per il Ramadan

Il Consiglio scolastico adegua il calendario delle festività a quelle dell'Islam Rivolta dei genitori degli alunni italiani. Lega e Fdi: «Decisione assurda»

GIGIA PIZZULO

Del resto c'era da aspettarselo. Dopo il grande clamore dello scorso anno, e l'aver vinto la propria piccola battaglia più su una provocazione ideologica che su un reale servizio alla collettività islamica, anche il prossimo anno scolastico la scuola Iqbal Masih di Pioltello, nell'hinterland milanese, riconferma la chiusura in occasione della festa del Eid el Fitr.

Il 31 marzo la locale scuola pubblica italiana chiude per ramadan. Per l'esattezza la ricorrenza dovrebbe essere il 29 marzo ma, non essendo ancora possibile definirlo e dovendo stabilire una festività, hanno deciso di farla il lunedì successivo.

La scelta, ça va sans dir, è stata motivata dall'alta percentuale di alunni stranieri del Marocco, dell'Egitto e del Pakistan che frequentano l'istituto comprensivo. Inutile aggiungere che le polemiche non si sono fatte attendere. In primis le famiglie che non condividono la scelta del Consiglio Scolastico. Sui social e nei gruppi whatsapp dei genitori divampano discussioni contro chi vuole farli sottostare a chiusure che non rientrano nelle tradizioni popolari del Belpaese.

Il preside, che si dice lungimirante e fortemente propenso all'inclusione, avrebbe dovuto fare un ragionamento più profondo sulla questione, visto il clamore dello scorso anno avrebbe potuto indire un incontro pubblico per smorzare gli animi e spiegare le sue ragioni a chi non le condivideva, evitando di trasformarla in una lotta partitica, quale è sempre stata ma sotto le mentite spoglie dell'integrazione. Invece il Consiglio d'Istituto ha deciso, arbitrariamente, senza un coinvolgimento democratico. Della serie "Così è se vi pare".

«Credo che con questa vicenda gli insegnanti in questione stiano sfruttando il loro ruolo di istruttori per far propaganda politica», dichiara il deputato di Fratelli d'Italia, vice Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera ed ex vice Sindaco delle Giunte di Centrodestra milanesi, Riccardo De Corato, «Quest'ultima si fa altrove e non nelle scuole! Una simile decisione dovrebbe essere presa e discussa nelle opportune sedi politiche quali la Regione e il Parlamento».

I GENITORI ITALIANI

> «Certe chiusure non sono nelle nostre tradizioni»

«La conferma dimostra l'ormai sempre più evidente islamizzazione nelle nostre scuole. Una scelta sbagliata perché impone un'integrazione al contrario costringendo tutti gli studenti, anche di fedi diverse, a stare a casa per una festa religiosa che non ci appartiene», aggiunge l'eurodeputata della Lega, Silvia Sardone, «Scelte incomprensibili figlie di un buonismo ottuso, che portano poi tantissimi altri istituti a togliere i crocifissi dalle aule, a cancellare presepi, alberi natalizi e altro ancora. È una deriva pericolosa che dimostra, tra l'altro, che lo ius scholae non serve: se invece di integrare insegna a dimenticare la nostra cultura a favore di altre religioni non aiuta un percorso coerente con i nostri valori verso la cittadinanza. In certi istituti», conclude Sardone, «con il supporto di amministrazioni di sinistra, si spinge verso un modello multietnico che calpesta la nostra identità. Un modello sbagliato e pericoloso come dimostrato dai fallimenti di inclusione in Paesi come Francia, Belgio e Germania».

Ovviamente felice dell'iniziativa la sindaca rossa del comune milanese, Ivonne Cosciotti, che parla di «Scelte in linea con lo scorso anno. Una decisione presa all'unanimità dal Consiglio d'Istituto. Noi attendiamo che, come ci aveva detto, arrivi anche il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara».

Eppure ci sono Paesi come la Francia, dove la religione musulmana è seconda dopo la cattolica, che non chiudono per il Ramadan. L'anno scolastico non è ancora iniziato ma quanto accade a Pioltello segna un precedente a cui, probabilmente, seguiranno altri casi. È l'ora di fare chiarezza e mettere dei punti fermi prima che qualcuno trasformi il Natale nella festa d'inverno.

ANDREA MUZZOLON

DALLA PUGLIA AL PIEMONTE

Raffica di agenti aggrediti Crosetto: «Basta impunità»

Negli ultimi giorni picchiati carabinieri, guardie carcerarie e finanzieri Il ministro: «Chi prende di mira un uomo in divisa si sente tutelato»

Guido Crosetto, 60 anni, ministro della Difesa del governo Meloni *(LaPresse)*

«Un giorno un carabiniere, un altro un poliziotto o un finanziere. Ieri sera una guardia carceraria». Inizia così l'amaro commento che il ministro della Difesa Guido Crosetto ha deciso di affidare ai social dopo l'ennesima aggressione di un membro delle forze dell'ordine. Questa volta, a subire la ferocia di un detenuto magrebino è stata una guardia carceraria della Casa circondariale di Terni. L'uomo, trasferito pochi giorni prima dal carcere di Spoleto, si è scagliato con calcio e pugni contro l'agente. Lo scatto d'ira dell'africano sarebbe dovuto al fatto che, nonostante fosse arrivato l'orario di chiusura, questo non voleva far ritorno all'interno della sua cella. «Il collega ha ricevuto le prime cure nella locale infermeria per poi essere inviato al pronto soccorso, in stato confusionale, dov'è stato dimesso in tarda serata con prognosi iniziale di 7 giorni», ha spiegato Fabrizio Bonino, segretario per l'Umbria del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria (Sappe). Una tragedia sfiorata, evitata solo grazie all'intervento di alcuni detenuti che hanno immobilizzato l'aggressore e l'hanno richiuso all'interno della sua cella.

«Ogni giorno le persone cui demandiamo la difesa della nostra sicurezza, vengono aggredite», continua il ministro Crosetto nella sua analisi, sottolineando come questo accada perchè «gli aggressori non hanno paura delle conseguenze, perché in qualche modo si sentono tutelate mentre per contro le forze di polizia hanno paura di essere accusate e punite in caso di reazione alla violenza». È chiaro che l'esponente di Fratelli d'Italia individui come fattore scatenante un vulnus all'interno della nostra legge, ma anche degli stessi media, spesso più attenti ad analizzare con la lente d'ingrandimento le azioni della polizia piuttosto che quelle dei violenti. Ecco quindi che «alla fine per difendere Caino facciamo del male ad Abele», dice Crosetto.

Il titolare della Difesa è convinto che la via maestra da seguire non sia quella dell'introduzione di nuove norme, ma di un'applicazione più rigorosa di quelle già esistenti. «Io non ho alcun dubbio sulla parte da difendere e sulla parte con cui essere più indulgente» dice il membro del governo. E chiosa: «Non ho dubbi sulla necessità che lo Stato sia molto duro con chi delinque (non parlo di nuove norme), per evitare che passi il concetto che in Italia nessuno paga».

Ma il caso di Terni è solo uno dei tanti in cui a finire contuso, o peggio, ferito è un agente. Lo stesso giorno, a Ivrea, un detenuto di origini gambiane ha tentato di evadere sfruttando il momento in cui due agenti stavano aprendo una porta. Intrufolatosi nel pertugio, ha assalito la prima delle due guardie strattonandola per la maglietta e trascinandola a terra. Quando il collega ha cercato di intervenire, si è gettato anche su di lui, colpendolo con calci e pugni. I due sono stati salvati dall'intervento di altri agenti della polizia penitenziaria e sono stati medicati al pronto soccorso cittadino, uscendo con una prognosi di dieci giorni ciascuno.

Non è andata meglio al corpo dei carabinieri. Come spiega Antonio Tarallo, segretario generale dell'Unione Sindacale Italiana Carabinieri (Usic), sono avvenute «due aggressioni in pochi giorni e nessun arresto perpetrato, solo denunce a piede libero». Questo modo di fare, a detta del sindacalista, non fa altro che «alimentare la violenza, perché non adeguatamente punita». Il giudizio sullo stato del nostro Paese è lapidario, definendo la situazione di «anarchia latente, dove ognuno può fare ciò che ritiene perché sa che queste aggressioni o comportamenti poco rispettosi, non sono puniti nel modo dovuto».

Per questo, dai carabinieri arriva un forte appello a Giorgia Meloni: «Il governonon deve temere le critiche dei soliti buonisti radical chic e deve immediatamente emanare un provvedimento, affinché non si dia al giudice o magistrato di turno la possibilità legislativa di evitare una pena certa ed immediata per coloro che aggrediscono le Forze dell'ordine».

LA NUOVA COMMISSIONE EUROPEA

Il piano di Giorgia per l'incarico Ue a Fitto

Il leader del Ppe Weber incontra il ministro e poi Meloni: l'Italia punta a una delega pesante con vicepresidenza

ELISA CALESSI

Dopo la rottura sul secondo mandato a Ursula von der Leyen, rispetto a cui la premier si era astenuta nel vertice di giugno e i suoi parlamentari hanno addirittura votato contro, Giorgia Meloni aveva bisogno come l'aria di ricostruire un rapporto di fiducia con l'attuale maggioranza che guida i vertici europei.

E, in particolare, con il partito più forte del Parlamento europeo, il Ppe. Perché le nomine della nuova Commissione passeranno, prima di tutto, dalle commissioni del Parlamento e poi dal voto dell'Aula. E Weber guida il gruppo più numeroso del Parlamento (188 membri). Ovvio, dunque, che giocherà un ruolo importante nel momento in cui i commissari indicati dai governi nazionali dovranno passare il vaglio delle audizioni e poi del voto, tenuto conto che socialisti, verdi e liberali non vedono l'ora di isolare il governo di destra italiano. L'Italia vuole, nella nuova commissione, una delega di peso. Possibilmente economica. E una vicepresidenza esecutiva.

Il nome c'è già: Raffaele Fitto. Ma la delega è tutta da decidere. Meloni da settimane sta trattando in prima persona con Ursula von der Leyen. Ma ha bisogno di alleati. Soprattutto di forze che fanno parte della maggioranza che ora guida l'Europa, essendosi tirata fuori. E l'unico alleato su cui può contare è il Ppe.

Per questo l'incontro con Weber era fondamentale. L'artefice è stato Antonio Tajani, che del Ppe è vicepresidente. È stato il leader di Forza Italia a spendersi in ogni modo perché si tenesse l'incontro, che si è svolto ieri, tra Meloni e Manfred Weber, presidente del Parlamento europeo. Entro 48 ore, infatti, l'Italia dovrà indicare il nome per la Commissione. È stato il ministro degli Esteri a costruire questo incontro in queste settimane, consapevole che ne andava delle sorti di tutto il governo e del suo peso in Europa. Una delega di peso per l'Italia è interesse di tutto l'esecutivo. Del resto, come ha spiegato Tajani a Weber, incontrandolo in serata, anche il Ppe ha interesse che il governo italiano non sia "umiliato". Fitto, poi, ha un ottimo rapporto con Tajani. Il leader di Forza Italia lo stima e pensa che davvero sia la carta migliore, per l'Italia, da giocare nello scacchiere europeo. E così, galeotto fu Tajani, l'incontro tra la premier e il numero uno del Ppe è svolto. Il faccia a faccia, che si è tenuto a Palazzo Chigi, è durato circa 90 minuti. Inutile dire che il piatto principale sono state le nuove nomine della Commissione. Ma si è parlato anche dei principali dossier europei: agenda strategica, industria, migranti, politica estera. I due hanno condiviso la necessità di una visione "meno ideologica" da parte della nuova Commissione.

LA TRATTATIVA

Meloni ha bisogno di Weber se vuole ottenere quello che spera (una delega economica per Fitto e una vicepresidenza). D'altra parte Weber sa che il sostegno del governo italiano - di cui fa parte Forza Italia, guidata da Tajani, vice del Ppe - è importante per la politica estera, per il Green Deal e per i grandi temi che l'Ue deve affrontare. Non solo: ora che si è costituito il gruppo dei Patrioti, fondato da Viktor Orban, il Ppe ha interesse a tenere i Conservatori, di cui Meloni è presidente, lontani da Orban e più vicini al Ppe (come gli ha spiegato Tajani).

Poco prima il presidente dei Popolari europei ha incontrato Raffaele Fitto negli uffici del ministero, dando il segno di un'apertura di credito nei confronti del governo italiano. "Come sempre è stato un buon incontro", ha detto Weber lasciando gli uffici del ministero di Fitto per poi raggiungere a piedi Palazzo Chigi. Dopo la riunione con la premier, il leader dei Popolari europei è andato nella sede dell'Udc per incontrare il segretario del partito Lorenzo Cesa e il presidente del partito Antonio De Poli. Anche con loro (come con Meloni) i temi affrontati sono stati due: l'iniziativa del governo italiano in Europa, a cominciare dalla volontà di indicare Fitto come commissario e di ottenere per lui una delega importante, e il ruolo dei democratici cristiani all'interno del Partito Popolare Europeo.

Quindi Weber ha incontrato a cena Tajani, artefice di questo riavvicinamento tra Meloni e la maggioranza che attualmente guida l'Unione europea. Il bilancio, a sentire chi ha accompagnato Weber durante la giornata, sembra positivo. Anche se ricostruire la fiducia e interessi comuni è un percorso lungo: ieri è stato fatto il primo passo. Il prossimo tornante, per Meloni, sarà venerdì alle 10, quando è stato fissato il vertice della ripartenza, con i due vicepremier: Tajani e Salvini. Appuntamento necessario per fare il punto sui tanti dossier aperti: Rai, riforme, manovra, Ius scholae e giustizia.

A sinistra il premier Giorgia Meloni e il ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto; qui sopra il leader del Ppe Manfred Weber, che ieri ha incontrato il ministro e il presidente del Consiglio a Roma *(LaPresse)*

IL PREMIER

«Amatrice è una priorità»

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il sindaco di Amatrice, Giorgio Cortellesi. Nel corso dell'incontro, a pochi giorni dall'ottavo anniversario del terremoto del Centro Italia, Meloni «ha rinnovato al primo cittadino l'impegno del governo per completare la ricostruzione e per restituire sicurezza e sviluppo ai territori colpiti dal sisma». Secondo la nota ufficiale diffusa da Palazzo Chigi, «il Presidente del Consiglio ha ribadito che la rinascita economica e sociale dell'Appennino centrale è una priorità assoluta» dell'esecutivo e che «il contributo dei sindaci e delle Istituzioni locali è imprescindibile per raggiungere quest'obiettivo». Il sindaco Cortellesi - si legge ancora nella nota - «ha ringraziato il presidente Meloni per aver risposto velocemente alla richiesta di incontro, per il toccante messaggio rivolto in occasione dell'anniversario del 24 agosto 2016 e per l'impegno profuso dal Governo. Il primo cittadino di Amatrice ha, inoltre, «illustrato una serie di proposte per sostenere la ricostruzione e lo sviluppo del territorio». Il sindaco ha affrontato anche la questione della restituzione delle spese legali e ha parlato al premier di un «brand Amatrice» per promuovere il territorio e i prodotti locali.

NESSUNA APERTURA DAL CENTRODESTRA

Trappolone di Calenda sullo Ius scholae Forza Italia: «È un metodo ridicolo»

Azione presenta un emendamento al ddl sicurezza sulla cittadinanza agli immigrati: «È la tesi degli azzurri, votino con noi». Gasparri: «Non ci prestiamo ai trucchetti»

ANDREA VALLE

Azione, il partito di Carlo Calenda, annuncia che presentare un emendamento al disegno di legge in materia di sicurezza per chiedere alla Camera di votare lo Ius scholae. Obiettivo: spaccare il centrodestra confidando sul fatto che Forza Italia possa votare insieme al centrosinistra la proposta per allargare la cittadinanza a chi ha completato gli studi in Italia (oggi invece bisogna aspettare i diciotto anni di età). Ma da Forza Italia, che nei giorni scorsi aveva proposto una riflessione sul tema agitando la maggioranza, arriva un deciso altolà. Gasparri: «Metodo ridicolo, non ci presteremo».

Schermaglie e ripresa parlamentare. L'annuncio di Calenda arriva in mattinata: «Azione presenterà un emendamento sullo ius scholae al disegno di legge in materia di sicurezza (AC 1660-A), che all'articolo 9 già reca una norma di modifica della legge 91/92 in materia di cittadinanza degli stranieri, e che l'aula della Camera inizierà a discutere il prossimo 10 settembre». Secondo il leader di Azione, «si tratta della traduzione normativa della proposta avanzata, ma non ancora formalizzata, da Forza Italia». Il termine per la presentazione degli emendamenti scade il 9 settembre, quindi - aggiunge il leader centrista, «c'è tempo e modo per raccogliere, a partire ovviamente da Forza Italia, suggerimenti di modifiche e integrazioni e per approfondirne tecnicamente la formulazione normativa, fermo restando il contenuto della proposta, cioè il riconoscimento della cittadinanza ai minori stranieri, che abbiano completato un percorso di studio di 10 anni nel territorio nazionale, fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico».

Durissima la replica di Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato di Forza Italia: «Non abbiamo bisogno di interpreti per spiegare le nostre proposte. Pertanto è inutile che con zelo i colleghi di Azione presentino emendamenti sulla cittadinanza, dicendo di tradurre le nostre tesi. Non sono abilitati a farlo e non deleghiamo nessuno a rappresentare quello che intendiamo discutere, in primo luogo all'interno del centrodestra al quale siamo orgogliosi di appartenere». Nei giorni scorsi, lo stesso leader azzurro Antonio Tajani aveva sottolineato come non c'era nessuna fretta di approvare lo Ius scholae «né oggi né domani».

Carlo Calenda *(LaPresse)*

Aggiunge Gasparri: «Quando sarà il momento opportuno saremo noi ad avanzare le nostre proposte, discutendone in primo luogo, come è logico e corretto che sia, all'interno della coalizione di cui siamo membri e fondatori». Non solo. Per l'esponente di Forza Italia, «la proposta di Azione ignora tutta una serie di questioni che noi abbiamo posto in questi giorni. Pertanto lo zelo degli interpreti è del tutto inutile, perché il loro compitino è malfatto e manca di molte cose che con chiarezza in questi giorni abbiamo detto per un esame complessivo delle normative sulla cittadinanza. Sia per quanto riguarda i capitoli da integrare, sia per quanto riguarda i capitoli da rivedere perché troppo generosi in alcuni casi riguardanti persone che possono vantare origini di dieci generazioni fa, che vengono strumentalmente utilizzate. Le nostre tesi sono molto più articolate e definite e quindi non ci stiamo al trucchetto: "Presento l'emendamento, vediamo che fai". È un metodo ridicolo al quale non ci prestiamo e non ci presteremo».

PIETRO SENALDI

LE ELEZIONI IN LIGURIA

Orlando candidato del Pd non piace alla Schlein

Dalla segreteria non arriva il via libera all'ex ministro e fra i dirigenti dem cresce il sospetto di boicottaggio. I pentastellati puntano ancora su Pirondini

Erano tutti in piazza De Ferrari, il 18 luglio, a chiedere le dimissioni di Giovanni Toti, «perché i liguri non meritano di restare ostaggio di un presidente agli arresti domiciliari e la resistenza del governatore paralizza la Regione». Questo era lo slogan, ripetuto negli interventi di Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, i capi del campo largo al netto di Matteo Renzi, assente, e allora come oggi sul ciglio della porta, in attesa di essere ammesso, tanto nella partita ligure quanto in quella nazionale. In piazza c'era anche Andrea Orlando, già candidato in pectore dell'alleanza anti-destre. Tutto si sarebbe aspettati, l'ex pluriministro e plurincaricato, tranne che a fine agosto, a meno di due mesi dal voto, la situazione non fosse mutata e lui fosse ancora un candidato ufficioso.

Ma come, tanta fretta di votare e poi una flemma irritante nel sciogliere le riserve sul suo nome? Prima lo spingono al passo in avanti, spiegandogli che è l'unico che può vincere, e poi la segreteria Pd non gli dà l'*imprimatur*, e lascia perfino che il M5S avanzi una candidatura alternativa, il senatore genovese Luca Pirondini, maestro di viola che, anziché una serenata, gli sta suonando un requiem? Orlando non ci sta. L'omonimo dell'eroe delle canzoni di Ludovico Ariosto si sente canzonato dai suoi, tanto furioso quanto innamorato non corrisposto.

IL SOSPETTO

Sconcertato quanto il candidato in cerca di candidatura è tutto il Pd ligure, retto da Davide Natale, anche lui di La Spezia come l'ex ministro, con il quale è in sintonia. La situazione sta diventando talmente vischiosa che i circoli dem della Liguria meditano di consegnare a Schlein una lettera per chiederle di prendere una posizione ufficiale e definitiva. Nessuno si capacita del fatto che la segretaria abbia trovato l'intesa sui candidati della sinistra in Emilia-Romagna (Michele De Pascale, sindaco dem di Ravenna) e Umbria (Stefania Proietti, sindaca civica di Assisi) prima di eclissarsi per le ferie e stia invece lasciando da un mese a bagnomaria Orlando, malgrado in Liguria si voti prima che altrove, il 26 e 27 ottobre.

La stranezza alimenta sospetti. Quello più innocente è che Igor Taruffi e Davide Baruffi, i due responsabili onomatopeici della (dis)organizzazione dem, da emiliani, si siano preoccupati soprattutto di risolvere i problemi in casa, trattando la Liguria come una questione secondaria. Il sospetto che più rode invece è che Schlein non voglia Orlando, che al massimo lo sopporti ma certo non lo supporti. La segretaria, teme qualcuno nel partito, avrebbe lasciato trascorrere il tempo non per sciatteria ma per calcolo, nella speranza che venisse fuori qualche altro nome e nella consapevolezza che rimandare la decisione logora il candidato.

È così che infatti si sente l'ex ministro, mezzo bruciato prima ancora di partire, ed è per questo che nelle ultime ore ha paventato il passo indietro, facendo trapelare che per lui «è giusto che la coalizione valuti scelte diverse», come quella di Pirondini. È una sfida a Schlein, che oggi riapparirà in pubblico, due volte, alla Festa dell'Unità di Abbadia San Salvatore, a Siena, e a quella di Campiglia Marittima, nel Livornese.

L'INCOGNITA M5S

Sarebbe clamoroso se la segretaria non sostenesse ufficialmente Orlando oggi, costringendolo, domani e sabato, a intervenire prima all'importantissima Festa dell'Unità di Bologna e poi a quella di Sant'Olcese, nella sua Liguria, senza avere ancora certezze sul proprio futuro. Il guaio però è che la situazione è arrivata a un tale livello d'impasse che non è semplice sbrigliare la matassa in un giorno, anche se fonti grilline fanno ufficialmente sapere che l'accordo programmatico è vicino, Orlando e Pirondini si sono sentiti e «ci si sosterrà a vicenda, chiunque sia il candidato».

In realtà, fino a ieri sera la versione ufficiosa era che ancora molti discorsi devono tenersi tra M5S e Pd prima di ufficializzare una candidatura, che alla fine sarà probabilmente quella di Orlando, ma spompato. I grillini, consci di avere un elettorato anti-sistema, temono di pagare nell'urna lo scotto di sostenere tre nomi presentati dal Pd su tre Regioni che vanno al voto e la Liguria è rimasta l'unica occasione per loro di puntare i piedi. A peggiorare il quadro c'è poi il fatto che siamo nella terra di Beppe Grillo, i cui rapporti sono ai minimi storici con Giuseppe Conte e che una lista capitanata da un transfugo pentastellato, che alle ultime Comunali di Genova ha preso il 3,6% dei consensi, ha appena candidato alla presidenza della Regione Nicola Morra, ex parlamentare del M5S, cacciato dal partito perché non votò la fiducia a Mario Draghi.

Nessuno ha ancora contattato poi i renziani, che non sono disposti a sostenere Pirondini e ancora sostengono la giunta di Marco Bucci a Genova, senza dare i segnali (ritirare l'assessore e staccarsi dalla lista del sindaco in consiglio comunale) che i grillini hanno chiesto per ammetterli nel campo largo ligure.

DELITTO PERFETTO

Lo spettacolo della sinistra sta consolidando nel centrodestra la speranza di potersi riconfermare alla guida della Regione, dando un grande smacco alla Procura e ai piazzaioli che chiedevano le dimissioni di Toti. Il Pd ligure non si capacita che la segretaria rischi di sprecare l'occasione di riportare un proprio esponente a Palazzo della Nazione dopo nove anni.

E qui c'è il terzo sospetto sinistro: che per la segretaria, perdere non sia poi un dramma. In diciotto mesi Schlein si è presa un partito che in media consuma un capo ogni due anni e la sensazione è che la signora possa durare fino a fine legislatura, per arrivare a sfidare Meloni per Palazzo Chigi. Finora, all'interno del partito non ha sbagliato una mossa, riuscendo a neutralizzare tutte le anime mestatrici in servizio permanente che avvelenano la ditta. Prima ha vinto a sorpresa le Primarie, battendo gli iscritti e le loro consorterie. Poi si è impadronita della dirigenza, relegando i vecchi plenipotenziari a ruoli ancillari. Quindi ha bastonato ma trovato un accordo con i cosiddetti cacicchi, i padroni delle Regioni Meridionali. Infine ha esiliato in Europa le personalità dem più popolari ma non a lei riferibili, quali Giorgio Gori, Stefano Bonaccini e Antonio Decaro, schierandole e facendosi poi forte dei voti che questi hanno portato al Pd, e quindi a lei, che pure ha ottenuto meno preferenze dei suddetti.

Le resta di fare le ultime pulizie di casa. Anche per Andrea Orlando era pronta una candidatura a Bruxelles, ma l'ex ministro non ha voluto mettersi in gioco, forse spaventato dalla concorrenza, che andava da Cecilia Strada ad Alessandro Zan, da Irene Tinagli a Pier Francesco Maran, e ha fatto sapere che si teneva libero per le Regionali. Ora o le vince o si indebolisce alquanto, ma di questo Schlein, eventuali smentite a parte, non pare darsi pena.

L'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando, del Partito democratico, è da settimane il candidato in pectore del campo largo in Liguria. L'inizio della sua campagna elettorale è stato rinviato più volte a causa di alcune tensioni interne al centrosinistra sul suo nome. Ora potrebbe arrivare il clamoroso passo indietro *(LaPresse)*

LA SVOLTA ARCOBALENO

Il Partito Gay vuole confluire dentro i Cinquestelle

Sul sito della costituente grillina spunta la proposta del leader Lgbtq Marrazzo. Spaccati gli elettori del Movimento

ANDREA MUZZOLON

Da Movimento 5 Stelle a Movimento 5 Arcobaleni è un attimo. La fase costituente del nuovo M5s ha un obiettivo chiaro: trasformare la fu creatura di Beppe Grillo nel partito su misura di Giuseppe Conte. E per farlo, quale stratagemma migliore se non partire dalle buone vecchie consultazioni online? La fase congressuale dei grillini è già formalmente iniziata sul sito pentastellato, dove chiunque può sottoporre agli iscritti «bisogni, obiettivi strategici e cambiamenti organizzativi» che saranno poi dibattuti nelle fasi successive. Ogni proposta potrà essere presentata in forma anonima e commentata altrettanto anonimamente per testare il *sentiment* della base del Movimento.

Spulciando fra le centinaia di istanze, una salta subito all'occhio. Nel forum è pervenuta una proposta alquanto singolare: il leader del Partito Gay di Fabrizio Marrazzo ha chiesto ufficialmente di far confluire il suo movimento nei 5 Stelle. Per cementare la nuova allenaza, gli attivisti omosessuali chiedono «la creazione del Network Lgbt+ di M5s». Il nuovo organo interno ai grillini sarà aperto a tutti, ma con un tavolo di lavoro permanente composto da 9 membri, di cui 4 dal M5s, 4 dal Partito Gay e 1 rappresentante dell'associazionismo Lgbt.

La proposta ha spaccato gli attivisti del Movimento: se da un lato alcuni si dicono favorevoli all'apertura verso questo tipo di tematiche e sensibilità, dall'altro molti sollevano dubbi sull'effettiva utilità della manovra e sulla "consistenza" del partito di Marrazzo. «Ma chi sono questi del Partito Gay? A me sembra una scatola vuota» scrivi un utente. «Ma sul sito di questo partito ci siete stati? Non c'è uno statuto. Una segreteria. Dove sta la trasparenza?» si chiede un altro sostenitore di Conte. Più nette altre posizioni che spaziano dal classico «per carità» fino a «il partito gay fatelo altrove». Insomma, non proprio un successone.

Giuseppe Conte e Fabrizio Marrazzo

Eppure i rapporti fra Conte e il partito Lgbt vengono da lontano: non si tratta infatti di una svolta improvvisa, ma il frutto di lusinghe e ammiccamenti che vanno avanti da mesi. All'interno di numerose giunte locali si sono registrate collaborazioni fra i rappresentanti del Partito Gay e gli eletti grillini che hanno presentato e sostenuto le loro mozioni. A Roma, per esempio, il consigliere del M5s Paolo Ferrara ha depositato un documento in cui si chiede di multare con 500 euro chiunque si macchi di aggressioni fisiche o verbali nei confronti di una persona lesbo, gay, trans o comunque appartenente alla comunità Lgbtqia+. Come l'ha definita il Partito Gay, una norma che va a tamponare la mancata approvazione della Legge Zan.

Altro paletto posto al Movimento dagli attivisti per i diritti è il sostegno alla proposta di referendum che introduce il matrimonio ugualitario. Tale norma supererebbe le unioni civili, permettendo anche a persone dello stesso sesso di convolare a nozze con tutto ciò che ne consegue a livello legale. Proprio su questa proposta il Partito Gay si era scontrato aspramente con il Partito democratico, accusato di sostenere solo a parole le istanze lgbt.

Per quanto Conte possa essere favorevole a far confluire Marrazzo nel Movimento, quello all'ordine del giorno si preannuncia un tema molto spinoso. Proprio il leader gay stava per essere inserito nelle liste grilline alle elezioni europee, ma una massiccia rivolta interna al partito aveva stoppato sul nascere la sua candidatura. Con gli esponenti storici del grillismo sul piede di guerra, questo ritorno di fiamma rischia di essere un ulteriore gatta da pelare per l'ex Presidente del consiglio.

Da sinistra, Silvio Berlusconi alla Festa dell'Unità del 1986, Gianfranco Fini a Genova nel 2009, Indro Montanelli a Modena nel 1994 con Massimo D'Alema

ADDIO ALLE OSPITATE DEGLI AVVERSARI POLITICI

Alle Feste dell'Unità il dialogo non c'è più

Nessun invito agli esponenti del Centrodestra. I dem: «Il governo è fascista». Quanti precedenti dal Cav a Fini

FRANCESCO SPECCHIA

Rieccoli, i bei comunistoni di una volta, quelli che mangiavano i bambini e divoravano i fascisti, e allestivano i piatti di pizzoccheri e polenta concia, alla ricerca dell'identità e delle salamelle perdute. Rieccoli, i veterani col sorriso annerito dalla brace, gli eroi del volantino, le figurine ritagliate nell'ideologia, compagni-dei-campi- e - delle officine.

E rieccolo, lo spirito primigenio della *Festa dell'Unità* – che non è esattamente quello dell'ospitalità - elevarsi nelle parole del capogruppo Pd in Consiglio Regionale pugliese Paolo Campo: «Il governo di Giorgia Meloni è fascista», e quindi «la festa rappresenterà una possibilità, anzi, l'impegno che tutti dobbiamo profondere per scongiurare il disegno eversivo di modificazione della Costituzione». In soldoni: stavolta niente inviti ai fasci e ai nemici del popolo, ché siamo sott'elezioni, signora mia, e non si sa mai. La svolta è un po' identitaria, e un po' autoritaria. Perché la chiusura totale agli esponenti del centrodestra, non vale soltanto per le Festa dell'Unità del Tavoliere. Ma si applica, contemporaneamente, a quella modenese («Nessun esponente del centrodestra alla Festa: è una fase in cui vogliamo trasformare l'opposizione in alternativa di governo a livello nazionale, ma anche a livello locale dove non amministriamo»), a quelle toscane, genovesi, venete. Soprattutto, alla Festa dell'Unità bolognese.

LA NUOVA TRINCEA

Bologna è il simbolo della nuova trincea. È la città in cui la stessa segretaria Elly Schlein detta le linee guida, giustifica la sua strategia: nel declinare gli inviti degli altri (lei stessa aveva rifiutato quello al meloniano Atreju) e nel vietare gl'inviti propri a chiunque militi dall'altra parte della barricata. Dice Schlein che «in passato lo abbiamo fatto adesso però siamo in una fase politica diversa e l'obiettivo è trasformare a livello nazionale l'opposizione in alternativa di governo. Abbiamo invitato esponenti di forze che vorremmo alleate, è già sufficientemente impegnativo tenere unita tutta la coalizione di centrosinistra...». La direttiva-Schlein possiede una sua logica.

Urge serrare i ranghi dei compagni che s'avviano al pericolante allestimento del "campo larghissimo" di questa militantissima estate, in cui la furia referendaria richiede militanza cieca, pronta e assoluta. Torna, insomma, la tigna dei vecchi trinariciuti di Guareschi, insomma. Una tigna legittima, seppur ineducata.

Quindi, ecco rifiutare i cortesi inviti alle parti avverse; ed ecco il richiamo alle armi dei compagni dispersi. A Milano si materializzeranno Elly Schlein, il sindaco Beppe Sala e il presidente dem Stefano Bonaccini, ma anche il leader di Azione Carlo Calenda che non si sa cosa ci faccia da quelle parti; e Maria Elena Boschi di Italia viva e Alessandra Todde, presidente della Sardegna. In provincia di Torino trotteranno Stefano Bonaccini, Giuseppe Provenzano, Chiara Gribaudo, Roberto Speranza. Sempre a Bologna campeggeranno la Elly, Maurizio Landini, Matteo Renzi, Massimo D'Alema, Stefano Bonaccini. Quello più a destra è Renzi. E, certo, c'è anche questa faccenduola che Italia Viva e il Movimento Cinque Stelle si odiano, e l'uno annuncia di disertare alla presenza dell'altro e viceversa.

E, certo, anche l'anno scorso, l'ostracismo verso l'avversario fu la scelta più diffusa, anche a destra – a dire il vero - dove la Lega a Pontida, per scelta irrinunciabile, non ammette avversario politico. Ma, insomma, una volta era diverso.

Una volta, la democrazia, alle Feste dell'Unità si misurava sulla frequenza dei dialoghi, degli inviti spiazzanti, degli "incroci pericolosi". Dell'onore delle armi per un nemico che mai smettevi di combattere. Prendete Berlusconi, era spesso lì, a girellare tra gli stand col suo sorriso d'ordinanza. «È la fine degli anni '70, un giovane Silvio esce dalla villa di Arcore con la scusa di andare a protestare per la musica troppo alta della locale festa dell'Unità» scrive Francesco Merlo «resterà lì per due ore a fare l'affabulatore, fino addirittura a dire che "Vedete, miei cari, sono un compagno anch'io, come voi, però riformista, dovreste imparare da Craxi"». E non sarà la sola volta. Apparve nel 1995, su invito di Massimo D'Alema che gli oppose il metalmeccanico Salvatore Buglio; il quale, grazie proprio a quella performance contro il "nemico pubblico numero uno" ottenne una candidatura in Parlamento. E nel 2007, Berlusconi lasciò l'ultimo congresso della Quercia, dopo la relazione di Piero Fassino, quasi commosso e tra gli applausi che lo spingono al paraculismo sublime: «Se questo è il futuro Partito democratico, al 95 per cento sarei pronto a iscrivermi anch'io...».

Sempre nel 1995 Walter Veltroni portò alla Festa dell'Unità Gianfranco Fini, leader di *Alleanza Nazionale*. Fini si fece valere in un indimenticato *vis-à-vis* così connotato dallo stesso Veltroni: «Il valore della festa è questo, confrontarsi tra schieramenti avversari con rispetto e nel comune obiettivo di lavorare per il bene del Paese». L'anno prima era toccato a Indro Montanelli, nemico eterno dei comunisti, che allora, da fondatore antiberlusconiano de *La Voce* venne accolto da scrosci d'applausi («Vi prego basta, ve lo chiedo per legittima difesa», supplicò Indro, sconvolto). Poi arrivò Renato Schifani ospite del Pd da presidente del Senato. E, ancora, fu il turno di Enrico Letta, che a sua volta aprì la Festa dell'Unità a Renato Brunetta e Giancarlo Giorgetti, ministri di Mario Draghi, alla Boschi e a Giuseppe Conte. Aveva invitato anche Galeazzo Bignami plenipotenziario di FdI ora viceministro. Gli ultimi ospiti di peso risalgono nel 2021, in tempi di coalizioni tecniche: sempre Renato Brunetta e Maria Stella Gelmini, ancora abbastanza odiata a sinistra a causa della sua riforma scolastica.

IL CASO ATREJU

La libera circolazione delle idee, la sana dialettica dei botta-e-risposta, le ordalie di tutti gli dei della politica hanno accompagnato, negli anni, anche *Atreju*, il contro-rifugio della nuova destra nascente.

Una giovanissima Giorgia Meloni portò sul quel palco il presidente della Camera Fausto Bertinotti a discutere con il segretario del partito Fini. Parlarono di capitalismo e globalizzazione, si scontrarono sulle droghe leggere, Bertinotti condannò i carri armati a Budapest e a Praga e l'intera ideologia sovietica, ma difese Fidel Castro. Giorgia lo sfidò a pronunciare «ramarro» stuzzicandone il rotacismo. E, dalle parti di Atreju, transitarono pure Rosy Bindi, Luciano Violante, Nicola Zingaretti, Giuseppe Conte,il solito Renzi. Marco Minniti ministro degli Interni entrò tra i fischi e uscì tra gli applausi dopo aver parlato della stanza di Italo Balbo e della scrivania di Mussolini assegnatagli da fresco sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Tutto questo viene ora sacrificato alla lotta di classe e di partito. Di realmente democratico restano le salamelle, sotto le braci del nostro scontento...

RIVOLUZIONE GASTRONOMICA

Non solo salamelle, ecco il ristorante vegano

A Bologna menu con hamburger di ceci e tortelloni verdi. La compagna di Schlein approva

Per decenni il popolo comunista, poi diventato elettore del Pds e ora del Pd, è andato avanti a salamelle. Una tradizione di fine estate: panino, birra, patatine fritte e comizio. Ma i tempi - e soprattutto le tradizioni alimentari e alla Festa dell'Unità di Bologna quest'anno ha debuttato il ristorante vegano, il "Borgo veg", una sezione all'interno del ristorante "Pesce Borgo". «La richiesta di cibo vegano e vegetariano è ormai notevole – ha detto al *Resto del Carlino* il titolare del ristorante Gilberto Gigli – quindi dobbiamo aggiornarci. Un'eresia a Bologna, patria dei tortellini? Forse, ma si deve essere pronti a cambiare».

Ecco allora che i militanti del partito di Elly Schlein, tra un dibattito e l'altro, possono gustarsi hamburger di ceci; hamburger di quinoa con melanzane; pasta con funghi, patate e crema di piselli; tortelloni verdi con zucca e patate.

La svolta sembra piacere anche ai piani alti del partito, visto che ieri Paola Belloni, la compagna della Schlein, ha pubblicato una storia su Instagram dove rilanciava la notizia dell'apertura del ristorante vegano con il commento: "Finalmente!".

Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia

Proprio una delle Feste dell'Unità segnerà il ritorno pubblico dopo le vacanze della segretaria del Partito democratico. Elly Schlein oggi alle 16.30 darà alla kermesse di Abbadia San Salvatore (in provincia di Siena), mentre alle 21.30 la leader dem parteciperà alla rassegna "Campiglia Marittima Estate" nella località in provincia di Livorno. Schlein, che aveva promesso un'estate militante, ha fatto la sua ultima comparsata il 9 agosto sempre in Toscana, a San Gimignano. Poi, le vacanze con il ritorno previsto per stasera, con la necessità di risolvere i guai del campo largo tra fibrillazioni all'interno dei Cinquestelle e i veti sul ritorno di Renzi.

A.V.

LIBERE OPINIONI

Fake news

Gli strani deliri sul Sole 24 Ore per bloccare la riforma dell'Autonomia e il Centrodestra

segue dalla prima

CORRADO OCONE

(...) di potere italiano di cui la sinistra è stata ed è parte rilevante.

Oltre a promuovere la raccolta di firme per l'abrogazione della legge, la sinistra ha perciò mosso i suoi governatori, che all'unisono hanno chiesto alla Corte di pronunciarsi sulla sua legittimità costituzionale. Nel frattempo, cosa c'è di meglio che preparare il terreno diffondendo attraverso fake news sui presunti effetti dell'autonomia, chiamando a supporto costituzionalisti "amici" o prevenuti?. A quest'ultima categoria, si può ascrivere Giovanna De Minico, dell'Università di Napoli, che ieri è intervenuta a sostegno dell'incostituzionalità sul *Sole 24 Ore*. La docente ha scritto che tutta la sua riflessione si può sintetizzare in una frase: «La Calderoli trasforma la forma di stato regionale da cooperativo-solidale in competitivo-egoistico». Come si vede, non si tratta di un mero giudizio tecnico, quale dovrebbe essere quello di chi ha il compito di verificare la compatibilità di una norma con il dettato costituzionale. No: qui si tratta di un giudizio filosofico, necessariamente di parte, che viene anteposto e fa da velo al giudizio di merito che ci saremmo aspettati.

Il Sole 24 ORE

Legge Calderoli, le scelte delicate della Consulta

Autonomia differenziata

Giovanna De Minico

SOLIDARIETÀ

Un giudizio che parte da un pregiudizio inveterato, e cioè che la competizione sia un elemento negativo, immorale. Non solo non è così, ma essa, come spiegano i maestri del liberalismo, è, a ben vedere, la più alta forma di collaborazione, e quindi di solidarietà, che sia dato concepire. Lo attesta, fra l'altro, l'etimo latino (cum-petere), che indica il cercare insieme la via migliore per ottenere uno scopo: in questo caso la prosperità di una comunità e l'uso migliore delle risorse a sua disposizione.

Fra l'altro, ci sarebbero molti altri elementi etici che giustificano "filosoficamente" l'autonomia: dal principio di responsabilità a quello di sussidiarietà che evita che decisioni importanti vengano prese, anche quando non necessario, da un'entità centrale che non conosce gli effettivi bisogni dei territori e che tende per sua natura a uniformare e standardizzare. Senza dimenticare che in regime di autonomia, come ben sapevano i meridionalisti classici, si creano le condizioni per la creazione di una vera classe dirigente, la cui mancanza è il vero problema del Sud Italia. Ma tant'è!

SISTEMI RIGIDI

Ritornando alla De Minico, ella afferma perentoria che «la devoluzione avvierà una gara all'ultimo sangue tra le Regioni, che peraltro partiranno disallineate: alcune avanti, altre indietro». Ora, a parte il fatto che la differenza attuale l'ha creata la storia, qui si omette di dire che la legge prevede rigidi sistemi perequativi volti a garantire a tutti un livello minimo di prestazioni comunque non inferiore a quello attuale (i cosiddetti Lep).

De Minico desidera in verità non un'uguaglianza formale, ma sostanziale: auspica che non tutti siano trattati ugualmente ma che agli "svantaggiati" sia garantito a vita un di più perché la loro situazione non è "assimilabile". Si sarà chiesto la docente perché questa politica "socialista" per il Sud, attuata per tanti anni dai nostri governi, non solo non ha risolto la "questione meridionale", ma l'ha anzi aggravata?

De Minico ipotizza infine uno scenario possibile, cioè che la Corte non faccia tesoro delle sue opinioni e che tocchi ai cittadini stoppare lo "smembramento" studiato dai leghisti "egoisti". Dice di confidare nella loro "intelligenza e nella sapienza della Storia" (proprio così: con la S maiuscola). Anche noi, per motivi opposti, confidiamo nella loro intelligenza, anzi ne siamo sicuri. Ugualmente diffidiamo però di chi crede che la storia ne sappia più dei singoli e che li guidi per mano nella direzione "giusta".

Accuse preventive

LA BIZZARRA MANIA DEL TOTO-FINANZIARIA ARRIVANO LE CRITICHE PRIMA DELLA MANOVRA

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) delle misure, la legge di bilancio di quest'anno non ha precedenti. Dopo quattro anni di spesa allegra, in cui i governi hanno lasciato l'eredità più pesante che potevano al nuovo esecutivo, non solo torna in vigore il Patto di stabilità, ma le regole sono nuove di zecca. La Nadef, cioè il documento che aggiorna le stime macroeconomiche del governo e su cui tutti si avventano per immaginare la manovra che sarà (solitamente sbagliando completamente direzione), sparirà. Al suo posto arriverà, entro la metà di settembre, il nuovo Piano Strutturale di Bilancio (Psb), che sarà posto all'esame del Parlamento prima di essere inviato, intorno al 20 settembre, a Bruxelles.

Il documento, vale la pena ricordarlo, non conterrà alcuna misura specifica di cui tanto si parla in questi giorni, ma solo tabelle con indicatori macro e parametri programmatici per indicare il percorso di correzione settennale chiesto dall'Europa, che riguarda, a differenza del passato, principalmente il contenimento della spesa entro certi confini.

Malgrado la rivoluzione, però, le vecchie abitudini non cambiano. Ed ecco allora, complice anche la scarsità di notizie negli ultimi scampoli di agosto, dettagliatissimi articoli di giornali con numeri e virgole della finanziaria che verrà. Per un paio di giorni ha tenuto banco l'allungamento delle finestre per accedere alla pensione anticipata. Finché il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, non ha smentito categoricamente la notizia. Capitolo cancellato? Macché. La Lega ce l'ha con Gior-

LA FOTO DEL GIORNO

LA GUERRA DI POMODORI

In spagnolo viene chiamata "Tomatina": si tratta di un'antica usanza che consiste in una vera e propria guerra di pomodori. Nel piccolo paese di Bunol, a circa 50 chilometri dalla città di Valencia, ogni anno si danno appuntamento in migliaia per lanciarsi i pomodori. Quest'anno, per i circa 20mila partecipanti - molti dei quali provenienti dall'estero - i camion hanno scaricato 160 tonnellate di ortaggi. Per liberare le strade invase dai resti è stato necessario l'intervento anche di mezzi spalaneve *(LaPresse)*

Altri attacchi dopo la censura ricevuta

PER RAIMO LA SCUOLA CON VALDITARA È "LURIDA"

FRANCESCO STORACE

Il ministro Giuseppe Valditara ha due manone grandi così e le allunga su quelle scuole dove si predica lo scontro antifascista: sarà questa la trama delle lezioni del professor Christian Raimo? Guai a dirgli che sta esagerando: quasi "vittima" del regime che non c'è ha un tic. Dipinge affreschi bruttissimi ma ci si specchia e gode.

Ieri, l'ultima prodezza, a conferma che le blande misure stabilite dagli organi competenti nei suoi confronti per le continue scorribande e gli incitamenti all'odio di cui è protagonista sono davvero limitate. Questo professore di estrema sinistra – sfortunatamente non eletto alle europee nelle liste di Bonelli e Fratoianni – è «un super hater», come è stato definito su X, è un autentico campione dell'odio social.

E siccome la rivoluzione non gli è riuscita – a differenza dei più fortunati Aboubakar Soumahoro e Ilaria Salis – eccolo ad imprecare contro il ministro: «Valditara è impresentabile, dovrebbe dimettersi, va contestato in ogni occasione e in ogni modo, perché la sua idea di scuola è lurida e pericolosa».

Lurida, una scuola dove il prossimo va rispettato, persino "professori" del livello di Raimo. Lurida, perché si propone un modello di studio fondato su valori quali il merito, ad esempio. Lurida, perché vuole evitare che ogni giorno debbano uscire baggianate – e siamo gentili – dalla bocca di chi deve insegnare ai nostri figli.

Invece Raimo insiste. E ieri si è alzato male e si è messo a scrivere.

«In questi giorni è uscita la notizia che è stata irrogata nei miei confronti la sanzione della censura da parte dell'ufficio scolastico regionale del

Il post del professor Christian Raimo

getti perché vuole torchiare i pensionati invece di abolire la Fornero.

Altro tormentone estivo è quello della famosa tax expenditure. Oddio, taglieranno le agevolazioni fiscali ai ceti più deboli, ecco chi rischia, chi finirà nei guai, chi non potrà più portare in detrazione le spese mediche. In realtà, il riordino degli sconti sulle tasse è un sempreverde che va avanti da anni, che è stato inserito nel testo della delega fiscale messo a punto dall'ex premier Mario Draghi e che è stato confermato nel ddl varato dall'attuale governo. Prima o poi si farà. Ma nessuno è in grado ad oggi di dire in che modo.

D'altra parte, l'anticipazione dei contenuti è una smania irrefrenabile e incontenibile. Coltivata con rigore e certosina dedizione dai retroscenisti economici, che in alcuni periodi dell'anno eguagliano i colleghi del politico nel tratteggiare incredibili scenari partendo da elementi impalpabili ed evanescenti. A nulla servono le puntuali smentite del ministro dell'Economia che da quando è a Via XX Settembre non ha mai confermato un pronostico, lasciando trapelare qualche briciola delle sue intenzioni solo qualche ora prima che venissero pubblicamente annunciate. «Il Mef e il ministro sono al lavoro sul piano strutturale», hanno fatto sapere un paio di giorni fa dal dicastero, spiegando che «le indiscrezioni sui contenuti pubblicate in questi giorni sono fantasiose e premature».

Niente da fare. Le indiscrezioni "fantasiose" continuano a fioccare. Ieri è stato il turno della "operazione ceto medio". Mossa attesa con ansia dal popolo di centrodestra e ventilata più volte, seppure con estrema cautela e senza alcun riferimento temporale, da diversi esponenti di governo. Ipotesi fumose? Tutt'altro, ci sono i numeri: allo studio ci sarebbe l'intenzione di ridurre l'aliquota intermedia dal 35 al 33% e il rialzo da 50 a 60mila euro del limite del reddito per il secondo scaglione. Uno schema che porterebbe benefici nelle tasche di circa 8 milioni di contribuenti in più rispetto a quelli già beneficiati dal taglio del cuneo. Costo dell'operazione, 4 miliardi. Ma c'è chi invece è convinto che tutti i soldi a disposizione, come del resto è stato finora, saranno destinati ai ceti bassi e alle famiglie con figli, nell'ambito del piano di contrasto alla denatalità.

La verità è che gli unici numeri importanti sono quelli che riguardano le stime sulla crescita, sulle entrate, sulla spesa per gli interessi sul debito e sui rischi geopolitici. Cifre che probabilmente neanche Giorgetti ha ancora davanti. E senza le quali, com'è evidente, nessuna decisione potrà essere presa. Ma non scherziamo. Vogliamo davvero rinunciare al totofinanziaria per questi dettagli?

Lazio perché avrei violato il codice etico dei dipendenti del ministero dell'Istruzione e del merito». Che in effetti esiste e va rispettato persino da lui.

«Sarei venuto meno al decoro della mia professione – balbetta - sarei andato contro il ministro dell'Istruzione. Grazie per la solidarietà che mi è arrivata da molte persone, il punto principale è un altro: l'uso arbitrario del codice da parte dell'istituzione e il codice etico in sé». Aggrava la situazione: contesta persino lo strumento in vigore, perché altrimenti con i suoi comportamenti si fa la bua. Alla lavagna ci finisce lui.

E dopo una lode alla Cgil e ai suoi ricorsi, scrive due cose. La prima, per invitare tutti a fare battaglia con i sindacati. La seconda, il giudizio prima riferito sul ministro. La scuola di Valditara è «lurida». E Raimo che cosa è, verrebbe da chiedersi...

Il tutto completato da una foto del ministro con sopra stampato un no gigantesco. Dissenso o insulto insensato?

Provi a chiedersi, er professo', che cosa accadrebbe ad un lavoratore privato se bollasse come «lurida e pericolosa» la politica aziendale della società in cui lavora se non addirittura quella dell'amministratore della stessa. Lo accompagnerebbero alla porta in un nanosecondo, mentre lui – avendo la fortuna e in questo caso il privilegio – è lavoratore pubblico e quindi intoccabile per diritto divino.

Raimo è un signore che si è permesso persino di andare in tv ad inneggiare alla violenza «contro i fascisti». Ma resta lì a pontificare e nessuno ha osato dirgli alcunché di concreto, se non una «censura». Capirai.... A parti invertite, abbiamo idea di quale infernale baccano avrebbero organizzato quelli come lui?

Ma poi, che diamine gli ha fatto il ministro dell'Istruzione attraverso la direzione regionale del Lazio? La censura – come è stato ben illustrato da più parti - «consiste in una dichiarazione di biasimo scritta e motivata, che viene inflitta per mancanze non gravi riguardanti i doveri inerenti alla funzione docente o i doveri di ufficio». Si tratta del più lieve tra i provvedimenti possibili. Ma Raimo e la sinistra, probabilmente, per le sue istigazioni contro il nemico magari pretendevano una nota di merito.

Nel suo curriculum spicca un tweet del genere: «Ministro dell'Istruzione e del merito, da ora in poi sappi che io a scuola insegno solo storia militare per formare le truppe scelte che domani vi verranno ad assediare». Ottobre 2022.

Ad agosto 2024 frigna. Prima ulula che i nazifascisti vanno menati, poi lacrima per la sanzione di censura irrogata.

Come martire dell'antifascismo fa un po' tenerezza. In guerra le pallottole vorrebbe usarle solo lui, il nemico dovrebbe esserne sprovvisto. Può darsi che la pensi così. Ma siccome non siamo in guerra bensì in democrazia, dovrebbe finalmente apprendere che continuare con gli insulti non è ammissibile. Nemmeno per un bimbo vestito da professore.

Elena Ethel Schlein, detta Elly, 39 anni, segretaria del Pd *(Fotogramma)*

Sogni di fine estate

La grande illusione dem di far cadere il governo

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) a sinistra – dovrebbe indurre lo schieramento di opposizione a un ragionato pessimismo: nonostante le evocazioni del campo largo come cosa già fatta, nonostante le foto di gruppo davanti alla Corte di Cassazione, nonostante il training autogeno costante, i problemi restano e anzi ad agosto si sono perfino aggravati. La coalizione ancora non c'è; il rapporto con Renzi è più un problema che una risorsa; la faida tra Conte e Grillo è reale.

E soprattutto, anche ammesso che la sinistra trovi un suo *ubi consistam* nell'ammucchiare tutto ciò che è ostile alla Meloni, un minuto dopo – in fase *construens* – il bluff sarebbe fin troppo facile da svelare. Dalla politica estera al welfare, dall'energia alla giustizia, è complicatissimo trovare un solo tema su cui le diverse anime del centrosinistra possano evitare scontri laceranti.

INSIDIE NASCOSTE

La stessa sequenza di elezioni regionali d'autunno (che qualcuno, a sinistra, vedeva come un comodo 3-0 calcistico: Umbria, Emilia-Romagna, Liguria) nasconde insidie: proprio in Liguria, dove l'aggressione mediatica e giudiziaria contro Giovanni Toti avrebbe dovuto spalancare le porte ai progressisti, le cose non vanno come al Nazareno speravano. Morale: per tutte queste ragioni, la desaparecida Schlein, che aveva promesso un'«estate militante» ma ad agosto è sparita dai radar, è assai più indietro nel lavoro di tessitura di quanto sperasse.

E invece? E invece, nonostante la ragione suggerisca alla sinistra prudenza e pessimismo, da quelle parti si baloccano con l'illusione di una caduta prossima ventura del governo. E ogni settimana si autoconvincono del fatto che un certo *casus belli* sarà quello "giusto" (dal loro punto di vista). La settimana scorsa si sono attaccati allo *ius scholae*, che si illudevano potesse essere la perfetta testa d'ariete per sfondare il portone di Palazzo Chigi, scardinando la maggioranza. E allora ecco le interviste per blandire Antonio Tajani, il profluvio di editoriali per incoraggiare gli azzurri a disarticolare il centrodestra, il ripescaggio (selettivo e omissivo) delle dichiarazioni passate di Silvio Berlusconi per incoraggiare l'operazione. Adesso però la pistola si è rivelata scarica. E allora che si fa? Elementare, Watson: si ricomincia con un nuovo pretesto, subito individuato nell'autonomia.

LE TROVATE DELL'OPPOSIZIONE

Un tema a settimana ma sbagliano diagnosi e priorità

E così la giostra ricomincia a girare: interviste ai membri più loquaci della Cei (tipo l'ormai leggendario vescovo Savino, che, con scarso controllo delle parole e forse limitata consapevolezza storica, invoca un «nuovo Risorgimento»: che ci vorrebbe, in effetti, ma per ragioni un po' diverse da quelle evocate dal prelato...), sollecitazione verso qualche governatore meridionale affinché faccia il Masaniello, attribuzione alla riforma (futura) dei mali presenti. Il solito circo di polemichette e mistificazioni: che inevitabilmente non funzionerà.

Anche chi dovrebbe essere guidato da una maggiore esperienza politica come Pierluigi Bersani si fa trascinare dal gusto della propaganda, e dichiara testualmente al *Corriere della Sera*: «Il governo è uno sgabello che sta su tre piedi: autonomia, premierato e giustizia. Se viene via un piede, è facile che perda l'equilibrio». E qui l'errore di calcolo è marchiano: non solo perché la maggioranza ha certamente i suoi problemi ma non mostra istinti suicidi, e dunque non si sfascerà; ma soprattutto perché rivela – da parte della sinistra – una visione chiusa nel recinto del palazzo, un'attitudine a leggere la realtà attraverso schemi politicisti. È vero che le tre riforme citate sono care – ciascuna – a uno dei tre partiti della maggioranza: ma nessuno dei tre provvedimenti ha valore di vita o di morte.

ALCHIMIE DI PALAZZO

Da sempre, semmai, le sorti dei governi si giocano sull'economia: ed è quello – da qui a fine legislatura – il test più significativo a cui la maggioranza sarà sottoposta. In altri termini: da qui al 2027, quanto grande sarà il numero di italiani che godranno di un qualche – magari anche limitato – alleggerimento fiscale? Questo è il punto che sembra sfuggire totalmente ai radar della sinistra. E quei radar, persi nelle geometrie interpartitiche, paiono totalmente inadatti a intercettare ciò che davvero la maggioranza degli elettori si attende: il grosso dei cittadini è totalmente disinteressato alle alchimie di palazzo, e – al momento della resa dei conti elettorale – penserà soprattutto alla performance economica del governo, confrontata con ciò che avrebbe fatto o farebbe – su quello stesso terreno dei soldi in tasca – lo schieramento alternativo.

Ma l'essere scollegati dalla realtà (anzi, scriviamolo in inglese, *out of touch*, così ci comprendono anche gli autoproclamati "competenti") è ormai un marchio di fabbrica dei nostri progressisti, sempre vicini ai corridoi del potere ma lontani dal sentire delle persone comuni.

I FRONTI DI GUERRA

Kiev non si ferma: nuove operazioni in territorio russo

Gli ucraini hanno dimostrato capacità militari sorprendenti Ma i loro alleati sono paralizzati dalla paura dell'escalation

Sulle strade di Kursk, in Russia, sono apparsi di rifugi di cemento (AFP)

CARLO NICOLATO

Kiev continua ad attaccare la Russia e la Cia conferma che le forze ucraine non hanno alcuna intenzione di lasciare il suolo conquistato tanto in fretta. Lo ha detto il vice direttore dell'intelligence Usa David Cohen, secondo cui Vladimir Putin dovrà «fare i conti con i riverberi nella sua società» per la perdita del territorio russo. Stavolta le truppe di Zelensky si sono spinte nella zona di Bryansk, a nord di Kursk, attaccando il villaggio di Kurkovichi con il supporto di droni kamikaze. Tre persone sarebbero rimaste ferite, tra le quali il capo del distretto municipale di Starodub, Alexander Podolny. Più a sud, nelle regioni di Rostov e di Kirov nei pressi del Mar Nero, i droni ucraini hanno invece preso di mira due depositi di carburante che, fanno sapere da Kiev, «fanno parte del complesso militare-industriale russo e sono direttamente coinvolto nel rifornimento delle forze di occupazione russe». Nell'incendio di uno dei due depositi sarebbero andati distrutti anche tre carri armati. Il governatore di Rostov ha invece riferito che le difese di Mosca hanno abbattuto quattro droni nemici e altri otto sarebbero stati distrutti nella zona di Voronezh, più a nord. I detriti di questi avrebbero a loro volta causato un incendio.

NATO: «AIUTI DA INTENSIFICARE»

Le capacità militari ucraine sembrano dunque in fase di grande slancio, ma il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ha avvertito che il più grande problema che Kiev deve affrontare mentre combatte è che i suoi alleati hanno paura di approvare nuove politiche a sostegno dell'Ucraina per paura di un'escalation. «Sin dall'inizio dell'invasione su larga scala, il problema più grande che l'Ucraina sta affrontando è il dominio del concetto di escalation controllata nei processi decisionali dei nostri partner», ha dichiarato. Kuleba ha descritto tale paura come «irrazionale» e ha detto che le prove indicano che un maggiore sostegno militare all'Ucraina non ha portato a escalation con la Russia. «Tutti devono finalmente abbandonare questa paura. Putin non ha bisogno di alcun motivo per provocare un'escalation. Dobbiamo invece prendere l'iniziativa e far sì che Putin tema la nostra prossima mossa, non il contrario».

Ieri peraltro si riuniva il Consiglio Nato e il segretario generale Stoltenberg ha sottolineato l'importanza di «intensificare gli aiuti militari all'Ucraina», come dimostra l'ultimo attacco missilistico in cui le forze russe hanno colpito tutte le centrali idroelettriche del Paese riducendo la loro produzione di energia al 4 per cento.

Allo stesso tempo le forze di Mosca continuano l'avanzata nel Donetsk, e rivendicano l'occupazione di un altro villaggio in direzione di Pokrovsk. Il Cremlino peraltro ha respinto le dichiarazioni del presidente ucraino Zelensky sul suo piano per porre fine alla guerra e ha detto che la Russia continuerà quella che definisce la sua "operazione militare speciale" in Ucraina. «Non è la prima volta che sentiamo dichiarazioni di questo tipo da parte di rappresentanti del regime di Kiev», ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, «stiamo continuando la nostra operazione militare speciale e raggiungeremo tutti i nostri obiettivi». Mosca si è lamentata anche dell'Aiea il cui direttore Rafael Grossi ha avvisato martedì di un generico pericolo di incidente nucleare nella centrale di Kursk, senza indicare responsabili e fare nomi. Peskov ha dichiarato che, sebbene l'Aiea non abbia il mandato di attribuire le colpe, non c'è alcun dubbio sulla «colpevolezza della parte ucraina nell'escalation del pericolo nucleare».

Israele all'attacco in Cisgiordania: eliminati 9 jihadisti

Blitz a Tulkarem e Jenin contro gruppo terrorista islamico Washington vara nuove sanzioni contro i coloni ebrei

Un ragazzino palestinese in bicicletta accanto a un blindato israeliano durante l'operazione di ieri a Jenin *(LaP)*

AMEDEO ARDENZA

Festa a Rahat e guerra a Tulkarem. C'è contrasto fra le notizie che arrivano da Israele: Rahat, la città beduina del Neghev, ha festeggiato con tavole imbandite, musica, balli e cavalli il ritorno a casa del proprio figlio Farhan al-Qadi, il 52enne rapito il 7 ottobre da Hamas mentre lavorava in un kibbutz di Gaza. L'uomo è stato liberato lunedì dalle Israel Defense Forces (Idf) che lo hanno rintracciato in un tunnel nel sud della Striscia di Gaza. Nella sua città, l'uomo, che ha perso 20 chili nei dieci mesi di prigionia, ha potuto riabbracciare la madre novantenne e conoscere il suo undicesimo figlio, nato tre mesi dopo il rapimento del padre.

Tulkarem e Jenin sono invece due città della Samaria, nel nord della Cisgiordania. Qua nella notte fra martedì e mercoledì le Idf e la Israeli Air Force (Iaf), coordinate dall'intelligence interna (lo Shin Bet), hanno condotto una delle più massicce operazioni antiterrore degli ultimi tempi. Non è certo la prima volta che le forze di sicurezza dello Stato ebraico intervengono contro obiettivi in queste città formalmente controllate dall'Autorità palestinese del presidente (laico) Abu Mazen ma di fatto focolai del Jihad islamico palestinese (Pij), un'altra sigla del terrore sostenuta dall'Iran. A fare la differenza questa volta è stato l'ingresso di centinaia di effettivi delle Idf sostenuti dalla copertura aerea della Iaf. Obiettivo dell'azione, un gruppo di terroristi nonché dei depositi di munizioni. Secondo i media israeliani, le Idf e le Iaf erano sulle tracce dei fabbricanti della bomba detonata a Tel Aviv lo scorso 18 agosto, quando un kamikaze si è lasciato esplodere nei pressi di una sinagoga nella Città Bianca. Nell'esplosione ha perso la vita il solo kamikaze mentre un passante è rimato ferito: secondo gli investigatori si è trattato di un attacco fallito forse dovuto all'esplosione anticipata dello zaino dell'uomo prima che lo stesso potesse raggiungere un'area densamente frequentata. Il pensiero degli israeliani è corso agli anni '90 e ai primi anni 2000 segnati da una lunga serie di attacchi kamikaze nell'Israele storico da parte di terroristi in arrivo dalla Cisgiordania. Da cui la massiccia operazione di martedì notte: la Mezzaluna Rossa ha riferito di nove uomini eliminati nell'operazione condotta in tre diversi campi profughi e segnata da intensi scambi di arma da fuoco ed esplosioni. Ad arroventare il clima già torrido ha poi contribuito l'uscita del ministro degli Esteri di Gerusalemme, Israel Katz. Su X il ministro ha riferito che «le Idf stanno operando con forza dalla notte, nei campi profughi di Jenin e Tulkarem per contrastare l'infrastruttura terroristica allestita dall'Iran». Per poi aggiungere: «Israele deve prendersi cura della minaccia nel modo esatto in cui vengono curate le infrastrutture del terrore a Gaza, compresa l'evacuazione temporanea dei civili palestinesi e ogni altro passo necessario».

Restando nei Territori, ieri il Dipartimento di Stato e il Dipartimento del Tesoro deli Usa hanno annunciato nuove sanzioni contro la ong israeliana Hashomer Yosh che opera in Cisgiordania difendendo gli insediamenti israeliani non autorizzati dal governo e che è accusata di sostenere le azioni violente dei coloni estremisti contro i civili palestinesi. L'ufficio del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha reagito facendo sapere di considerare la questione «molto seriamente» e che il nodo del supporto alla ong, che ha ricevuto fondi pubblici, «è discusso intensamente con gli Stati Uniti».

FURBATA DEL PRESIDENTE PEZESHKIAN

Il governo iraniano nomina portavoce una donna

Il regime degli ayatollah ha trovato uno specchietto per le allodole occidentali. Fatemeh Mohajerani, 54 anni, sarà la prima donna a ricoprire il ruolo di portavoce di un governo della Repubblica islamica dell'Iran. Lo riferiscono le agenzie iraniane, sottolineando che il suo nome è stato proposto dal presidente, il «riformista» Masoud Pezeshkian, e approvato in una riunione del gabinetto di governo. Nata ad Arak, nella provincia di Markazi nel 1970, Mohajerani ha studiato alla Heriot-Watt University di Edimburgo in Scozia presso la quale ha ottenuto un dottorato in Business administration. Mohajerani è stata l'ex direttrice dell'Università di formazione tecnica e professionale di Shariati (per donne). In precedenza, aveva ricoperto l'incarico di direttrice del Center for Brilliant Talents dell'allora ministro dell'Istruzione Seyyed Mohammad Bat'hai nel 2017 e aveva ricoperto anche altri incarichi presso il ministero dell'Istruzione del Paese.

Fatemeh Mohajerani

MAURO ZANON
PARIGI

IL MISTERIOSO PRANZO TRA I DUE

Scarcerato Mr. Telegram Nel giallo spunta Macron

Durov aveva ottenuto la cittadinanza, ma era sorvegliato dopo il rifiuto a trasferire l'azienda a Parigi. Pagata la cauzione, deve stare in Francia

È durata un'ora l'udienza che ha stabilito la libertà condizionale per il multimiliardario Pavel Durov, patron di Telegram. Lo ha comunicato il procuratore di Parigi Laure Beccuau precisando che a Durov è stata concessa la libertà condizionale dietro una cauzione di cinque milioni di euro e a fronte dell'obbligo di presentarsi due volte a settimana in una stazione di polizia e che rimanga in Francia.

In Francia, intanto, scoppia un altro giallo. «Ma allora per quale ragione il patron di Telegram si è gettato nella bocca del lupo venendo a Parigi?» È la domanda lanciata ieri dal *Canard enchaîné*, che in un articolo in prima pagina ha rivelato un retroscena dell'arresto del ceo e fondatore di Telegram Pavel Durov. Appena sceso dal suo jet privato assieme alla fidanzata Julia Vavilova, l'imprenditore russo naturalizzato francese nel 2021 avrebbe detto ai poliziotti che erano venuti a prelevarlo che il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, lo stava aspettando per cena all'Eliseo.

Interrogato dal *Canard enchaîné*, l'entourage del capo dello Stato ha smentito l'informazione. «Il presidente non era assolutamente al corrente dell'arrivo di Durov a Parigi. Tra l'altro, quella sera, era al Touquet», ha dichiarato al settimanale un consigliere dell'Eliseo.

Durov, comunque, non è certo uno sconosciuto per Macron. Secondo le informazioni del *Monde*, l'amministratore delegato di Telegram avrebbe incontrato l'inquilino dell'Eliseo a più riprese prima dell'arresto. Incontri che Durov avrebbe inserito nella domanda di naturalizzazione per ottenere il passaporto francese come "straniero emerito", procedura molto politica e rarissima con la quale il governo concede la cittadinanza a «uno straniero di lingua francese che ha dato un contributo eccezionale al prestigio della Francia e alla prosperità delle sue relazioni economiche internazionali». Per ottenere tale privilegio, occorre una richiesta specifica ai ministri del governo in carica o direttamente al presidente della Repubblica.

Come confermato al *Monde* dall'entourage di Macron, Durov lo avrebbe chiesto direttamente all'Eliseo in seguito a un pranzo con il presidente della Repubblica svoltosi nel 2018, la cui esistenza è stata rivelata ieri dal *Wall Street Journal*. Stando al quotidiano americano, durante quel pranzo, Macron e Durov non avrebbero parlato solo di questioni di cittadinanza. L'inquilino dell'Eliseo avrebbe infatti proposto all'imprenditore russo di trasferire la sede di Telegram da Dubai a Parigi: proposta che Durov, tuttavia, rifiutò. Tre anni dopo, nonostante lo smacco e le reticenze degli alti funzionari del Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri francese, Macron concesse comunque la cittadinanza al ceo di Telegram. Secondo il *Monde*, il Quai d'Orsay, responsabile dell'esame iniziale della domanda di Durov presso il consolato francese di Dubai, riteneva che le condizioni per diventare "straniero emerito" non fossero soddisfatte. Per diventare cittadino francese attraverso tale procedura, il richiedente deve infatti dimostrare di parlare francese, come nel caso di Durov, ma anche e soprattutto contribuire al "prestigio della Francia". Peccato che Durov fosse al centro delle cronache per le critiche alla mancata moderazione dei contenuti nell'app e per la sua mancanza di collaborazione con i governi e i servizi di polizia europei.

Nel 2016, Bernard Cazeneuve, allora ministro dell'Interno, fu molto critico nei confronti di Telegram, utilizzata in particolare dai terroristi Stato islamico. In questo senso, secondo fonti sentite dal *Wsj*, i servizi segreti francesi presero di mira Durov nel 2017 in un'operazione congiunta con l'intelligence degli Emirati Arabi Uniti ribattezzata "Purple Music", nell'ambito della quale lo smartphone del fondatore di Telegram fu hackerato: l'operazione era volta a scongiurare l'utilizzo della piattaforma da parte dello Stato islamico per reclutare militanti e pianificare attentati. Secondo un documento amministrativo consultato da *Politico*, le autorità francesi hanno disposto un mandato d'arresto non solo per Pavel Durov, ma anche per il fratello e co-fondatore dell'app Nikolai. I mandati di arresto sono stati emessi dopo che la piattaforma non ha dato «alcuna risposta» a una richiesta delle autorità di identificare un utente di Telegram.

Il documento sottolinea anche la «cooperazione quasi inesistente di Telegram» con le autorità francesi ed europee in altri casi. I mandati per Pavel e il fratello risalgono al 25 marzo per reati tra cui «complicità nel possesso, distribuzione, offerta o messa a disposizione di immagini pedopornografiche in un gruppo organizzato».

Stando a quanto rivelato ieri all'*Afp* Durov è oggetto di un'altra inchiesta per "violenze gravi" su uno dei suoi figli a Parigi.

Il fondatore e ceo di Telegram Pavel Durov, cittadino russo naturalizzato francese, arrestato deomenica e il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron (*AFP*)

ALBERT DOINEL

LE CONSULTAZIONI SENZA ESITO

Perfino i gollisti delusi dall'Eliseo «Così non si fa nessun governo»

Il socialista Hollande critica la decisione di rifiutare l'incarico alla "rossa" Castets Ma la sinistra è divisa fra amici di Mélenchon e quelli che vogliono essere più autonomi

Ieri, all'Eliseo, il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, ha accolto per il secondo giro di consultazioni il capogruppo dei deputati gollisti, Laurent Wauquiez. Doveva essere il colloquio della svolta, secondo molti osservatori: si è rivelato invece «deludente», secondo le parole di Wauquiez.

«Abbiamo detto al presidente della Repubblica che ora deve assumersi le sue responsabilità e nominare un primo ministro per uscire dalla crisi che lui stesso ha provocato con lo scioglimento dell'Assemblea nazionale», ha dichiarato il leader del gruppo La Droite Républicaine all'Assemblea Nazionale, che conta 47 deputati. «Le posizioni di tutti i partiti sono note e non c'è motivo di procrastinare», ha aggiunto Wauquiez, secondo cui, dal faccia a faccia, non è emersa «nessuna nuova posizione, nessun vero progetto strutturato per i francesi, nessuna visione di quello che sarà il programma di governo per i prossimi mesi». Wauquiez era accompagnato dal patron dei senatori gollisti, Bruno Retailleau, e da Annie Genevard. «Siamo aperti a collaborare con il futuro governo» se questo farà proprie le «priorità» dei Républicains, ha dichiarato Annie Genevard dopo aver incontrato Macron. «Se si tratta di portare avanti una politica dell'"en même temps", non parteciperemo. Se riusciremo a fare progressi sui nostri temi, ci faremo trovare pronti. Non saremo agenti di blocco».

In un'intervista al settimanale *Le Point*, anche l'ex presidente della Repubblica e attuale deputato socialista François Hollande ha denunciato l'impasse istituzionale provocata dalla strategia dilatoria di Macron, definendo il rifiuto di nominare la candidata del Nuovo fronte popolare Lucie Castets a Matignon un «errore istituzionale». L'ex capo dello Stato ha tuttavia aggiunto che il veto su Castets non deve impedire al Partito socialista (Ps) di «sostenere tutto ciò che può far progredire il Paese», perché «la questione non è più solo con chi governare, ma per quale scopo». Il problema, per i socialisti, è che sono più divisi che mai. «Sull'orlo della rottura», ha commentato Hélène Geoffroy, sindaca di Vaulx-en-Velin ed ex segretaria di stato per le Politiche urbane sotto Hollande. Assieme al sindaco di Rouen, Nicolas Mayer-Rossignol, stanno guidando una fronda contro la strategia del primo segretario Ps, Olivier Faure, troppo timido nei confronti di Jean-Luc Mélenchon, leader della sinistra radicale. Geoffroy e Mayer-Rossignol vorrebbero un Ps più autonomo e non schiacciato sulle posizioni mélenchoniste, e, soprattutto, sono aperti a riprendere le discussioni con Macron, ipotesi che Faure ha per ora escluso.

Laurent Wauquiez (*LaPresse*)

Ieri, intanto, attraverso un comunicato stampa, il gruppo dei deputati comunisti ha chiesto la convocazione di una sessione straordinaria del Parlamento affinché possa «riprendere le redini e mettersi al lavoro senza ulteriori ritardi». «Il Parlamento deve essere in grado di deliberare il più rapidamente possibile sui progetti di legge derivanti dal programma del Nuovo fronte popolare richiesti dagli elettori. È quindi necessaria una sessione straordinaria e chiediamo al presidente della Repubblica di convocarla rapidamente», si legge nel comunicato. La stessa idea era stata avanzata lunedì dal Rassemblement national, il partito della destra sovranista di Marine Le Pen.

SULLE TRACCE DI ERIK IL ROSSO

Vichinghi del giorno d'oggi a fondo dopo poche miglia

Sei avventurieri svizzeri e americani salpano dalle Faer Oer su una barca costruita come mille anni fa. Affondano davanti alla Norvegia: un morto

MARCO PATRICELLI

Abbiano o meno scalzato Cristoforo Colombo come scopritori dell'America con mezzo millennio d'anticipo sul navigatore genovese, una cosa è certa: i vichinghi al mare davano del "tu", le navi sapevano costruirle e non avevano paura di nulla, neppure delle distanze e delle profondità. Per ripercorrerne la scia, in sei si sono imbarcati sulle ali dell'avventura a bordo della replica di uno scafo di legno su modello di quelli disegnati dai maestri d'ascia vichinghi, ma la traversata dalle isole Faroe alla Norvegia non si è risolta in un disastro totale e un bilancio ancor più drammatico solo grazie alle tecnologia del Ventunesimo secolo: cinque naufraghi sono stati salvati e il corpo privo di vita di una ventenne americana che era a bordo è stato recuperato dai soccorritori nei pressi dell'imbarcazione che si era rovesciata a un centinaio di chilometri dalla costa nei pressi di Ålesund. La sfida al mare, al tempo e alla storia, se fatta a cuor leggero come purtroppo insegna questo caso, difficilmente consente di resistere ai marosi inseguendo le sirene dell'impresa, della ricerca spasmodica del video a effetto da pubblicare sui social e del selfie estremo. L'equipaggio internazionale (Faroe, Svizzera, Usa) avrà pensato che se i guerrieri scandinavi potevano attraversare gli oceani a vela e a remi tredici o quattordici secoli fa, valeva la pena rivivere quell'esperienza confidando sui ritrovati della scienza. Ma loro non erano vichinghi in versione moderna e gli antichi vichinghi non erano viaggiatori da diporto ma rudi conquistatori.

DRAKKAR

Prima ancora di diventare lo stemma di una casa automobilistica e di dare il nome a un profumo, il drakkar era un concentrato di tecnica costruttiva antica, tremendamente efficace sia nelle imprese belliche sia in quelle commerciali, tra VIII e XI secolo. In tutte le varianti e sottovarianti, la sagoma e la vela inconfondibili portavano il terrore per le scorrerie dei pirati pagani giunti dal profondo nord fino alle acque calde del Mediterraneo. I veri "no limits" di quell'epoca erano proprio loro, poiché affrontavano i placidi specchi d'acqua dei fiordi con lo stesso spirito con cui lanciavano la sfida alla spuma ruggente all'Atlantico. Le loro navi non erano niente di particolarmente sofisticato dal punto di vista ingegneristico, come poteva essere a esempio la trireme romana, ma frutto di una geniale quanto efficace semplicità: forma affusolata, agilità di manovra, robustezza a dispetto di uno spessore del legno non trascendentale, in piena sintonia con un popolo variegato che osservava come faro la legge del più forte e quello della spada, senza stare a guardare troppo per il sottile. Dove c'era da prendere o da fare, lì c'erano o ci andavano i vichinghi (nome generico per designare una categoria storica abbastanza diversificata, da norreni a normanni, da norvegesi a danesi), con le loro navi da 10 a 100: numeri intesi come equipaggio di marinai-guerrieri. Erik il Rosso, il vichingo più famoso, era un guerriero e, visto che c'era, pure un esploratore. Mancavano 18 anni alla fine del primo millennio, inseguito da un doppio esilio per omicidi commessi in Norvegia e in Islanda, quando salì sulla barca con familiari, soldati e schiavi e si andò a prendere una terra che all'epoca era promettente e verde per la ricca vegetazione, che non caso venne chiamata dai danesi Groenlandia. Altro che il ghiaccio a perdita d'occhio di oggi, erano proprio altri tempi, e quella colonizzazione durò mezzo millennio prima di restituire tutto alla Natura. Nel 1961 dell'era cristiana, nella quale in anticipo solo sui riottosi baltici i pagani vichinghi entrarono prima di diluirsi in tante patrie e nazionalità, vennero ritrovate tombe vichinghe in un sito archeologico a Terranova.

La Naddoddur era salpata dalle Faroe ed è naufragata davanti a Måløy

TENTATIVI RIUSCITI

La scienza provò quindi che le loro navi erano approdate nel Nuovo Mondo, avviando una colonizzazione senza carattere permanente, per farsi poi risucchiare dalla storia e dalle leggende, che da quelle parti si chiamavano e si chiamano saghe. In cui le navi sono onnipresenti, perché intimamente connesse al senso di appartenenza, sia per i richiami nelle incisioni rupestri, sia per la radicata ritualità dei funerali come elemento religioso identitario. Il drakkar, dunque, è stato e rimane qualcosa di più di un mezzo di trasporto e un'arma di conquista dal mare. Il suo fascino ha attraversato i secoli e non di rado quegli scafi che fendevano acque e onde sono stati riprodotti, dimostrando ancora una volta la loro efficacia e la loro efficienza, come accaduto nel 1893 quando una replica salpò dalla Norvegia e arrivò fino a Chicago. Le copie realizzate da reperti archeologici sono state numerose, accese dalla fantasia sulle scorrerie e le razzie dei guerrieri dalle solide braccia e dalle altrettanto solide competenze nautiche che consentivano loro di andare dove volevano. Devono aver pensato lo stesso i sei marinai-turisti del XXI secolo, senza motore ausiliario ma con apparecchiature d'emergenza per dare l'allarme in caso di problemi, come si è purtroppo verificato: sconfitti nel loro avventurismo dai venti forti e dalle onde che hanno affondato il sogno su legno di rivivere il passato nel presente.

I viaggi dei Vichinghi

WITHUB

inbreve

CAPITOL HILL

Nuove accuse a Trump

Nuove accuse a Trump, anzi sono ancora quelle vecchie. L'ex presidente degli Stati Uniti e candidato repubblicano ha definito ridicola la nuova accusa presentata contro di lui a Washington in riferimento all'assalto al Campidoglio e ha affermato che dovrebbe essere respinta. Trump sul suo social network Truth ha sostenuto che il procuratore speciale che guida le indagini, lo «squilibrato» Jack Smith, ha mosso questa «ridicola» accusa contro di lui «nel tentativo di resuscitare una caccia alle streghe "morta" a Washington DC, in un atto di disperazione e per salvare la faccia».

IN GEORGIA

Ortodossia fede di Stato

Il governo georgiano ha proposto che il cristianesimo ortodosso venga dichiarato religione di Stato. Lo ha riferito il portavoce del Patriarcato di Georgia, il diacono Andrei Jagmaidze. Il governo si è impegnato a proteggere i valori e le tradizioni nazionali e la politica di pace, e di recente ha fatto molto per la Chiesa, ha aggiunto il portavoce. Voci contrarie tra il clero: per l'arcivescovo di Dmanisi Zenon «questo passaggio implica in realtà la subordinazione della Chiesa al governo. La Chiesa deve essere indipendente dallo Stato».

JAKE SULLIVAN

«Biden e Xi si sentiranno»

Una telefonata tra Joe Biden e Xi Jinping sarà pianificata nelle prossime settimane. È questo uno dei risultati dei colloqui che Jake Sullivan e Wang Yi hanno avuto alle porte di Pechino, secondo un comunicato della Casa Bianca che parla di «colloqui franchi, sostanziali e costrutti su una vasta gamma di questioni bilaterali, regionali e globali». Nei colloqui il consigliere della Casa Bianca e il ministro degli esteri hanno «discusso i progressi e i prossimi passi per la realizzazione degli impegni, compresa la lotta al traffico dei narcotici, le comunicazioni tra militari, la sicurezza e i rischi dell'Intelligenza artificiale».

A sinistra, la chiesa di Mione, frazione di Rumo (Val di Non) e il campanile "incriminato". In alto, il complesso di Sant'Antonio a Cassino. A destra, la chiesa di San Vitale a Marittima (Lecce)

IL DIN DON CHE INFASTIDISCE

La battaglia delle campane tra turisti e preti di paese

In Val di Non una famiglia in vacanza non ha resistito e se ne è andata in anticipo. A Lecce il don, trascinato in tribunale, ha salvato la tradizione

LUCA PUCCINI

Il caso più eclatante è stato quello di Mione, che fa frazione. A Rumo, nell'alta Val di Non, in provincia di Trento. Ha circa 800 anime, Rumo. E qualche centinaio di case (quelle belle, di montagna, coi balconi in legno e i gerani fuori, immerse nel verde, praticamente un fazzoletto abitato dentro il bosco) sparse attorno a una chiesa. Lei, la chiesa di San Lorenzo, tra l'altro, la individui subito, col suo campanile in muratura e le campane che suonano. Che suonano fin troppo (a detta di alcuni): si attivano ogni mezz'ora, pure di notte, pure nei festivi, con 48 suonate e quattro rintocchi alla volta che ne fanno, complessivamente, 184. Al dì.

TURISTI "INFASTIDITI"

Solo che se abiti lì (e lo sai) ci sei anche abituato; se invece fai parte di una comitiva in vacanza, che magari viene da Reggio Emilia, che magari cerca un posto tranquillo la settimana di Ferragosto, che magari proprio non l'ha messo in conto, che magari ha affittato una casa esattamente lì, a pochi metri dalla canonica; ti possono spiazzare. E finisce che quelle ferie non le dimentichi più.

Anche perché, nel frattempo, chiami il Comune e ti lamenti, chiami il don e fai lo stesso, provi a capire (forse con un fonometro) se quelle ore cadenzate rientrino o meno nei limiti imposti dalla legge sull'inquinamento acustico, di certo sostieni che così non sia, ti sfoghi sui social che «ci hanno consigliato di tornare a casa nostra e di non farci più vedere in giro», la sindaca del borgo fa sapere alla stampa locale che, semmai, è lei quella "minacciata" di visite «sotto casa mia di notte» e a te che potrebbe metterci di mezzo addirittura un avvocato, e alla fine che ti resta da fare se non le valige (in anticipo)?

Settimana di stacco rovinata, paesino imbufalito: se la prendono tutti, nessuno è contento. Ovunque, tuttavia. Chè è l'estate calda delle campane. Perché mica solo a Mione il batacchio che cozza su quella mistura di rame e stagno è passato senza colpo ferire. Luglio e agosto campana mia non ti conosco (per la verità, oramai, e sempre più spesso, se non fosse sufficiente anche negli altri mesi, l'antifona è la stessa: ma questo è un altro discorso).

A inizio mese, a Marittima, una frazione di Diso, nel basso Salento, don Giovanni ha vinto la sua battaglia: dopo che due villeggianti lo avevano trascinato (nientemenoche) in tribunale per un caso analogo a quello trentino, cioè perché avevano protestato contro le campane della chiesa di San Vitale che «disturbavano» il loro *buon ritiro* vacanziero; dopo che erano sorti comitati spontanei di cittadini a difesa delle tradizioni che hanno creato una vera e propria manifestazione di piazza; dopo che inizialmente il tribunale di Lecce ha imposto il battito di quelle campane solo di giorno; dopo tutto questo cancan don Giovanni l'ha spuntata con un ricorso che gli ha riconosciuto il sacrosanto scampanellio nel pieno esercizio «del diritto di culto, anche quale manifestazione del diritto costituzionale di libertà di culto dei cittadini credenti». Epperò a Clauzetto, in provincia di Pordenone, qualche settimana prima, don Italico si è sentito, a malincuore, in dovere di "silenziare" il suo campanile di fronte alle, ennesime, proteste di qualcuno (e sui social è scattata la gara di solidarietà nei confronti del prelato da parte della maggioranza della popolazione); mentre a Cassino, Frosinone, a giugno è stata lanciata una petizione on-line per "zittire" le campane della chiesa di Sant'Antonio e lo "scontro", qui, ha visto contrapposti gli ambientalisti e don Benedetto in una "guerra" all'ultimo decibel.

ANNUNCI

Va in questo modo specie nei paeselli piccini picciò d'Italia, al nord come al sud, dove una volta le campane avevano una funzione non solo religiosa ma (soprattutto) civile: ti scandivano i tempi della giornata e ti informavano, se suonavano in un certo modo voleva dire che era morto qualcuno, per esempio, in un altro che c'era un'emergenza e così via. Oggi qualche campanile resiste, lo fa ancora, specie in provincia: tutto da vedere quanti, però, siano in grado di capire i significati dei vari rintocchi. Molte chiese, non bastasse, di notte spengono il sistema automatizzato (il campanaro è diventato una figura mitologica) per non avere rogne.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

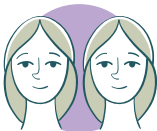
21 marzo - 20 aprile

Le vostre opinioni sono piuttosto fluide. Attenzione ai litigi in famiglia, con parenti stretti, nel caso di burrasca allontanatevi in compagnia degli amici che sono da sempre la vostra salvezza. A parte questa Luna che diventa molto curiosa e chiacchierona nel segno del Cancro, indiscreta per l'amore, anche Venere assume l'aspetto di opposizione.
Però si tratta della vostra settima casa, Bilancia, che rappresenta il matrimonio e il vostro nido d'amore presente e futuro.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Buona partenza nel lavoro e nell'attività imprenditoriale. In molti siete in attesa per via di Mercurio dispersivo, ma il positivo arriva grazie alla Luna in Cancro che porta anche una nota di emotività, forse perché siete alle prese con un progetto a cui tenete tanto, con persone che ammirate.
Se volete guadagnare di più, richiamare l'attenzione che vi interessa per un affare, anche Venere da oggi e fino al 23 settembre diventa una collaboratrice perfetta.
Un sogno si rinnova.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Bellissima e forse per voi inaspettata conclusione di agosto, ma noi abbiamo pazientemente aspettato questo giorno e l'ingresso di Venere in Bilancia, nel punto più alto del vostro oroscopo. Quasi scontato parlare e annunciare una bellissima stagione d'amore, ma l'aspetto che si forma con i due pianeti nel vostro cielo, Giove e Marte, procurano anche occasioni finanziarie di grande successo.
Anche lo studio, la carriera, vola nuovamente in alto.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Luna nel segno vi nutre di coraggio, fiducia, ottimismo. Siete in piacevole armonia con voi stessi,contenti di quello che siete e di ciò che avete.
Non siete affatto timidi o chiusi, semplicemente non avete voglia di mettervi in mostra davanti al mondo.
Questo stato psicologico non durerà in eterno, ma è il primo effetto di Venere che entra oggi nella vostra quarta casa zodiacale, tradizionalmente occupata dalla famiglia, figli, parenti.
Sarà un dialogo soddisfacente.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Le donne sanno usare il proprio fascino, finalmente più fresco e moderno; non va male nemmeno all'uomo ma è sempre ossessionato dal successo, soldi, potere.
Oggi però sarete pervasi da una insolita leggerezza, vedrete con occhi differenti ciò che vi circonda e troverete tutto più piacevole.
È il potere di Venere, dea della bellezza e della gioia di vivere, che entra oggi in Bilancia, posizione ideale per voi e anche per la famiglia. Desiderati in amore, nuove conquiste.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Il mese astrale si avvicina al punto massimo, rappresentato dalla Luna nuova il prossimo 3 settembre. Sarà l'occasione giusta per un nuovo investimento o addirittura un nuovo corso professionale, dato che già il giorno seguente Marte ritorna a essere il vostro grande alleato.
Ciao, Venere! La dea dell'amore vi lascia proprio nell'ora di pranzo, così sarà più facile mandare giù questo boccone, ma inizia a proteggere il campo del patrimonio personale, vi farà guadagnare.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Breve come un respiro, così passerà veloce Venere attraverso il vostro segno, ma farà egregiamente il suo lavoro come stella dell'amore e della fortuna. Per voi nutre una particolare attenzione e dedizione, perché vi conosce molto bene, siete quasi identici - vivete per l'amore. Le nuove conquiste devono essere portate a termine entro il 4 settembre, prima di Marte in Cancro. Tutto il periodo fino al 23 sarà in stretto contatto con Giove, progressi eccezionali nel lavoro. Fortuna.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Come gli altri due segni d'acqua anche a voi avrete sorprendenti possibilità di guadagno all'estero. Potreste crearvi un vostro piccolo paradiso fiscale, che nessuno potrà mai scoprire.
Vi invidiamo, affettuosamente.
I progetti segreti, i legami che volete tenere e nascosti, sono da oggi protetti da Venere.
La stella dell'amore, ma anche dell'invidia e delle chiacchiere, transita in Bilancia che è la vostra 12ª casa, dove succedono fatti che devono riguardare solo voi.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Sotto il cielo più sereno voi farete la vendemmia dell'amore, che inizia già questo pomeriggio quando Venere perde anche la fredda posizione in Vergine e passa in Bilancia, segno che apre sempre nella vostra vita un angolo del cielo felice.
Ma voi siete già felici, il fatto è che questo Saturno si diverte a dipingere di grigio molte giornate.
Non questa, concluderete agosto con Luna in Leone, la più bella di tutta l'estate!

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Voi siete perfetti, non gli altri. Questa Luna stramba in Cancro provoca le collaborazioni professionali e associazioni di affari, anche il matrimonio. Rendetevi conto che le persone che vorrebbero remarvi contro sono piccoli personaggi, ma non per questo meno fastidiosi. Venere si pone in posizione critica, Bilancia, avrà un ruolo importante per il successo ma intanto si scontra subito con questa Luna, quindi non sono facili i rapporti con le donne. Però tutti i vostri segreti di agosto, sono bellissimi…

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Quale che sia la vostra età, condizione, professione, inclinazione… Non avete mai vissuto transiti planetari come questi che vi sono riservati nel 2024, in ogni caso e sotto ogni profilo è un anno che lascerà traccia indelebile nella vostra vita e nel vostro futuro. Proprio mentre Venere va in Bilancia e inizia un trigono con Giove, che è il massimo per quanto concerne le circostanze create dalla fortuna, Plutone passa in Capricorno e tornerà da voi il 19 novembre. Quante storie avrete ancora da raccontare! Figli in primo piano.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Visto? Anche le Lune negative passano, oggi siete nuovamente illuminati dall'astro d'argento che luccica sul mare.
Oh, Napoli di una volta! Santa Lucia lontana… romantico amore, ma non sarete niente male nemmeno come amanti. Lo conferma Venere, da oggi in Bilancia e poi in Scorpione dal 23 settembre, la passione esploderà anche prima grazie a Marte che diventerà il vostro toy boy, signore. Pazzo mondo degli affari, presentatevi personalmente e colpirete.

OMICIDIO DELLA BARMAN NELLA BERGAMASCA

Sharon: si cerca il coltello e pure un altro ciclista

Chiuse diverse strade a Terno d'Isola per le ricerche col metal detector C'è l'identikit di un testimone. Il sindaco: «Chi l'ha uccisa non è di qui»

SIMONA PLETTO

Si cerca l'arma del delitto con i metal detector. Nei tombini delle strade vicine via Castagneta, a Terno d'Isola, paesino della Bergamasca dove il 29 luglio scorso è stata uccisa con quattro coltellate la barista 33enne Sharon Verzeni. E si cerca anche tra le siepi, e lungo il torrente vicino, percorso parallelo che l'assassino avrebbe potuto percorrere come via di fuga ed evitare così le telecamere.

Ieri attorno alle sette, per permettere le operazioni di ricerca, i carabinieri hanno chiesto al Comune di chiudere le strade della zona. Per cercare il grosso coltello da cucina o il pugnale che con tre fendenti alla schiena e uno al petto, ha lasciato agonizzante in strada la povera Sharon, si è scomodato anche Paolo "Gibba" Campanardi, anima dell'associazione che si occupa del recupero di reperti bellici della Prima Guerra Mondiale e protagonista del programma tv "Metal Detective" di Discovery. In particolare, gli esperti si sono concentrati sui 50 metri non coperti dall'occhio delle telecamere che portano davanti al civico 31, luogo esatto dove Sharon è stata trovata in un lago di sangue. Oltre ai tombini, sono stati ispezionati parchi, i cortili scolastici e delle abitazioni private, anche le strade laterali come via dei Viagnali e via Primo Maggio. Tutto questo a un mese dall'omicidio rimasto per ora apparentemente senza autore e senza movente.

Vien da chiedersi: perché aspettare tanto tempo prima di cercare l'arma? Se è vero, come è facile ipotizzare, che gli inquirenti stiano seguendo una pista ben precisa su cui tengono stretto riserbo, allora si può intuire che nelle ultime ore abbiano avuto qualche elemento investigativo in più che li ha portati su quei tombini e su quel torrente. Le ricerche a ieri non hanno dato esito ma proseguiranno anche oggi.

«Le ispezioni sono iniziate questa mattina (ieri, ndr), è stato lavoro intenso: hanno aperto diversi tombini», fa sapere il primo cittadino di Terno d'Isola, Gianluca Sala. Le osservazioni hanno riguardato anche il torrente Buliga e il parco di Terno, «che potrebbe essere stato il punto di fuga dell'eventuale assassino», spiega Sala che ci tiene a precisare alcune voci rincorse su questo delitto: «Terno d'Isola è un paese tranquillo, cittadini violenti qui non ce ne sono, è un paese vivo e in questo momento subisce una situazione che non gli appartiene. Chi ha ucciso la 33enne non può essere interno al paese».

Quanto al ciclista che percorreva in contromano via Castegnate nell'ora del delitto, Sala sostiene che non si sia ancora presentato agli inquirenti «perché o non si rende conto dell'importanza o ha da nascondere qualcosa». Del resto, il suo silenzio non indica automaticamente un suo coinvolgimento nel delitto, ma potrebbe essere dovuto anche ad altre circostanze, da problemi con la giustizia a un permesso di soggiorno scaduto. E il fatto che non sia stato ancora rintracciato, nonostante l'identità nelle mani degli investigatori coordinati dal pm Emanuele Marchisio, potrebbe indicare un suo allontanamento. Una persona che forse abita nel paese di quasi 8mila abitanti o lo frequenta più o meno abitualmente. Rintracciarlo potrebbe rappresentare un importante passo avanti per stringere il cerchio sul killer di Sharon. A proposito di passi, in questo caso finti, è stato denunciato per favoreggiamento personale Fabio Delmiglio, noto per la sua somiglianza con l'attore Johnny Depp, ascoltato giorni fa in merito al caso di Sharon Verzeni. Per farsi pubblicità, il 50enne di Brembate Sopra aveva raccontato al magistrato della Procura di Bergamo di aver incontrato Sharon al bar dove lavorava, pochi giorni prima del delitto.

Ma ieri è spuntato un altro vero testimone, un uomo in bicicletta ripreso dalle telecamere mentre passa in via Castegnate nei minuti in cui Sharon viene accoltellata. Non è l'ormai famoso ciclista filmato mentre sfreccia contromano negli stessi istanti dell'omicidio. Sul secondo ciclista, invece, c'è più di un'idea: c'è un sospetto, un nome, una persona con cui compararlo. Difficile penetrare in un'indagine così blindata, che fin dall'inizio gli investigatori hanno definito complessa per via della mole di accertamenti da completare: più di 250mila tabulati da analizzare, un centinaio di testimoni già sentiti, 54 telecamere con oltre cento ore di riprese, molte ancora da visionare. E troppe prove ancora mancanti, tra cui appunto l'arma del delitto.

PORTICELLO

Bayesian, gli indagati salgono a 3

Salgono a tre gli indagati per il naufragio della Bayesian, il panfilo colato a picco a Porticello, lungo la costa palermitana, lunedì 19 agosto poco prima dell'alba. Oltre al comandante, il neozelandese James Cutfield, 51 anni, che è stato il primo a ricevere un avviso di garanzia da parte della procura di Termini Imerese, a inizio settimana, ieri sono stati iscritti nel registro degli indagati anche l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton (56 anni, di nazionalità inglese) e il marinaio Matthew Griffith (22 anni, britannico pure lui) che quella dannata mattina, durante la tempesta, col vento che soffiava all'impazzata, era di guardia in plancia. I capi di imputazione, in tutti e tre i casi, sono identici: naufragio e omicidio plurimo colposi. Griffith, già ieri pomeriggio, ha lasciato l'Italia e si è diretto in Francia. Al vaglio degli inquirenti, per adesso, tra i fattori che più hanno influito all'affondamento del veliero dei record ci sarebbe l'allagamento della sala macchina, forse perché le porte stagne del ponte inferiore non erano chiuse a dovere. Particolare che dovrà, comunque, essere provato. La magistratura siciliana non ha ancora conferito gli incarichi per le autopsie sui cadaveri delle sette vittime che si trovano nelle celle frigorifere del cimitero dei Rotoli di Palermo e dell'istituto di Medicina legale del policlinico della stessa città. Stanno proseguendo, invece, le operazioni di monitoraggio ambientale della guardia costiera sia con mezzi navali che coi sommozzatori i quali hanno prelevato campioni sulla colonna d'acqua in prossimità del relitto con specifiche sonde parametriche. Fortunatamente, per il momento, non sono state registrate perdite dai serbatoio né sono risultate tracce di inquinamento.

CLA.OSM.

FRANA A SAN FELICE CANCELLO (CASERTA): CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ

Maltempo in Campania Due persone disperse

È un lavoro senza sosta quello che vede impegnate unità cinofile, esperti di topografia e soccorritori fluviali per cercare di recuperare le due persone disperse (mamma e figlio) a San Felice a Cancello (Caserta), travolti dalla frana venuta giù con il nubifragio nella frazione Talanico. Agnese Minieri e Giuseppe Guadagnino, i nomi dei dispersi, si trovavano nella parte alta della collina per la raccolta delle nocciole, a circa 800 metri più su rispetto al punto in cui è stata trovata la loro Apecar con cui si erano mossi. Il sindaco dle paese, Emilio Nuzzo, ha fatto sapere che chiederà lo stato di calamità. *(LaPresse)*

A SARROCH (CAGLIARI)

Congela la mamma morta per prendersi la pensione

La donna di 80 anni deceduta durante la pandemia. La scoperta per una soffiata ai carabinieri. Denunciato il figlio

Di preciso non si ricorda neanche quando sia successo. Quando, cioè, sua madre sia venuta a mancare. «Era il periodo del Covid, un gennaio», racconta agli inquirenti. Che vuol dire, se va bene due anni fa sennò anche di più. Sarroch, un paesino del Cagliaritano, in Sardegna, poco meno di 5mila abitanti e la signora Rosanna Pilloni, morta durante la pandemia ma non per l'ufficio anagrafe (e men che meno per quello dell'Inps). Circa ottant'anni (indicativamente) e un figlio, Sandro Mulas, 54 anni (i suoi sì, certissimi, dato che è vivo e vegeto) che pur di continuare a incassare la sua pensione ne ha nascosto il cadavere in un congelatore a pozzetto che aveva in casa.

Però si sono insospettiti in tanti, a Sarroch. Quando hanno realizzato che la signora Rosanna non frequentava più la chiesa, che a messa non la si vedeva più, che non si presentava nemmeno in farmacia a ritirare quelle medicine che, generalmente, assumeva. È così una soffiata ai carabinieri ha portato alla luce l'ennesimo (la lista è impressionatamente lunga) caso di truffa aggravata ai danni dello Stato con, in aggiunta, occultamento di cadavere.

Mulas, al momento, si è beccato una denuncia: anche perché quando gli agenti sono entrati nel suo appartamento lui li ha lasciati fare. L'aveva messa lì, la madre, nel congelatore, ricoperta di ghiaccio, al pianterreno: alle spalle aveva una situazione di disagio, di forti difficoltà economiche. Ora il corpo della signora Rosanna è stato trasferito all'ospedale Brotzu, dove tra qualche giorno verrà effettuata l'autopsi, per capire se le cause del suo decesso siano state (come parrebbe, almeno per adesso) naturali.

Resta l'amaro per una vicenda che è anche (sicuramente) disperazione e dolore e che non è unica nel suo genere. È stato fatto anche un film, a riguardo, *Metti la nonna in freezer*, nel 2018, con Miriam Leone e Fabio De Luigi: quella era una commedia, certo, strappava anche più di un sorriso, ma era lo specchio di un fenomeno che, purtroppo, non è così isolato come si potrebbe pensare.

A giugno 2024 Angelo Bellanova, un 56enne di Ceglie Messapica, nel Brindisino, è stato condannato a un anno e otto mesi di galera per una vicenda analoga: aveva nascosto, nel freezer di casa, la salma di Maria Prudenzia Bellanova, sua madre, morta nell'autunno del 2022 per cause naturali all'età di 82 anni. Anche Bellanova è stato accusato di occultamento di cadavere e di omessa comunicazione all'Inps, ha percepito (illecitamente) importi pari a circa 1.200 euro.

A marzo dell'anno scorso è toccato a Paderno Dugnano, nel Milanese, una storia fotocopia: l'allerta dei vicini di casa, una donna 90enne deceduta, una figlia che aveva detto a tutti di aver ricoverato sua mamma in una rsa del Veneto e, invece, l'aveva sigillata in una cassapanca. A a Corigliano d'Otranto, in Salento, più o meno nello stesso periodo, gli agenti dell'Arma hanno rinvenuto il cadavere di un 84enne in avanzato stato di scheletrizzazione (era avvolto da una coperta accanto a un ventilatore acceso); ad Aosta, nel 2007, stessa scena: il cadavere di un uomo mummificato, morto almeno da tre anni, dentro il freezer del garage a casa del figlio 67enne, bardato con un telo di nylon. Aveva addosso ancora il pigiama.

LUC. PUC.

CLAUDIA OSMETTI

Toh, il divieto di fumo è già andato in fumo. È che quel vizietto (viziaccio, dipende dalle sensibilità personali) è più forte di qualsiasi regolamento comunale. Specie se il regolamento comunale è un po' macchinoso, pare più l'ennesima crociata ennò-questo-non-si-può ennò-quello-neppure che un invito salutista, e comunque è buono anzitutto a mo' di proclama, magari pure politico, da sbandierare sui santini della prossima campagna elettorale: epperò poi, nella pratica, vale zero. Zero spaccato.

Torino. La rossa Torino dei dem di Stefano Lo Russo, quella Torino che a metà aprile ha detto basta e messo al bando paglie, sigarette, bionde, sigari, pipe, tabacco riscaldato e qualsiasi altro prodotto a combustione, "svapo" compreso. Vietato fumare alla stazione dei bus, vietato fumare a una distanza inferiore di cinque metri da chiunque a meno che non ci sia un esplicito consenso (che poi, cosa fai? Giri con una bindella in una tasca dei pantaloni e un modulo per l'autorizzazione informata nell'altra?), vietato fumare nei dehors di bar, ristoranti ed esercizi alla bisogna, insomma vietato fumare (quasi) ovunque.

CHIUSA UNA PISTA PER DOMARE LE FIAMME

Incendio rallenta i voli a Fiumicino

Paura ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per un incendio che si è sviluppato in un campo adiacente le piste dello scalo romano. A causa delle fiamme che si sono sviluttape in un campo agricolo in via Salvatore Ottolenghi, zona Monte Carnevale al confine tra i comuni di Roma e Maccarese, si è resa necessaria la chiusura della pista 16L. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco per domare il fuoco, mentre diversi voli in partenza hanno subito ritardi fino a venti minuti a causa della mancata operatività della pista in questione. La priorità, come hanno spiegato da Adr (la società Aeroporti di Roma che gestisce lo scalo internazionale) è stata data agli atterraggi. Nel tardo pomeriggio e non appena l'incendio è stato domato, il traffico aereo è tornato alla piena operatività. *(LaPresse)*

FALLIMENTI ANNUNCIATI

Torino non perde il vizio In fumo il divieto di fumo

A quattro mesi dallo stop anche all'aperto, non è stata fatta nemmeno una multa. E a Milano non va meglio: una sanzione ogni due mesi e mezzo

Ecco, Torino. Quattro mesi esatti dopo. Neanche una multa staccata, manco mezzo verbale compilato per sbaglio e una situazione pressoché identica a prima. Nel senso che: uno, alle pensiline del trasporto pubblico gente che si accende una cicca la trovi ancora. Magari sono turisti, d'accordo, che non sanno dell'imposizione, però allora il dubbio è lo stesso: il divieto incide che no.

Due, fuori dalle tavole calde e dai locali regna il caos più assoluto. Cartelli informativi nisba (lo dice anche una mini inchiesta dell'edizione locale di *Repubblica*), un protocollo comune dei commercianti c'è, ma è solo teorico, quindi succede che qualcuno s'inventi stratagemmi del tipo "piccoli semafori" ai tavoli, un cubo verde che è un sostanziale via libera ma che diventa rosso quando vale per no-mi-dà-fastidio, e altri non facciano nulla. Tre, i vigili non sono ancora intervenuti una volta (certo, a sentirli ti spiegano che prima preferiscono, giustamente, puntare sull'attività di informazione, ma quindi siamo punto e a capo: come prevedibile, cambia niente).

E infatti anche a Milano, nell'altrettanto rossa Milano del centrosinistra di Beppe Sala, il bilancio è pressoché identico. Con numeri un po' più dilatati (il divieto, sotto la Madonnina, è in vigore da tre anni, ossia dal 2021, vale tra l'altro per un raggio di dieci metri e non solo di cinque, quindi dovrebbe essere tecnicamente più facile "pizzicare" gli irriducibili della sigaretta da pausa pranzo, invece): il "bottino" del Comune, sul fronte, è talmente magro che praticamente è inesistente, quattordici contravvenzioni in tutto, praticamente una ogni due mesi e mezzo.

Un cartello con divieto di fumo

Signori, così non funziona. Ma non perché la municipale non svolga il suo preziosissimo lavoro o perché torinesi e milanesi giochino a fare i furbetti dall'accendino pronto all'uso: perché il proibizionismo, la mania di vietare la qualunque, quel bandisco-ergo-sum serve a niente. Attenzione, non significa che una corretta informazione, la promozione di uno stile di vita più salutare, pure l'aumento dei prezzi delle sigarette (ché un conto è la tassa, un conto è l'interdizione) o misure come quelle della legge Sirchia (che aveva tutt'altra impostazione e non a caso ha ottenuto grossi risultati) non siano utili. Il contrario. Ma minare la libertà individuale, seppure con lo scopo nobile della difesa del diritto alla salute, non è mai la strada giusta.

(Ps: al momento di chiusura di questo articolo sono esattamente 156 giorni e 22 ore che chi scrive non si concede due boccate di una sigaretta in santa pace: non che l'astinenza sia così forte da dover contare anche i minuti, per carità - sono 46 - ma giusto per sottolineare che di preconcetto, in quanto scritto, c'è neanche una virgola. Smettere di fumare si può e fa anche bene, tentare di obbligare la gente a farlo no).

inbreve

LECCE

Violentata a 14 anni da coetanei

Due minorenni di 14 e 15 anni sono indagati per il reato di violenza sessuale aggravata nei confronti di una ragazzina di appena 14 anni. Gli abusi sarebbero avvenuto a fine luglio nei bagni della stazione di Maglie, in provincia di Lecce. Qui l'adolescente ci era arrivata per incontrare un amico facendosi accompagnare dalla mamma, ignara di quello che stava succedendo aspettandola. Dopo mezz'ora l'amara scoperta della violenza e la corsa in ospedale con i medici che hanno riscontrato segni compatibili con la violenza sessuale e con visibile perdita di sangue.

RIMINI

17enne Usa abusata sulla spiaggia

Ha 17 anni la ragazza americana che ai carabinieri ha denunciato una violenza sessuale che si sarebbe consumata sulla spiaggia di Punta Marina, nel Ravennate, come riporta il Corriere di Romagna. La violenza sarebbe avvenuta lo scorso fine settimana, al termine di una serata di festa trascorsa in uno stabilimento balneare. Ad aggredire la ragazza americana, in Italia per un progetto culturale e ospite presso una famiglia del posto, sarebbero state due persone, che dopo l'aggressione avrebbero fatto perdere le proprie tracce. Sulle loro tracce sono mobilitati i militari del posto.

A GENOVA PER UNA REGATA

Fanno il bagno al mare: malore per 15 bambini

La procura di Genova ha aperto un fascicolo, a carico di ignoti, per lesioni colpose dopo i malori accusati da 15 bambini che lunedì hanno fatto un bagno a Punta Vagno, nel quartiere Foce a Genova. I ragazzini, tra i 9 e 12 anni, che stavano partecipando alla quarantesima edizione della coppa Primavela Kinder Joy of moving di Genova 2024, hanno iniziato ad avere febbre, nausea e vomito: in cinque sono finiti al Gaslini mentre gli altri sono rimasti a casa o nelle strutture messe a disposizione per l'evento. Arpal ha iniziato a fare i campionamenti delle acque per capire se vi sia una correlazione, mentre l'organizzazione ha deciso di sospendere la Coppa Primavela per i windsurf giovanili Techno 293. L'inchiesta, nata dopo la denuncia presentata da alcuni genitori in questura, punta ad accertare anche se fosse segnalato un eventuale divieto di balneazione. Il divieto, è emerso, ci sarebbe ma è legato ai pericoli per le manovre dei rimorchiatori.

GIALLO IN VAL PUSTERIA

Boscaiolo trovato morto Tracce di sangue nell'auto

Resta ancora irrisolto il mistero della morte del boscaiolo di 24 anni Aaron Engl, trovato semi-decapitato da alcuni turisti domenica 18 agosto nei pressi della malga Raffalat, in Val Pusteria, dove lavorava. Accanto al cadavere sono stati ritrovati anche il fuoristrada del giovane e una motosega che, secondo quanto emerso dall'autopsia, che ha stabilito l'ora del decesso tra le 5 e le 6 di mattina, sarebbe compatibile con la ferita intorno al collo del ragazzo. Gli inquirenti stanno indagando per cercare di ricostruire le ultime ore di vita del 24enne. Secondo quanto emerso finora, Engl e alcuni amici erano rientrati da una festa in taxi. Anziche andare a casa, però il ragazzo sarebbe salito sul suo fuoristrada e si sarebbe diretto verso Marga di Terento, a 1.600 metri d'altitudine, nei pressi della malga Raffalt, dove è stato ritrovato morto. Sul suo veicolo sono state trovate tracce di sangue, ma non è ancora stato chiarito se questo appartenga al giovane o a qualcun'altro.

VERBANIA (PIEMONTE)

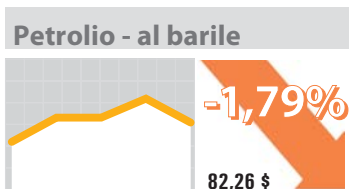
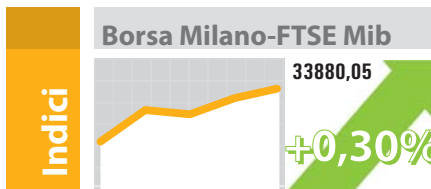
Turista morta sulla teleferica Gli indagati salgono a tre

Sono tre gli indagati per la morte di Margherita Lega, la donna 41enne di origine piacentina e residente in Trentino che il 4 luglio a Calasca Castiglione, in valle Anzasca, nel nord Piemonte, ha perso la vita sotto gli occhi del marito e dei due figli cadendo in un dirupo dopo essere rimasta impigliata in una teleferica sulla quale stava caricando i propri bagagli. La donna voleva raggiungere a piedi la cima, dove ha sede la "Comunità rigenerativa dell'Alpe Drocala" presso cui avrebbe trascorso una vacanza con la famiglia. La "barella" della teleferica, però, aveva iniziato a muoversi verso monte, poiché azionata nella parte superiore da un'altra persona, ignara della presenza di altri a valle, e per effetto del movimento la donna è rimasta aggrappata alla barella, sospesa nel vuoto. Dopo pochi metri, esausta, ha però lasciato la presa cadendo nel dirupo sottostante. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati chi ha azionato la carrucola, il proprietario della baita che aveva indicato alla famiglia di utilizzare l'impianto e il titolare della concessione dell'impianto.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib: 33880,05 +0,30%

Petrolio - al barile: 82,26 $ -1,79%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1117	-0,40
Giappone	160,57	-0,42
G. Bretagna	0,84163	-0,33
Svizzera	0,9375	-0,69

Euribor

Periodo (27/8)	360	365
1 Settimana	3,609	3,659
1 Mese	3,592	3,642
3 Mesi	3,505	3,554
6 Mesi	3,391	3,438

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	69.45
Argento (per kg.)	-	793.53
Platino p.m.	959.00	27.63
Palladio p.m.	966.00	27.83

CLASS ACTION PER LE EMISSIONI TRUCCATE

Fuoco incrociato su Stellantis Anche l'Olanda va all'attacco

Dopo gli azionisti Usa, in rivolta pure un gruppo di investitori dei Paesi Bassi: l'allora Fiat Chrysler avrebbe nascosto per anni l'utilizzo di software per alterare i parametri

SANDRO IACOMETTI

Solo brutte notizie. Quelle che arrivano dagli impianti in Italia sono pessime. Dopo la pausa estiva, «la Fiat 500X non sarà temporaneamente prodotta» nello stabilimento di Melfi (Potenza) dove si «lascerà spazio solo alla Jeep Renegade e alla Compass», ha annunciato il segretario dei metalmeccanici della Cisl, Gerardo Evangelista, anticipando che diverse fabbriche ripartiranno con difficoltà. E infatti anche ad Atessa (Chieti) è stata appena annunciata una nuova settimana di cassa integrazione dal 23 al 29 settembre. Ma fin qui si tratta di guai per i lavoratori.

Per Stellantis, invece, i cui vertici (il ceo Carlo Tavares e il numero uno di Exor John Elkann) sono in questi giorni impegnati in una delicata trasferta negli Usa, dove la rabbia dei sindacati continua a montare, non lasciando escludere altre mobilitazioni muscolari come quelle messe in atto lo scorso anno, le grane sembrano mpltiplicarsi. Solo qualche giorno fa è partita, proprio in America, la causa di un gruppo di soci che hanno citato in giudizio il gruppo per aver abbellito i dati industriali prima di pubblicare i cattivi risultati finanziari che hanno provocato un crollo in Borsa. Ed ora a puntare il dito ci sono anche gli investitori olandesi, per una vicenda meno recente. Secondo un documento visionato da Reuters una fondazione indipendente nei Paesi Bassi avrebbe avviato una causa legale collettiva contro Stellantis, accusando quella che all'epoca era Fiat Chrysler di presunte manipolazioni nei test sulle emissioni.

La Fiat Chrysler Investors Recovery Stichting sostiene che Fiat Chrysler, tra il 2014 e il 2017, non avrebbe reso noto l'utilizzo di un software illegale nei propri veicoli per mascherare le emissioni. «A causa di questo», si legge in una nota dei legali della fondazione, «gli investitori che hanno acquistato e/o detenuto azioni Fiat Chrysler hanno subito danni significativi».

Addebiti ovviamente respinti da Stellantis. Fca Us Llc, una controllata di Stellantis con sede nei Paesi Bassi, come ricostruisce MilanoFinanza, ha già ammesso nel 2022 di essere colpevole nell'ambito di un'indagine pluriennale che era stata condotta dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti su frodi relative alle emissioni diesel. Secondo i legali dello studio Scott+Scott, gli investitori potrebbero però ora avere diritto a richiedere un risarcimento, almeno quelli che hanno acquistato o detenuto azioni Fiat Chrysler alla borsa di Milano tra ottobre 2014 e maggio 2017.

Come indicato sul sito web della fondazione, la richiesta di risarcimento è supportata da un finanziatore esterno associato al gruppo statunitense di gestione degli investimenti Fortress Investment Group. «Fiat Chrysler ha nascosto questo scandalo delle emissioni per anni, colpendo migliaia di investitori. È ora che l'azienda risponda delle sue azioni attraverso questa causa collettiva», ha dichiarato il presidente della fondazione, Flip Schreurs.

Sia come sia, i legali del gruppo franco-italiano dovranno presentarsi in tribunale. Jan-Willem De Jong, partner dello studio Scott+Scott, ha spiegato che la causa è stata presentata il 28 agosto al Tribunale Distrettuale di North-Holland, nei Paesi Bassi, e notificata a Stellantis il giorno precedente. La prossima udienza e è prevista per il 4 dicembre, quando si deciderà sul prosieguo del caso.

BERKSHIRE HATAWAY SUPERA LA SOGLIA

Buffett vale mille miliardi

Warren Buffett si regala per il suo 94mo compleanno una Berkshire Hathaway che vale 1.000 miliardi di dollari. La sua holding ha toccato per la prima volta a Wall Street la soglia finora appannaggio delle grandi società tech, quali Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Meta e Nvidia. Tesla ha superato il tetto, ma stenta a mantenerlo.

LA CINESE BYD METTE IL TURBO

La rivale di Tesla macina utili: +24% nel semestre

La casa automobilistica cinese Byd, leader mondiale nella produzione di veicoli elettrici e principale competitor di Tesla, ha messo a segno un aumento dell'utile netto semestrale del 24,4% rispetto all'anno precedente, grazie alla forte domanda di veicoli puliti in Cina. Byd ha registrato un utile netto di 13,63 miliardi di yuan (1,71 miliardi di euro) per il periodo gennaio-giugno, rispetto ai 10,9 miliardi di yuan dell'anno precedente, ha dichiarato il gruppo in un comunicato alla borsa di Hong Kong, dove è quotato. Le vendite del semestre sono aumentate del 15,7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 301,1 miliardi di yuan (37,9 miliardi di euro). Byd è uno dei marchi di veicoli elettrici più importanti in Cina. Entro il 2035, il Paese punta a vendere una maggioranza di veicoli elettrici e ibridi. Secondo la China Federation of Automobile Manufacturers (CPCA), a luglio i modelli ibridi e 100% elettrici hanno rappresentato per la prima volta più della metà delle vendite di auto in Cina. I generosi sussidi all'acquisto hanno inizialmente permesso alle vendite di decollare. Ma ora il mercato cinese sembra aver raggiunto una forma di maturità. Per mantenere il ritmo, dall'anno scorso i produttori locali hanno intrapreso una guerra dei prezzi, a scapito della loro redditività. Negli ultimi anni, i marchi cinesi hanno accelerato il passo all'estero e molti Paesi occidentali temono che i loro mercati vengano inondati da veicoli a basso prezzo. L'Unione Europea (UE) ritiene che i prezzi siano artificialmente bassi a causa delle sovvenzioni statali cinesi, che distorcono la concorrenza e minano la competitività dei produttori europei. A luglio, Bruxelles ha aumentato le sovrattasse sui veicoli elettrici importati dalla Cina. A partire da ottobre, i sovrapprezzi raggiungeranno il 36%. Nonostante ciò, Byd sta intensificando la sua espansione internazionale, in particolare in Europa, dove prevede di aprire uno stabilimento in Ungheria e un altro in Turchia.

Panino e listino

di Buddy Fox

Occhio all'euforia Spesso porta guai

"Powell (Fed): è ora di tagliare i tassi" così titolava il Sole 24 Ore di sabato. Probabilmente a qualche boomer lettore o boomer del settore finanziario sarà scesa la lacrima dell'amarcord perché nelle speranze di ogni investitore rialzista queste parole sono un richiamo a quanto accaduto nell'agosto del 2010. Eravamo sempre a Jackson Hole ma il presidente era Ben Bernanke. L'economia e la finanza si stavano lentamente riprendendo dalla più grande crisi dei tempi moderni e in una fase in cui la congiuntura sembrava dare nuovi segni di cedimento Bernanke decide di dare una vigorosa sferzata di liquidità. «Il problema in questa fase non è se abbiamo gli strumenti per aiutare a sostenere l'attività economica ma è proteggerci dalla disinflazione».

Questa è stata interpretata come una dichiarazione di guerra a ogni tipo di debolezza economica. Parole che hanno regalato ottimismo alla fantasia degli investitori e sarà l'inizio dei 10 anni di euforia da politica monetaria. E anche l'avvio della notorietà di Jackson Hole come luogo di culto. Perché diciamoci la verità, di questo posto della Contea di Teton nello stato del Wyoming non fregava niente a nessuno e soprattutto prima dell'era Bernanke e dei fatti sin qui raccontati, non c'era l'ossessione per la politica monetaria. Dopo le parole di Powell di venerdì le borse hanno avuto un abbrivio al rialzo trasformando le promesse del banchiere in una certezza. Per capire quanto siano sbagliate le interpretazioni voglio ricordare che le parole di Bernanke nel 2010 arrivavano dopo numerosi tagli ai tassi che avevano portato i FED FUNDS dal 6% a zero. In mezzo però c'era stata una recessione. I media e gli analisti o stanno ingannando gli investitori o ancora non hanno capito quali sono i market mover di questo ciclo, non sono i tassi le reali esigenze del mercato ma è qualcosa che scopriremo quando tra qualche anno la bolla scoppierà. Non lo avete ancora capito?

NVIDIA: l'hanno chiamato in tutti i modi per far capire che l'appuntamento con la trimestrale di Nvidia è il main event sui mercati. L'attesa è pari alla finale per il Super Bowl, e ci sono anche i tifosi, ma solo per una squadra perché di ribassisti sul titolo non se ne trovano nemmeno a pagarli oro o Bitcoin. Dalla Silicon Valley a Wall Street si dice che stanno organizzando dei "watch party" per seguire in diretta l'evento. Tutto ciò cosa vi fa pensare? E che non ci sia nemmeno un analista con un giudizio "sell"?

SUPER MICRO COMPUTER: se vi dico 2002 cosa vi viene in mente? E se aggiungo nomi come Tyco, Adelphia, Qwest e Worldcom? Solo per citare i nomi più importanti. Fanno tutti parte dello scandalo contabilità. E mentre tutti guardano Nvidia, SMCI crolla, dai massimi il titolo vale 1/3, in soli 6 mesi. Volevate motivi per scendere?

NASDAQ: prima di Nvidia e Super Micro ricordo che lunedì c'è stata la delusione PDD la holding che controlla Temu. La discesa non sarà un episodio isolato.

Paninoelistino@gmail.com

IL COLOSSO DEI CHIP VOLA

Nvidia batte le stime con conti da record Ricavi a 30 miliardi La Borsa resta cauta

Nvidia ha annunciato ricavi trimestrali record di 30 miliardi di dollari, in crescita del 15% rispetto al primo trimestre e del 122% rispetto a un anno fa. E da record sono anche i ricavi trimestrali per i Data Center pari a 26,3 miliardi di dollari, in crescita del 16% rispetto al primo trimestre e del 154% rispetto a un anno fa. Il gruppo ha inoltgre registrato un utile nel secondo trimestre fiscale di 16,6 miliardi di dollari. Per azione, l'azienda di Santa Clara ha dichiarato un utile di 67 centesimi che, rettificati per i guadagni e i costi una tantum, salgono a 68 centesimi per titolo. I risultati hanno battuto le aspettative di Wall Street. La stima media di 14 analisti intervistati da Zacks Investment Research prevedeva un utile di 64 centesimi per azione. Sulla base dei risultati la società ha anche annunciato ulteriori 50 miliardi di dollari di buyback. «Nvidia ha raggiunto un fatturato da record in quanto i data center globali sono in piena attività per modernizzare l'intero stack di elaborazione con l'accelerazione del calcolo e l'IA generativa», ha dichiarato Jensen Huang, fondatore e ceo di Nvidia. L'azienda ha anche affermato di aspettarsi diversi miliardi di dollari di fatturato dai suoi ultimi chip Blackwell nel quarto trimestre, affrontando le diffuse preoccupazioni sui ritardi di produzione.

Il mercato, però, resta cauto. Malgrado i buoni risultati, subito dopo la diffusione dei conti il titolo del colosso dei chip Nvidia è calato di quasi il 4% nelle contrattazioni post-market a Wall Street.

PROFITTI A DOPPIA CIFRA PER LEGO

Videogiochi e internet? I mattoncini resistono

Gli storici giocattoli del gruppo danese continuano a riscuotere successo: le vendite salgono del 14%, i guadagni operativi del 26%

LUIGI MERANO

Videogiochi, social network, intelligenza artificiale? I vecchi mattoncini di plastica non hanno alcuna intenzione di cedere il passo. La Lego continua a macinare risultati record ed è anche attento all'ambiente. Proseguono infatti gli sforzi del primo produttore mondiale di giocattoli per ridurre l'impatto sull'ambiente dei suoi mattoncini colorati, grazie al ricorso crescente alla plastica sostenibile.

I ricavi del primo semestre sono saliti a circa 4,2 miliardi di euro (31 miliardi di corone danesi), in crescita del 13% sullo stesso periodo del 2023, i profitti operativi sono aumentati del 26% a 1,1 miliardi e gli utili del 16% a 0,8 miliardi (6 miliardi di corone), con flussi di cassa per circa 400 milioni di euro grazie alla «forte performance» dei ricavi e nonostante cospicui investimenti su fabbriche e negozi. I conti del semestre, che superano «significativamente» i trend dell'industria del giocattolo, in calo dell'1%, hanno permesso a Lego di «guadagnare» ulteriori quote di mercato. Sul fronte ambientale il 30% delle resine plastiche acquistate nel primo semestre sono state certificate secondo i principi del bilancio di massa, che tiene conto delle componenti riciclate o rinnovabili, con l'effetto che circa il 22% delle materie prime proviene da fonti sostenibili.

Nel 2023 le resine certificate erano state il 18%, equivalenti a circa il 12% di materie prime da fonti sostenibili. «Siamo molto soddisfatti della nostra ottima performance nel primo semestre. Abbiamo registrato una crescita a due cifre sia in termini di profitti che di ricavi e abbiamo compiuto progressi significativi nell'aumento della quantità di materiali sostenibili utilizzati nei nostri prodotti», ha dichiarato il ceo Niels B Christiansen. Nel corso dei primi sei mesi dell'anno Lego ha aperto 41 nuovi negozi - di cui due in Italia, a Milano e a Cagliari, e il più grande store del sud-est asiatico a Giacarta - mentre sul fronte produttivo ha inaugurato un nuovo centro distributivo in Belgio e ha proseguito la costruzione delle due nuove fabbriche in Vietnam e negli Usa che apriranno, rispettivamente, nel 2025 e nel 2027, come pure ha continuato ad espandere la capacità degli impianti in Messico, Ungheria e Cina.

«Nei prossimi anni» Lego punta ad acquistare «più della metà delle materie prime» da fonti sostenibili con l'effetto di «ridurre l'utilizzo di materiali fossili vergini». L'obiettivo è produrre i mattoncini con materiali rinnovabili e riciclati entro il 2032. Per farlo il gruppo danese, di proprietà della famiglia Christiansen, aumenterà gli investimenti in iniziative ambientali, destinati a raddoppiare nel 2025 rispetto al 2023, ed è disponibile a farsi carico dei maggiori costi delle plastiche sostenibili che, ha dichiarato il ceo Christiansen al Financial Times, costano tra il 40% e il 60% in più di quelle fossili.

COMMESSA NORVEGESE PER LA CONTROLLATA VARD

Altra nave Fincantieri per Island Offshore

Vard, controllata norvegese del gruppo Fincantieri fra le prime società al mondo nella progettazione e realizzazione di navi speciali, ha firmato un contratto con Island Offshore, armatore norvegese che opera sul mercato Oil & Gas e delle rinnovabili, per la progettazione e la costruzione di una seconda Ocean Energy Construction Vessel (Oecv) a propulsione ibrida. Il nuovo accordo, si legge in un comunicato, riguarda l'esercizio di un'opzione prevista nel contratto per una Oecv e l'opzione per due unità gemelle annunciate con Island Offshore nel maggio 2024. La consegna è prevista per il primo trimestre del 2027.

inbreve

PATTO DI CONSULTAZIONE

Moncler e Stone Island rompono l'alleanza

Ruffini Partecipazioni Holding informa che Grinta, veicolo della famiglia Rivetti, ha comunicato la propria disdetta dall'accordo di consultazione stipulato lo scorso 24 febbraio sul gruppo Moncler, con efficacia dal 10 settembre. In coincidenza con il venir meno del patto di consultazione, le parti provvederanno alle comunicazioni e agli adempimenti di legge, si legge in una nota. Lo scorso febbraio il patron di Moncler, Remo Ruffini, e la famiglia Rivetti (Stone Island) avevano siglato un patto di consultazione sul gruppo, a fronte della decisione dei Rivetti di convertire la propria partecipazione in Double R in azioni Moncler. Il patto di consultazione, della durata triennale, disciplinava il reciproco impegno a consultarsi, senza effetti vincolanti, in vista delle assemblee di Moncler.

BRAND IN SALUTE

Corrono i ricavi di Brunello Cucinelli

La Casa di moda Brunello Cucinelli ha chiuso il primo semestre del 2024 riportando un utile netto di 66,1 milioni di euro, in crescita del 31,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, «sterilizzato dagli effetti di una plusvalenza straordinaria». I ricavi ammontano a 620,7 milioni di euro, «con ottimi risultati di vendita in crescita del +14,1% a cambi correnti (+14,7% a cambi costanti) rispetto al primo semestre 2023». L'Ebit è pari a 104,6 milioni di euro, in crescita del +19,3% rispetto a 87,7 milioni di euro al 30 giugno 2023, con una marginalità del 16,9% in aumento rispetto al 16,1% del 30 giugno 2023. Gli investimenti ammontano a 44,8 milioni rispetto ai 34,9 milioni di al 30 giugno 2023), «parte dell'importante piano che supporterà» il «progetto di crescita e garantirà la capacità produttiva per il prossimo decennio». Il gruppo prevede di «confermare una bella crescita dei ricavi attesi per il 2024 intorno al +10%» grazie alla «ottima salute del brand» e a «vendite molto interessanti».

LO STUDIO DI CONFCOMMERCIO

Il 42% dei redditi viene ancora mangiato dalle spese obbligate

Un peso da oltre 9mila euro l'anno, su un totale di 21.800 pro capite, sui consumi delle famiglie italiane. Sono le cosiddette spese obbligate, quelle che ogni italiano non può rimandare perché comprendono costi vivi come l'abitazione, le bollette di energia e gas o il carburante. A fare i calcoli è l'Ufficio studi di Confcommercio. La quota 2024 raggiunge quota 41,8%. In termini percentuali è sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, ma in confronto ai numeri del 1995 l'aumento è di ben 5 punti. Le voci che drenano più risorse ai cittadini sono la casa, per la quale la spesa media è di 4.830 euro, e le utenze, che impegnano la considerevole cifra di 1.721 euro. «Ad amplificare la dimensione e, quindi, il peso delle spese obbligate è anche la dinamica dei prezzi che mostra una notevole difformità rispetto a quella degli altri beni e servizi», spiega la confederazione del commercio, «tra il 1995 e il 2024, infatti, l'indice di prezzo degli obbligati (+122,7%) è cresciuto più del doppio rispetto a quello dei beni commercializzabili (+55,6%), dinamica influenzata anche da un deficit di concorrenza tra le imprese fornitrici di beni e servizi obbligati». Secondo il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «le spese obbligate, soprattutto quelle legate all'abitazione, penalizzano sempre di più i bilanci delle famiglie e di conseguenza riducono i consumi. Consumi - commenta ancora - che sono la principale componente della domanda interna. Per sostenerli occorre confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef e ridurre progressivamente, e in modo strutturale, il carico fiscale». Sui risultati dello studio interviene anche l'Unione nazionale consumatori. «Per rilanciare i consumi delle famiglie, che rappresentano il 60% del Pil, urge ridare capacità di spesa ai ceto meno abbienti», avverte il presidente, Massimiliano Dona. Perché «con un debito pubblico che sta raggiungendo i 3mila miliardi non possiamo pensare di ridurre il carico fiscale a tutti, ma dobbiamo concentrare le poche risorse disponibili sugli italiani che faticano ad arrivare a fine mese - spiega -, sia per un fatto di equità, sia per una ragione economica, dato che il primo quintile della popolazione, ossia il 20% più povero, ha una propensione marginale al consumo che è doppia rispetto all'ultimo quintile, ossia al 20% della popolazione più benestante».

IN BREVE

SVOLTA NUCLEARE PER LA SVIZZERA

Il governo svizzero è favorevole a un possibile ritorno nel lungo periodo al nucleare a fronte delle evoluzioni del mercato dell'elettricità e delle incertezze geopolitiche. Nel 2017, gli svizzeri avevano approvato tramite referendum l'uscita progressiva dal nucleare, votando una legge che vieta la costruzione di nuove centrali nucleari.

POLESTAR CAMBIA CEO

Polestar, gruppo svedese dei veicoli elettrici, ha scelto come nuovo amministratore delegato Michael Lohscheller, veterano del settore auto.

AFFARI IN PIAZZA

Mps in affanno sui vincoli dell'Ue

Il Monte dei Paschi registra «criticità» nel raggiungere alcuni degli impegni presi con la Commissione Europea nell'ambito del via libera all'aiuto di Stato ottenuto nel 2017. Lo scrive la banca, secondo quanto riporta Radiocor, nella relazione semestrale. Una delle criticità riguarda l'impegno a vendere, entro la fine di quest'anno, le partecipazioni non strategiche. Si tratta delle quote detenute nelle società Visa, Bancomat, Veneto Sviluppo, Mps Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini e Immobiliare Novoli. Se non riuscirà, si legge, in alternativa la banca di Rocca Salimbeni dovrà vendere la redditizia partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Mps ha difficoltà anche nell'impegno a cedere proprietà immobiliari per 100 milioni «in un periodo predefinito» senza un'indicazione temporale. C'e' invece un limite, la fine di quest'anno, per chiudere la filiale di Shanghai ma anche su questo dossier la banca segnala una criticità. Tra i 22 commitment definiti con Bruxelles e connessi agli aiuti di Stato (ricapitalizzazione precauzionale) di cui Siena ha beneficiato nel 2017, il più famoso è certamente quello che riguarda la cessione della partecipazione del Mef. Lo Stato dovrà cedere la propria partecipazione «entro una data definita». Secondo indiscrezioni non smentite la data definita è la fine di quest'anno.

MERCATINO

ACEA E ORASCOM IN AFRICA

Asse tra Acea e Orascom Construction nell'idrico. La multiutility romana e il gruppo egiziano di ingegneria e costruzioni che fa capo alla famiglia Sawiris hanno firmato un memorandum of understanding per lo sviluppo congiunto di opportunità di business nel settore idrico in Africa e Medio Oriente.

BOND MEDIOBANCA DA 750 MILIONI

Mediobanca ha concluso con successo il collocamento di un covered bond con scadenza a 7 anni, per un importo complessivo pari a 750 milioni di euro.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	2,061	2,03	6.336,58	8,61
Abbvie	175,6	0,06	-	26,63
Abitare in	4,26	-3,62	118,03	-10,82
Acea	16,72	0,42	3.546,90	20,53
Acinque	2	0,50	392,70	-3,93
Adidas	226,9	-1,35	-	20,75
Adler Group	0,1832	2,23	-	-54,21
Advanced Micro Devic	130,98	-2,47	-	-0,32
Aedes	0,208	2,97	6,57	-5,22
Aeffe	0,716	0,85	74,81	-24,38
Aena Sme	179,7	-	-	9,45
Aeroporto di Bologna	7,86	0,26	281,82	-5,61
Ageas	46,32	3,95	-	13,48
Ahold Kon	30,72	0,33	-	16,20
Air France-Klm	7,838	0,44	-	-42,63
Airbnb	104,4	-0,78	-	-18,23
Airbus Group	140,88	-0,11	-	1,13
Alerion Cleanpwr	17,24	1,77	919,68	-36,78
Alkemy	12,3	-0,40	70,05	34,09
Allianz	280,3	1,23	-	14,80
Alphabet Classe A	145,62	-1,94	-	17,74
Alphabet Classe C	147,22	-2,11	-	17,40
Altria Group	48,035	1,76	-	30,14
Amazon	153,2	-0,96	-	12,80
Amc Entertainment	4,382	-	-	-0,04
American Express	231,1	1,27	-	33,49
Amgen	296,05	0,78	-	11,74
Amplifon	29,1	0,76	6.552,92	-7,66
Anima Holding	4,972	0,04	1.586,24	23,47
Antares Vision	3,24	-0,61	225,93	74,44
Apple	203,65	-0,59	-	16,30
Applied Materials	172,9	-1,08	-	16,21
Aquafil	2,865	-0,87	123,95	-16,60
Ariston Holding	4,15	-2,49	537,28	-31,79
Ascopiave	2,68	-	626,06	18,40
Asml	798,9	-3,74	-	15,40
At&T	17,854	1,24	-	18,03
Autostrade M.	2,605	-0,19	11,60	-69,76
Avio	12,82	1,10	334,91	50,73
Axa	34,32	0,79	-	15,67
Azimut H.	22,33	0,22	3.192,11	-5,93
B				
B&C Speakers	14,6	-	161,45	-21,27
B. Cucinelli	88,5	0,45	6.036,93	0,02
B. Desio	4,63	-0,64	624,63	28,19
B. Generali	39,96	0,60	4.633,93	17,71
B. Ifis	21,06	0,77	1.125,80	32,78
B. Profilo	0,201	-0,50	136,56	-0,71
B.Co Santander	4,25	0,71	71.719,23	17,35
B.F.	4,19	-0,95	1.112,00	7,16
B.P. Sondrio	6,79	0,22	3.069,56	15,46
Banca Mediolanum	10,88	0,83	8.022,62	26,06
Banca Sistema	1,494	0,27	119,61	22,75
Banco BPM	5,996	-0,76	9.142,20	26,25
Banco De Sabadell	1,915	-	-	75,49
Basf	45,155	-0,25	-	-6,68
BasicNet	3,09	0,65	168,37	-32,31
Bastogi	0,396	-0,75	48,75	-22,85
Bayer	27,55	-0,63	-	-18,34
Bbva	9,478	0,15	30.256,92	15,23
Beewize	0,645	-1,53	7,32	25,48
Beghelli	0,23	-	46,36	-15,74
Berkshire Hathaway	419,05	1,83	-	26,90
Bestbe Holding	-	-	-	-
Beyond Meat	5,446	-4,25	-	-23,81
BFF Bank	9,85	0,10	1.840,06	-5,26
Bialetti	0,204	0,49	31,63	-21,35
Biesse	8,805	-5,22	254,60	-27,10
Bioera	0,0668	-	1,37	22,08
Biomarin Pharmaceutical	81,02	-	-	5,42
Bitcoin Group	52,5	-2,05	-	114,69
Blackrock	802,4	1,33	-	8,19
Bmw	83,9	-1,34	-	-15,47
Bnp Paribas	61,94	-0,11	-	-1,11
Boeing	154,1	-0,32	-	-33,96
Booking Holdings	3489	-	-	3,41
Borgosesia	0,646	-1,22	31,00	-6,40
Bper Banca	4,96	-0,40	7.043,83	64,11
Brembo	10,378	-0,10	3.463,63	-6,74
Brioschi	0,0504	-	39,85	-17,61
Bristol-Myers Squibb	44,645	-	-	-8,45
Broadcom	142,04	-0,80	-	40,02
Buzzi	35	0,06	6.741,07	26,74
C				
Cairo Comm.	2,13	-	286,27	16,59
Caleffi	-	-	-	-
Caltagirone	5,64	-0,35	672,75	30,91
Caltagirone Ed.	1,225	-0,41	152,23	24,38
Campari	8,234	-0,12	10.162,80	-19,28
Carel Industries	17,8	1,14	1.978,20	-28,99
Caterpillar	314,5	-	-	17,74
Cellularline	2,64	1,54	56,81	11,13
Cembre	38,4	0,79	646,62	2,59
Cementir Hldg.	9,76	-1,01	1.579,37	4,03
Centrale Latte Italia	2,64	0,76	36,99	-14,50
Chevron	131,58	-0,56	-	-0,93
Chl	-	-	-	-
Cir	0,608	1,00	630,20	39,03
Cisco Systems	44,785	-1,35	-	-0,72
Citigroup	55,55	-	-	18,45
Class	0,085	-0,70	22,93	37,74
Cnh Industrial	9,042	0,16	12.301,96	-17,84
Coinbase Global	170,62	-2,75	-	8,56
Comcast	36,24	-	-	-11,86
Comer Industries	33,2	-	960,61	15,78
Commerzbank	13,305	0,64	-	23,54
Conafi	0,211	-2,76	7,91	-18,59
Consolidated Edison	90,66	-	-	9,53
Continental	61,3	-0,68	-	-19,19
Credem	10,02	0,30	3.404,61	24,22
Csp Int.	0,317	-0,31	12,70	0,24
Curevac	2,884	-	-	-23,85
Cy4Gate	6	-0,66	142,17	-26,50
D				
Daimlerchrysler	62,34	-0,56	-	0,32
D'Amico	6,05	-1,63	767,40	8,93
Danieli	32,85	0,31	1.344,65	11,59
Danieli r nc	24,8	-	1.002,90	13,78
Datalogic	6,56	-	387,74	-2,20
De' Longhi	28,24	-1,33	4.305,85	-7,25
Deere & Co	340,25	-	-	-6,97
Deutsche Bank	14,676	-0,33	-	23,56
Deutsche Boerse	201,3	1,59	-	9,16
Deutsche Lufthansa	5,782	-0,82	-	-27,24
Deutsche Post	38,49	-0,10	-	-13,95
Deutsche Telekom	25,52	-1,09	-	18,53
Diasorin	105,3	2,63	5.735,00	9,76
Digital Bros	10,3	3,00	142,75	-7,75
Digital Value	49,65	0,30	502,10	-18,70
Dollar General	112,2	-	-	-9,04
doValue	1,591	-1,55	129,90	-52,76
E				
E.P.H.	0,002	-16,67	0,08	-99,99
Ecolab	224,9	-	-	28,19
Edison r nc	1,56	1,30	169,15	-0,17
Eems	0,1672	1,95	1,36	-60,72
El.En	9,8	-0,46	787,55	0,06
Eli Lilly & Company	851,8	-0,92	-	61,71
Elica	1,775	0,85	110,73	-23,43
Emak	1,004	-3,28	170,05	-4,43
Enav	3,924	1,03	2.103,97	12,89
Endesa	18,975	-	-	1,00
Enel	6,83	0,87	68.924,30	0,63
Enervit	3,23	1,25	56,78	1,11
Eni	14,672	-0,20	49.837,49	-4,12
Equita Group	3,96	0,76	207,33	7,75
Erg	24,18	-0,08	3.647,35	-16,22
Ericsson - Class B	6,682	0,27	-	19,60
Esprinet	5,28	-0,38	269,02	-3,00
Essilorluxottica	214,6	0,42	-	17,66
Estee Lauder Companies	82,8	0,24	-	-38,45
Eukedos	0,81	-	18,42	-13,08
Eurocommecial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	3,574	0,45	335,22	-8,47
Eurotech	1,298	-1,22	47,40	-46,22
Evotec	6,535	-3,26	-	-68,87
Exxon Mobil	105,34	-	-	13,80
F				
Facebook	463,05	-0,86	-	44,45
Faurecia	9,322	-2,39	-	-52,55
Ferrari	437,3	-0,09	84.394,25	42,07
Ferretti	2,815	0,54	948,30	-3,41
Fidia	0,217	-2,25	6,91	-75,72
Fiera Milano	3,72	-1,33	270,98	35,34
Fila	9,02	-	387,75	8,90
Fincantieri	5,016	0,08	1.617,98	15,37
Fine Foods & Ph.Ntm	8,4	0,48	185,53	-3,24
FinecoBank	15,125	1,31	9.111,13	9,70
First Solar	205,55	-0,36	-	32,98
FNM	0,436	-0,91	192,57	-2,75
Ford Motor	9,933	0,15	-	-11,75
Fortum	14,275	-	-	11,80
Freeport-Mcmoran	39,385	-	-	2,12
Fresenius	33,34	0,57	-	13,66
Fresenius Medical Ca	34,93	-0,31	-	-9,42
Fuelcell Energy	0,3628	-3,82	-	-75,84
G				
Gabetti Prop. S.	0,495	-1,79	30,18	-35,55
Gamestop Corp	18,33	-2,40	-	-5,74
Garofalo Health Care	5,54	2,59	480,04	15,75
Gasplus	2,39	2,58	105,93	-5,29
Gaz De France	15,73	0,45	-	-1,46
Gefran	8,66	-	123,68	-0,93
General Dynamics	265,65	2,13	-	13,19
General Electric	152,5	0,66	-	32,19
General Motors	44,035	-0,31	-	34,34
Generalfinance	11,2	0,45	139,28	18,46
Generali	24,55	1,03	38.022,73	26,68
Geox	0,584	-1,02	152,69	-19,29
Giglio Group	0,584	0,34	15,46	20,92
Gilead Sciences	70,78	-	-	-6,14
GPI	12,28	0,82	351,73	23,11
Grandi Viaggi	0,938	-	44,24	16,07
Greenthesis	2,28	-	353,86	138,55
GVS	6,87	1,03	1.183,30	18,82
H				
Hasbro	60,72	-	-	20,03
Hecla Mining	5,464	-	-	24,65
Heidelberg Cement	93,86	-	-	15,52
Hellofresh	7,346	0,22	-	-46,27
Hera	3,484	2,11	5.084,48	14,72
Home Depot	321,9	-	-	0,28
Honeywell International	185	-	-	4,29
Hugo Boss	38,71	-3,10	-	-32,04
I				
Iberdrola	12,745	0,63	-	7,01
Ibm	179,28	-	-	18,94
Igd - Siiq	2,365	3,50	251,75	-1,54
Illimity bank	4,64	-0,68	392,55	-14,66
Illumina	117,52	-	-	-7,27
Immsi	0,58	-0,17	197,90	1,61
Indel B	23	3,60	130,30	-5,82
Inditex	48,95	-0,22	-	24,74
Industrie De Nora	9,84	0,31	506,70	-37,10
Infineon Technologie	32,325	-0,28	-	-12,45
Ing Groep	16,136	-0,15	-	19,42
Intel	17,608	-2,19	-	-60,38
Intercos	15,84	0,51	1.514,56	9,98
International Consolidated Air	2,159	-0,46	-	18,75
Interpump	38,34	0,05	4.175,67	-18,18
Intesa Sanpaolo	3,7015	0,04	67.394,78	39,28
Intuit	555,4	-	-	5,89
Intuitive Surgical	435,35	-	-	43,53
Inwit	10,8	0,37	10.338,95	-6,08
Irce	2,18	1,40	60,36	8,82
Iren	1,96	1,87	2.504,23	-2,36
Irobot	6,838	-	-	-80,18
It Way	1,308	-0,15	13,85	-23,99
Italgas	5,08	0,69	4.093,26	-2,71
Italian Exhibition Gr.	6,06	1,00	185,67	93,86
Italmobiliare	28,35	0,35	1.196,67	8,37
Iveco Group	9,282	0,22	2.526,62	13,81
IVS Gr. A	7,14	-	646,43	30,82
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	199	1,11	-	26,43
Johnson & Johnson	148,02	-	-	4,19
Juniper Networks	34,97	-	-	37,00
Juventus FC	2,361	-0,13	599,49	7,32
K				
K+S	10,64	-0,65	-	-25,78
Kering	254,5	-1,98	-	-34,84
Keurig Dr Pepper	32,455	-	-	2,95
Kion Group	34,68	-	-	-9,21
KME Group	0,881	0,11	239,45	-2,78
KME Group r nc	-	-	-	-
L				
Lam Research	723,6	-1,63	-	0,44
Landi Renzo	0,2455	1,24	55,42	-44,62
Lazio	0,736	-	49,46	-7,03
Leonardo	22,74	2,20	12.802,13	47,76
Lockheed Martin	509,5	1,41	-	19,00
Lottomatica Group	11,73	0,95	2.923,63	18,58
Lumen Technologies	4,7905	-4,42	-	235,81
LU-VE	25,95	-1,33	587,74	15,46
Lvmh	666,2	-0,37	-	-7,66
Lyft	10,24	-	-	-24,15
M				
Maire	7,78	8,06	2.364,99	45,25
Marr	11,34	0,18	755,12	-0,78
Marvell Technology	61,51	-	-	13,49
Mastercard	425,8	0,92	-	10,44
Mcdonald's	260,65	0,75	-	-2,67
Mediobanca	14,925	-0,50	12.468,73	33,56
Merck	173,75	-	-	19,67
Merck & Co.	106	2,12	-	6,09
Met.Extra Group	2,34	5,41	1,25	13,43
Mfe A	2,956	0,20	980,69	24,89
Mfe B	4,07	-0,25	964,34	24,44
Micron Technology	83,97	-3,66	-	13,48
Microsoft Corp	367,6	-0,31	-	9,08
Mittel	1,65	-0,30	134,61	9,57
Moderna	70,75	-0,35	-	-19,65
Moltiply Group	36,25	0,28	1.458,47	14,66
Moncler	55	-0,76	15.280,77	-0,39
Mondadori	2,575	-0,19	671,96	20,11
Mondo TV	0,1632	-2,04	10,80	-44,91
Monrif	0,0412	-	8,34	-21,99
Monte Paschi Si	5,24	0,19	6.570,77	70,81
Munich Re	490,4	-	-	22,72
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,15	-	44,79	-4,52
Neste	21	-4,20	-	-36,22
Netflix	610,5	-3,22	-	42,82
Netweek	0,0288	3,60	0,56	-77,76
Newlat Food	12,32	-1,44	547,59	58,52
Newmont	46,45	-	-	20,87
Nexi	6,262	0,13	8.048,86	-15,75
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	75,42	-0,61	-	-23,50
Nikola Corp	5,911	-13,43	-	-1.905,86
Nokia Corporation	3,795	0,77	-	22,77
Northrop Grumman	464,5	1,15	-	8,20
Nvidia Corp	111,76	-2,55	-	153,39
O				
Olidata	0,496	0,20	95,04	-9,10
Oracle	123,54	-0,98	-	27,87
Orsero	12,8	0,79	226,20	-24,78
OVS	2,746	-0,44	657,85	21,56
P				
Palantir Technologies	26,96	-2,72	-	72,90
Paypal	63,37	-1,68	-	15,25
Peloton Interactive	4,322	-2,06	-	8,04
Pepsico	157,2	-0,18	-	-0,07
Pfizer	26,025	1,50	-	-0,78
Pharmanutra	51,3	0,59	497,61	-8,90
Philips	27,57	2,19	-	28,35
Philogen	21,6	-0,46	624,56	17,45
Piaggio	2,638	0,38	934,61	-11,80
Pininfarina	0,788	-0,51	62,12	0,55
Piovan	13,75	-	736,94	29,88
Piquadro	2,04	-0,49	103,10	-6,17
Pirelli & C.	5,498	0,51	5.469,54	10,77
PLC	1,535	-2,85	40,31	-8,47
Plug Power	1,7914	-3,95	-	-55,61
Porsche Automobil Holding Pref	40,58	-0,90	-	-11,47
Porsche Pref	69,7	-2,44	-	-25,33
Poste Italiane	12,525	0,52	16.292,31	21,32
Procter & Gamble	153,4	0,96	-	16,08
Prysmian	62,44	1,17	18.222,11	49,39
Q				
Qualcomm	153,76	-0,16	-	15,37
R				
Rai Way	5,04	-	1.375,18	-1,72
Ratti	1,93	-2,53	53,57	-26,92
RCS Mediagroup	0,748	-0,27	392,53	1,31
Recordati	52,75	2,63	10.728,00	4,99
Renault	42,92	-0,69	-	17,37
Reply	140,2	0,29	5.227,08	16,82
Repsol	12,44	-1,47	-	-5,65
Revo Insurance	9,42	-0,21	230,78	12,66
Rheinmetall	542,6	1,65	-	83,13
Risanamento	0,0241	0,84	43,44	-34,78
Rwe	32,09	-0,22	-	-21,10
S				
S. Ferragamo	7,4	-2,44	1.283,04	-37,91
Sabaf	17,65	0,57	224,48	2,82
Safilo Group	1,218	-0,16	506,91	33,71
Saipem	2,016	-1,08	4.114,70	39,40
Salcef Group	25,65	-	1.600,76	4,86
Salesforce	234,05	-0,47	-	-3,62
Sanlorenzo	37,65	0,13	1.322,05	-11,33
Sanofi	101,04	0,34	-	12,47
Sap	195,4	0,25	-	38,72
Saras	1,6	-	1.521,58	-1,27
Seco	2,545	0,99	334,39	-27,33
Seri Industrial	3,79	-1,04	209,33	12,04
Servizi Italia	1,94	1,31	60,92	14,08
Sesa	95,25	-0,31	1.501,86	-22,09
Siemens	168,58	0,49	-	0,49
Siemens Energy	25,29	-0,24	-	112,91
SIT	1,4	-1,75	36,02	-57,56
Snam	4,459	1,04	14.849,04	-5,15
Snowflake	100,12	-5,48	-	-41,83
Societe Generale	21,565	-0,53	-	-10,45
Softlab	1	-0,99	5,09	-31,01
Sogefi	2,14	-0,47	255,55	47,89
Sol	36	0,42	3.244,47	27,58
Sole 24 Ore	0,718	-0,83	40,06	4,72
Somec	17,8	1,42	121,37	-38,26
Starbucks Corp	85,72	-1,63	-	-1,52
Stellantis	14,988	-0,21	45.716,34	-28,64
STMicroelectr.	27,76	-0,89	25.502,36	-38,32
SYS-DAT	4,67	-0,53	149,13	40,21
T				
Tamburi Inv.	9,48	0,74	1.739,27	1,46
Technogym	9,42	-0,05	1.896,77	3,76
Technoprobe	7,28	-0,41	4.799,04	-15,47
Telecom It. r nc	0,2627	0,04	1.597,12	-13,18
Telecom Italia	0,2383	0,42	3.662,52	-19,03
Telefonica	4,078	-0,32	-	15,77
Tenaris	12,485	-1,65	15.051,70	-19,31
Terna	7,8	1,04	15.516,64	2,21
Tesla	184,28	-1,65	-	-16,77
Tesmec	0,0816	0,25	49,60	-30,52
Tessellis	0,469	0,21	112,15	-29,65
Texas Instruments	186,96	-	-	22,27
The Clorox Company	140,22	-	-	5,73
The Coca-Cola Company	64,35	0,85	-	19,46
The Italian Sea Group	9,05	1,46	476,16	9,51
The Kraft Heinz	32,035	-	-	-2,63
The Southern Company	77,74	1,14	-	21,28
The Walt Disney	80,12	-1,62	-	0,48
Thermo Fisher Scientific	552,8	-	-	13,47
Thyssenkrupp	3,18	-1,18	-	-47,35
Tinexta	12,75	4,68	574,72	-40,21
Toscana Aeroporti	13,25	0,76	243,08	12,15
Trevi	0,2825	-2,08	90,27	-9,89
Triboo	0,678	-3,42	19,95	-9,43
Tripadvisor	12,86	-3,02	-	-33,24
Tui	6,118	-0,94	-	-14,65
Txt e-solutions	26	0,97	335,91	31,37
U				
Uber Technologies	64,18	-	-	14,50
Unicredit	36,55	0,18	59.731,77	48,60
Unidata	3,47	-	106,33	-12,78
Unieuro	11,56	-0,69	242,37	11,80
Unipol	9,5	1,71	6.700,35	80,67
V				
V.F.	16,416	-	-	-16,94
Valsoia	9,4	-	102,42	2,02
Varta	1,734	-9,26	-	-90,89
Visa - Classe A	243,3	1,02	-	2,00
Volkswagen	96,42	-0,52	-	-13,11
Vonovia	31,07	-1,33	-	13,81
W				
Walgreens Boots Alliance	8,283	-6,84	-	-62,54
Walmart	68,5	0,51	-	43,56
Warner Bros Discovery	7,248	0,62	-	-29,72
Webuild	2,506	1,46	2.507,91	34,16
Webuild r nc	9,6	-	15,44	73,73
Western Digital	55,22	-1,67	-	29,75
WIIT	20,6	0,49	575,91	5,08
Z				
Zest	0,154	6,21	23,27	-47,21
Zignago Vetro	10,64	-1,30	958,26	-25,19
Zoom Video Communications	63,17	-	-	-7,45
Zucchi	1,885	-1,82	7,56	-15,99

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**144**	**144**	0	-33,33	142	137,2	144,5	**15**	182	7
4Aim Sicaf 2	**172,58**	**174,08**	-0,86	-23,3	172,58	172,58	172,58	**1**	2	1
A.L.A	**20,4**	**20,4**	0	32,47	20,4	20,4	20,4	**1**	50	184
Aatech	**0,93**	**0,93**	0	-35,2	0	0	0	**0**	0	4
Abc Company	**3,3**	**3,3**	0	-10,81	0	0	0	**0**	0	27
Adventure	**6,7**	**6,35**	5,51	112,7	6,4	6,4	6,7	**6**	6000	47
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,63**	**2,56**	2,73	0,77	2,63	2,63	2,64	**5**	1750	14
Alfonsino	**0,431**	**0,42**	2,62	-37,35	0,425	0,411	0,431	**14**	34000	6
Allcore	**1,6**	**1,55**	3,23	-16,45	1,555	1,555	1,6	**13**	28023	24
Almawave	**4,03**	**4,05**	-0,49	-2,66	4,05	4	4,05	**26**	8736	121
Altea Green Power	**6,93**	**6,94**	-0,14	-9,06	6,86	6,83	6,95	**39**	6569	120
Ambromobiliare	**1,27**	**1,27**	0	-2,31	0	0	0	**0**	0	3
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**2,1**	**2,08**	0,96	22,09	2,08	2,08	2,1	**2**	1500	14
Askoll	**0,221**	**0,23**	-3,91	-36,31	0,224	0,216	0,224	**22**	84500	6
Aton Green Storage	**5,85**	**5,65**	3,54	-2,5	5,7	5,7	5,85	**7**	5500	44
Bellini Nautica	**3,58**	**3,36**	6,55	123,75	3,38	3,3	3,58	**82**	81000	23
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,8**	**2,74**	2,19	-17,65	2,76	2,72	2,8	**11**	9500	49
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,328**	**1,328**	0	2,95	1,34	1,312	1,34	**9**	6500	26
Circle	**9**	**8,54**	5,39	26,76	8,96	8,76	9,14	**40**	14190	42
Clabo	**2,02**	**2**	1	-6,91	2,02	1,99	2,03	**10**	7500	19
Cleanbnb	**1,225**	**1,205**	1,66	1,24	1,2	1,2	1,225	**3**	2400	11
Cloudia Research	**2,94**	**2,94**	0	-33,78	0	0	0	**0**	0	15
Cofle	**4,7**	**4,82**	-2,49	-43,03	4,74	4,7	4,8	**7**	2775	29
Comal	**3,68**	**3,69**	-0,27	4,08	3,69	3,67	3,69	**3**	4000	48
Compagnia Dei Caraibi	**0,9**	**0,886**	1,58	-66,29	0,88	0,88	0,9	**3**	1700	13
Confinvest	**1,84**	**1,91**	-3,66	13,58	1,89	1,81	1,93	**38**	50000	13
Convergenze	**1,69**	**1,69**	0	14,19	0	0	0	**0**	0	13
Copernico	**5,5**	**5,7**	-3,51	43,98	5,85	5,35	6,35	**43**	13000	11
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Cyberoo	**3,17**	**3,24**	-2,16	5,32	3,21	3,13	3,26	**26**	17103	131
Datrix	**1,41**	**1,41**	0	-25,79	1,435	1,405	1,435	**4**	4500	14
Dba Group	**3,12**	**3,09**	0,97	72,38	3,1	3,08	3,12	**12**	11700	36
Defence Tech Holding	**3,47**	**3,47**	0	-19,11	3,47	3,47	3,47	**2**	1100	89
Deodato.Gallery	**0,38**	**0,384**	-1,04	-10,8	0,382	0,38	0,382	**2**	12000	12
Destination Italia	**0,748**	**0,74**	1,08	-16,7	0,748	0,748	0,748	**1**	1500	14
Dhh	**26**	**26**	0	68,83	26	26	26	**1**	31	127
Digitouch	**1,99**	**2,05**	-2,93	-7,87	2,05	1,98	2,05	**19**	13500	28
Directa Sim	**3,8**	**3,77**	0,8	9,51	3,79	3,76	3,81	**22**	24500	71
Dotstay	**2,24**	**2,1**	6,67	-68	2,24	2,24	2,24	**3**	6000	6
Doxxe	**1,8**	**1,78**	1,12	-60,12	1,78	1,78	1,82	**5**	1500	21
Ecomembrane	**5,5**	**5,6**	-1,79	-24,66	5,55	5,55	5,6	**1**	1000	24
Ecosuntek	**14,4**	**14,4**	0	-30,1	0	0	0	**0**	0	25
Edil San Felice	**4,12**	**4,13**	-0,24	49,82	4,1	4,1	4,12	**5**	1252	79
Ediliziacrobatica	**9,06**	**9,04**	0,22	-32,64	8,98	8,96	9,14	**24**	3956	76
E-Globe	**1,14**	**1,15**	-0,87	-14,29	1,12	1,12	1,14	**4**	6000	15
Eles	**1,655**	**1,71**	-3,22	7,82	1,69	1,655	1,705	**10**	13000	28
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,72**	**3,72**	0	-25,6	0	0	0	**0**	0	12
Emma Villas	**2,85**	**2,85**	0	-3,39	0	0	0	**0**	0	20
Energy	**1,21**	**1,225**	-1,22	-35,29	1,21	1,21	1,23	**5**	5500	65
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	102
Eprcomunicazione	**1,15**	**1,18**	-2,54	-34,29	1,22	1,12	1,24	**48**	46550	3
Erredue	**9,7**	**9,7**	0	5,21	9,5	9,5	9,7	**4**	600	28
Esautomotion	**3,7**	**3,7**	0	-17,41	0	0	0	**0**	0	45
Esi	**1,425**	**1,45**	-1,72	-26,36	1,435	1,425	1,48	**18**	19800	11
Espe	**2,95**	**2,95**	0	96,67	0	0	0	**0**	0	26
Estrima	**0,515**	**0,498**	3,41	-39,13	0,505	0,486	0,54	**59**	191200	3
Eviso	**5,28**	**5,3**	-0,38	87,23	5,3	5,24	5,3	**33**	13502	130
Execus	**1,11**	**1,16**	-4,31	-66,36	1,13	1,11	1,14	**5**	9000	7
Expert.Ai	**1,542**	**1,548**	-0,39	58,61	1,556	1,53	1,568	**112**	187408	150
Fae Technology	**3,95**	**4,03**	-1,99	7,63	3,95	3,9	3,95	**12**	9230	70
Farmacosmo	**0,7**	**0,68**	2,94	-12,06	0,7	0,682	0,7	**3**	2050	24
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,1**	**15,1**	0	-9,58	0	0	0	**0**	0	38
Finance For Food	**2,45**	**2,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	13
Finanza.Tech	**0,872**	**0,872**	0	11,79	0	0	0	**0**	0	12
First Capital	**16,5**	**16,5**	0	-7,82	0	0	0	**0**	0	49
Fope	**27**	**27**	0	-6,25	0	0	0	**0**	0	146
Fos	**2,42**	**2,42**	0	-28,82	0	0	0	**0**	0	17
Franchetti	**7,8**	**7,8**	0	90,71	0	0	0	**0**	0	39
Franchi U. Marmi	**5,6**	**5,6**	0	-19,77	5,55	5,5	5,6	**8**	1900	184
Frendy Energy	**0,198**	**0,198**	0	-3,88	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,79**	**0,79**	0	-23,3	0	0	0	**0**	0	6
G Rent	**0,625**	**0,625**	0	-11,35	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,28**	**1,28**	0	-4,48	0	0	0	**0**	0	14
Gambero Rosso	**0,378**	**0,378**	0	-22,54	0	0	0	**0**	0	5
Gel	**1,36**	**1,33**	2,26	-3,55	1,31	1,3	1,36	**3**	1875	10
Gentili Mosconi	**2,61**	**2,57**	1,56	-25,43	2,61	2,61	2,61	**2**	99	50
Gibus	**8,64**	**8,62**	0,23	-35,04	8,64	8,64	8,64	**2**	150	43
Giglio.Com	**1,72**	**1,73**	-0,58	-21,82	1,72	1,72	1,72	**1**	400	21
Gismondi 1754	**3,52**	**3,63**	-3,03	-30,98	3,55	3,52	3,57	**4**	2800	14
Green Oleo	**0,925**	**0,925**	0	-9,76	0	0	0	**0**	0	24
Grifal	**1,985**	**2,02**	-1,73	-17,29	2,01	1,98	2,01	**3**	3000	23
Growens	**7,28**	**7,28**	0	51,52	7,28	7,26	7,3	**58**	39475	112
Health Italia	**104,5**	**104,5**	0	-13,64	104,5	104,5	104,5	**1**	6	20
H-Farm	**0,154**	**0,154**	0	-4,18	0	0	0	**0**	0	31
High Quality Food	**0,67**	**0,69**	-2,9	-17,28	0,672	0,654	0,672	**7**	33000	8
Homizy	**3,9**	**3,9**	0	-11,36	0	0	0	**0**	0	40
I.Co.P	**5,9**	**5,92**	-0,34	-0,84	5,82	5,82	5,9	**3**	2250	160
I.M.D.	**1,28**	**1,28**	0	-27,07	0	0	0	**0**	0	23
Idntt	**2,66**	**2,66**	0	-13,07	0	0	0	**0**	0	20
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,5**	**0,47**	6,38	-44,07	0,48	0,461	0,5	**57**	269665	12
Il Fatto	**0,297**	**0,298**	-0,34	1,02	0,298	0,287	0,298	**6**	20000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,15**	**5,15**	0	3	0	0	0	**0**	0	62
Impianti	**0,32**	**0,332**	-3,61	-34,69	0,326	0,306	0,326	**26**	84000	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,58**	**4,58**	0	1,78	0	0	0	**0**	0	34
Iniziative Bresciane	**14,7**	**14,7**	0	-0,68	14,7	14,7	14,7	**1**	350	76
Innovatec	**0,99**	**0,992**	-0,2	-22,54	0,988	0,983	0,998	**38**	93723	95
Intermonte Partners Sim	**2,48**	**2,48**	0	-0,4	2,51	2,48	2,52	**6**	1912	80
Internat. Care Company	**1,22**	**1,22**	0	-10,95	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,84**	**9,92**	-0,81	-10,55	9,86	9,48	9,86	**19**	2632	157
Iscc Fintech	**2,42**	**2,46**	-1,63	-37,63	2,48	2,38	2,5	**28**	22073	31
Italian Wine Brands	**21,8**	**21,5**	1,4	16,08	21,6	21,6	22,3	**82**	7004	206
Ivision Tech	**1,69**	**1,67**	1,2	35,2	1,69	1,65	1,7	**9**	16500	13
La Sia	**3,08**	**3,06**	0,65	-61,98	3,08	3,08	3,08	**1**	500	17
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,04**	**1,06**	-1,89	-15,79	1,05	1,04	1,05	**3**	7000	9
Lemon Sistemi	**2,23**	**2,08**	7,21	-24,15	2,16	2,16	2,25	**10**	19000	19
Leone	**1,71**	**1,71**	0	-7,57	0	0	0	**0**	0	24
Litix	**1,13**	**1,13**	0	-23,38	0	0	0	**0**	0	6
Longino&Cardenal	**2,46**	**2,46**	0	13,89	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12,8**	**12,6**	1,59	18,52	12,8	12,8	12,8	**1**	1	63
Maps	**2,46**	**2,47**	-0,4	-21,15	2,45	2,42	2,46	**8**	4695	33
Mare Engineering	**4,405**	**4,5**	-2,11	-12,08	4,415	4,4	4,5	**40**	5359	53
Marzocchi Pompe	**3,92**	**3,92**	0	-4,39	0	0	0	**0**	0	26
Masi Agricola	**4,52**	**4,52**	0	-8,87	4,52	4,52	4,52	**1**	20	145
Matica Fintec	**1,79**	**1,76**	1,7	11,53	1,785	1,785	1,79	**2**	1800	20
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,7624**	**0,7461**	2,18	-52,94	0,7461	0,7461	0,7624	**3**	868	3
Misitano & Stracuzzi	**2,81**	**2,89**	-2,77	-7,26	2,85	2,74	2,85	**32**	16039	74
Mit Sim	**2,9**	**3,1**	-6,45	-19,44	3,02	2,9	3,02	**13**	9000	6
Mondo Tv France	**0,0166**	**0,0166**	0	-14,43	0,0166	0,0166	0,0166	**4**	520000	8
Monnalisa	**0,76**	**0,79**	-3,8	-59,79	0,76	0,76	0,76	**2**	1200	4
Neosperience	**1,285**	**1,31**	-1,91	-29,97	1,31	1,255	1,32	**18**	21000	27
Neurosoft	**0,64**	**0,64**	0	-5,88	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**6,97**	**6,97**	0	5,51	0	0	0	**0**	0	324
Notorious Pictur	**0,815**	**0,85**	-4,12	-32,08	0,86	0,81	0,865	**15**	23200	18
Novamarine	**3,5**	**3,5**	0	-2,51	0	0	0	**0**	0	43
Nusco	**0,94**	**0,94**	0	-16,07	0	0	0	**0**	0	19
Nvp	**3,1**	**3,1**	0	6,9	0	0	0	**0**	0	24
Officina Stellare	**11,2**	**11,2**	0	9,8	11,2	11,2	11,2	**1**	500	68
Omer	**3,99**	**3,99**	0	37,59	0	0	0	**0**	0	115
Osai Automation	**0,896**	**0,904**	-0,88	-42,19	0,9	0,886	0,9	**8**	4800	14
Palingeo	**6,04**	**6,08**	-0,66	12,06	6,06	5,94	6,06	**10**	3000	32
Pasquarelli Auto	**0,988**	**1**	-1,2	-15,56	0,982	0,976	0,988	**4**	8800	25
Pattern	**5,96**	**6,02**	-1	-5,4	6,04	5,8	6,14	**26**	6578	86
Planetel	**5,05**	**5,05**	0	-3,81	0	0	0	**0**	0	34
Poligrafici Printing	**0,316**	**0,316**	0	-5,39	0,322	0,316	0,324	**5**	32000	10
Porto Aviation Gr.	**4,1**	**4,04**	1,49	-8,89	4,08	4,08	4,1	**5**	2100	10
Portobello	**4,49**	**4,6**	-2,39	-47,79	4,67	4,42	4,67	**19**	4500	24
Powersoft	**15,1**	**15,4**	-1,95	42,45	15,4	15,1	15,5	**6**	2250	189
Pozzi Milano	**0,448**	**0,494**	-9,31	-46,02	0,483	0,438	0,489	**59**	191250	16
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Prismi	**0,06**	**0,0602**	-0,33	-49,15	0,058	0,058	0,06	**4**	21240	7
Promotica	**1,94**	**1,94**	0	-24,22	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**3,98**	**4,04**	-1,49	-23,46	3,98	3,98	3,98	**3**	637	109
Radici Pietro	**1,07**	**1,07**	0	-7,76	0	0	0	**0**	0	9
Redelfi	**5,12**	**5,07**	0,99	-41,15	5,08	5,02	5,25	**195**	38770	46
Redfish Longterm Capital	**1,26**	**1,27**	-0,79	-3,45	1,26	1,26	1,26	**2**	2000	33
Relatech	**2,52**	**2,52**	0	20,57	2,52	2,52	2,52	**6**	12600	109
Res	**5,95**	**5,95**	0	40,33	5,8	5,7	5,95	**20**	13851	64
Reti	**1,91**	**1,88**	1,6	-4,5	1,9	1,9	1,91	**2**	3000	24
Reway Group	**5,6**	**5,6**	0	14,75	5,6	5,6	5,7	**8**	37000	174
Riba Mundo Tecnologia	**16,4**	**16,4**	0	-15,46	0	0	0	**0**	0	38
Rocket Sharing Company	**0,314**	**0,314**	0	-36,31	0,314	0,314	0,314	**1**	2000	4
Rosetti Marino	**43,8**	**43,8**	0	-11,34	0	0	0	**0**	0	175
S.I.F. Italia	**1,16**	**1,16**	0	-50,43	0	0	0	**0**	0	8
Saccheria F.Lli Franc.	**1,1**	**1,1**	0	-11,26	0	0	0	**0**	0	10
Sbe-Varvit	**8,05**	**8,2**	-1,83	-4,17	8,05	8,05	8,05	**1**	400	24
Sciuker Frames	**2,7**	**2,72**	-0,74	-36,92	2,69	2,6	2,72	**54**	31866	61
Sg Company	**0,244**	**0,244**	0	-2,4	0	0	0	**0**	0	6
Shedir Pharma	**3,98**	**3,98**	0	-12,72	0	0	0	**0**	0	45
Siav	**2,3**	**2,4**	-4,17	-24,59	2,34	2,28	2,34	**8**	10000	21
Sicily By Car	**4,49**	**4,5**	-0,22	-30,71	4,57	4,4	4,6	**36**	18778	146
Simone	**1,745**	**1,745**	0	-19,94	0	0	0	**0**	0	10
Soges	**2,05**	**2,06**	-0,49	-6,39	1,985	1,98	2,05	**6**	6300	11
Solid World	**2,465**	**2,465**	0	-27,38	2,46	2,455	2,475	**7**	6600	33
Solution Capital	**3,16**	**3,16**	0	-9,2	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,07**	**1,07**	0	0,94	0	0	0	**0**	0	14
Spindox	**10,25**	**10,25**	0	7,89	10,3	10,05	10,3	**4**	800	62
Svas Biosana	**7,8**	**7,8**	0	-3,47	7,8	7,8	7,8	**3**	500	44
Take Off	**0,828**	**0,812**	1,97	-15,94	0,828	0,828	0,828	**2**	10000	13
Talea Group	**7,08**	**7,06**	0,28	-21,33	7,2	6,94	7,2	**8**	344	48
Tecma Solutions	**2,08**	**2,14**	-2,8	-32,9	2,14	2,08	2,2	**17**	20400	18
Telesia	**1,96**	**1,96**	0	-14,78	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,8**	**2,84**	-1,41	2,94	2,8	2,8	2,8	**2**	1400	10
Tmp Group	**1,29**	**1,32**	-2,27	-73,01	1,28	1,25	1,29	**5**	4200	2
Tps	**6,55**	**6,5**	0,77	4,8	6,55	6,55	6,55	**1**	500	48
Trawell Co	**7,34**	**7,34**	0	-9,83	0	0	0	**0**	0	18
Trendevice	**0,211**	**0,214**	-1,4	-20,97	0,21	0,207	0,211	**6**	27000	4
Ucapital24	**0,295**	**0,295**	0	173,15	0,286	0,275	0,314	**55**	332000	6
Ulisse Biomed	**0,99**	**0,99**	0	-40	0,99	0,99	0,99	**1**	1000	22
Valica	**5,5**	**5,85**	-5,98	-19,12	5,9	5,5	5,95	**8**	2700	11
Valtecne	**5,7**	**5,8**	-1,72	2,15	5,7	5,7	5,7	**1**	600	35
Vantea Smart	**1,915**	**1,955**	-2,05	-22,15	1,915	1,915	1,915	**1**	500	25
Vimi Fasteners	**1,28**	**1,31**	-2,29	0	1,28	1,28	1,28	**1**	500	17
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su LiberoQuotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Le priorità di Landini

Caro Carioti,
è scontato il biasimo del mondo liberale, cui non appartiene la sinistra-sinistra che governa l'opposizione, riguardo allo scandaloso comportamento del gruppo Fiat, rispolverato in Stellantis, che, dopo aver drenato miliardi e miliardi di euro sotto forma di cassa integrazione per i suoi dipendenti e di fondi per la ricerca, ha letteralmente abbandonato l'Italia al suo destino. Si è scoperto poi, dalle faide famigliari, che una parte consistente di soldi è finita nei paradisi fiscali, evadendo il fisco e beffando i meschini contribuenti italiani. Ciò che non era scontato era il silenzio tombale del capopopolo Maurizio Landini, segretario della Cgil. Ci saremmo aspettati dichiarazioni feroci, sit-in, cortei, blocchi ai cancelli delle fabbriche, come ci aveva abituato lo stesso moderato Enrico Berlinguer.

Pierfranco Faletti
e.mail

Caro signor Faletti,
ci sono esponenti della Fiom, il sindacato dei metalmeccanici da cui lo stesso Landini proviene, che le loro battaglie nelle fabbriche contro il disimpegno degli azionisti le stanno facendo. Ma è chiaro che l'argomento non è tra le priorità del capo, e questo vanifica i loro sforzi, riducendoli a vicende locali, quando invece, come ha capito la Cisl, si tratta di una grande questione nazionale. Dalla stessa opposizione Carlo Calenda, in uno dei suoi rari e apprezzabili momenti di lucidità, lo denunciava un anno fa: è una conseguenza del fatto che gli Elkann sono proprietari anche di *Repubblica*, il principale quotidiano della sinistra. Perché ormai è evidente che la dimensione di Landini, che non a caso viene da Reggio Emilia, dove il Partito veglia su ogni aspetto della vita sociale ed economica (il Partito, non il sindacato), è quella: la politica. E dunque le marce per la pace, le manifestazioni contro il «genocidio» compiuto da Israele, l'allarme rituale per il fascismo risorgente, la costruzione del "campo largo". E le tante interviste ai quotidiani del gruppo Gedi, tappe indispensabili in vista delle candidature che lo attendono. Tutte cose, almeno per lui, ben più importanti delle fabbriche di Stellantis in Italia e dei sopravvissuti che ancora ci lavorano.

CON ISRAELE/1

Il silenzio di Schlein sulle liste dei kompagni

Un sedicente Nuovo partito comunista ha pubblicato una lista di proscrizione antisemita coi nomi di coloro che vengono definiti amici filo-sionisti: da giornalisti a politici fino a personalità religiose e comuni cittadini. In molti hanno condannato questa istigazione alla violenza contro gli ebrei e chi giustamente li ritiene cittadini come gli altri. Rimbomba, semmai, il silenzio della segretaria dem Elly Schlein.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

CON ISRAELE/2

L'elenco nero (dei rossi): un atto di antisemitismo

Ci mancava la lista nera di politici, imprenditori e giornalisti accusati di essere troppo vicini a Israele, pubblicata dal nuovo Partito comunista italiano. L'elenco dei "cattivi" mira a distruggere chi sostiene il diritto di Israele all'esistenza e alla libertà. Queste iniziative contribuiscono a fomentare il clima di intolleranza e di razzismo. Si pensi all'antisemitismo negli atenei. Sarebbe rischioso non prendere le distanze.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

CON ISRAELE/3

Gerusalemme è baluardo contro l'invasione

Non faccio mistero sul mio orientamento politico di destra e membro dell'associazione nazionalisti italiani, né faccio mistero di essere palesemente simpatizzante dello Stato ebraico. Considero Israele un baluardo contro l'invasione moresca che quotidianamente mette in discussione la nostra civiltà e, per usare un termine dell'Oriana nazionale, minaccia di trasformare il nostro vecchio continente in Eurabia.

Anselmi Alessio
Monteverdi (Pi)

LA FREDDURA

Il caso doping di Sinner

Il problema doping ha anche causato la rottura del sodalizio tra il gruppo di lavoro che segue il tennista. Peccato: tra il preparatore Ferrara e il fisioterapista Naldi c'era molta... Sinnergia!

Adelio Zanolini
Milano

CORSI E RICORSI

La religione e le guerre

Avete mai pensato che ciò che sta accadendo oggi in Medio Oriente tra Israele e Islam non è peggio di quanto è accaduto tra cristiani nel nord-Europa al tempo del Carafa o di Wallenstein?

Gb. Oneto
e.mail

PURE AL CINEMA

I propal boicottano anche i film ebraici

Non amo il genere fantasy, ma dopo aver letto il pezzo di David Zebuloni sul fatto che i propal vogliono boicottare l'attrice israeliana Gal Gadot, andrò subito a vedere questo film. Viva la bellissima Gal e Israele.

Marialessandra Biglino
e.mail

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 235 del 28/08/2024

65 43 46 50 56 38

QUOTE

CATEGORIA	VALORE €	VINCITORI
6	42.733,91 €	1
5	2.256,14 €	2
4	129,55 €	84
3	47,78 €	861
2	6,37 €	5.250

WITHUB

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it Meteo, Scienza e Natura

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024
ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

SULLE TAVOLE DEL PASSATO

Non solo guerre, la storia si fa mangiando

Capretto stufato in Mesopotania, zuppa di fave nell'antico Egitto, "puls" a Cartagine: le ricette preferite dagli antichi

«Il banchetto di Cleopatra», affresco di Giovanni Antonio Fasolo (ca. 1560-1565), Villa Porto Colleoni, Thiene. Sotto, «Vaso con mele», affresco romano Villa di Poppea

ALBERTO FRAJA

Mangiare è molto più di un istinto di sopravvivenza o la soddisfazione di una necessità biologica. È parte della cultura di un popolo, della sua struttura sociale e della sua storia. Soprattutto, è una sorta di presentazione di noi stessi. Ne scende che nel corso dei secoli l'umana specie ha elaborato piatti e ricette i più diversi e, insieme, i più consoni alla propria natura. Da questo punto di vista il Mediterraneo risulta come un crogiolo di specificità culinarie probabilmente unico al mondo. Un "talismano della felicità", per dirla con Ada Boni, di cui si preoccupa di riassumere storia e peculiarità ***Cibo mediterraneo*** (*Graphet.it Edizioni, 212 pagine, 15 euro*) di **Carmen Cassar,** un saggio in cui, al racconto di come la cucina sorta sulle varie sponde del Mare Nostrum è venuta elaborandosi nei secoli, si aggiunge una lenzuolata di menu in grado di ispirare anche il più immaginifico e stellato degli chef. Sapevate che nella **Mesopotamia** il piatto più gettonato (la ricetta fu messa per iscritto 3.700 anni prima di Cristo) fosse il capretto stufato? Andava preparato così: si cuocevano testa, zampe e coda sulla fiamma. Portata a bollore l'acqua, vi si buttava dentro il grasso. Quindi si spremeva il samīdu (una pianta probabilmente della famiglia delle cipolle) e l'aglio. Per estrarre i succhi, si aggiungeva nella pentola sangue e latte acido e una pari quantità di šuhutinnu crudo (altra pianta della famiglia delle cipolle).

Gli **antichi egizi** andavano matti per la zuppa di fave. Accompagnati da due a quattro spicchi d'aglio schiacciati i legumi venivano messa a bagno per dodici ore, poi trasferiti in padella, innaffiati di acqua fresca, cotti a fuoco lento fino a renderli il più teneri possibile. Infine, venivano fatti scolare, aggiungendo aglio schiacciato, e serviti caldi dopo opportuna salatura.

Il Bulgur, o come è noto nell'ebraico antico rifot, è probabilmente il più antico e diffuso dei cibi dell'**Israele antico** (è menzionato due volte nella Bibbia). Esso consisteva in bacche di grano bollite o cotte a vapore essiccate al sole e poi macinate in un piatto di portata. Ingredienti per la sua preparazione: cereali integrali, cipollaolio d'oliva, sale, il tutto cotto in acqua bollente. La dieta essenziale a **Cartagine** e nell'impero punico consisteva in un piatto chiamata puls, una sorta di porridge a base di cereali misti, arricchito con formaggio, miele e uova. Ecco come consigliava di elaborarlo Catone il Vecchio (234-149 a.C.), il politico e generale romano che aveva combattuto nella guerra punica, autore del *Liber de agri cultura*: «Mettere a bagno un chilo di grano in acqua finché non è abbastanza morbido. versarlo in una ciotola pulita; aggiungere 3 libbre di formaggio fresco, mezzo chilo di miele e un uovo e mescolare bene il tutto; cuocere in una nuova pentola».

MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Il poema del greco siciliano Archestrato che può essere il primo ricettario per l'acquisizione e la preparazione del buon cibo nella Grecia classica si intitola *Hedypatheia* («La vita piacevole») ed è del IV secolo a.C. Vi si racconta, tra l'altro, che i **greci** andavano in solluchero per le frittelle di sesamo e miele. La brava massaia ellenica impastava la farina, l'acqua e un cucchiaio di miele fino a formare un impasto che veniva scaldato con due cucchiai di olio in una padella prima di versarvi un quarto del composto. Una volta addensato andava capovolto due-tre volte per friggerlo su entrambi i lati. Tra i piatti di cui i **romani antichi** andavano ghiotti c'era l'insalata di Columella. Veniva preparata mettendo la santoreggia (una pianta erbacea dal forte aroma) in un mortaio insieme con la menta, la ruta, il coriandolo, il prezzemolo, il porro affettato, la cipolla, la lattuga e le foglie di rucola, il timo verde o la nepitella. Vi si aggiungeva anche la menta poleggio e il formaggio fresco salato. Schiacciato l'insieme, veniva mescolato con un po' di aceto pepato e olio e distribuito su un piatto. Concludiamo con due delle ricette più gettonate in **epoca medievale e rinascimentale**, brodo di tortelli con erbe alla lombarda: prendere le verdure di barbabietola e spinaci e tritare molto finemente. sciacquare più volte in acqua e spremere via l'acqua. Quindi brasare le verdure nel burro fresco e farle cuocere con una manciata di erbe aromatiche. Toglierle dal fuoco e metterle in una pentola di coccio. Aggiungere formaggio, pepe, cannella, chiodi di garofano, zafferano, uvetta e un po' di uova crude. Mortatelle (più o meno le nostre salsicce) di carne magra di cinghiale o di maiale domestico avvolte in budello: prendere dieci libbre della carne sopra indicata senza ossa, pelle e nervi, battere con un coltello sul tavolo e aggiungere otto once di sale tagliato e sei once di finocchio dolce essiccato, quattro once di pepe, un'oncia di cannella macinata, mezza oncia di chiodi di garofano macinati e mescolare bene il tutto con le mani. Aggiungere quattro once di acqua, menta e maggiorana tritate con un po' di timo. Lasciar riposare in una pentola di legno o ceramica per quattro ore in un luogo freddo.

Pillole di storia

di Sergio De Benedetti

Il Governatore Barnett e le tensioni con JFK

Ross Robert Barnett nacque a Standing Pine, Mississippi, il 22 gennaio 1898. Studente svogliato, si segnalò brillantemente durante il primo conflitto mondiale e rientrato in patria si iscrisse alla Mississippi School of Law. Iniziata l'attività legale con buon successo, nel 1929 sposò Mary Pearl Crawford dalla quale ebbe due figli. Segregazionista convinto e stanco della vita forense, a partire dal 1947 si dedicò alla politica iscrivendosi nel Partito Democratico. Fallite le elezioni nel 1951 e nel 1955, con grande sorpresa di tutti, lui compreso, nel novembre 1959 divenne il 53esimo Governatore. Convinto che la sua politica fosse molto liberale, Barnett sosteneva che la popolazione nera americana dovesse convincersi di essere inevitabilmente inferiore. Nell'aprile del 1961, contro il parere del suo Partito che nel frattempo aveva insediato John F. Kennedy alla Casa Bianca, propose i festeggiamenti per il primo centenario della Guerra di Secessione dove il suo Stato, nell'Unione dal 1817, aveva optato per i Confederati. L'attrito con Washington creò una situazione imbarazzante che venne repressa con difficoltà ma, fortunatamente, senza sviluppi eclatanti. Ben diversamente andò invece con la richiesta dello studente nero James Howard Meredith che nel 1962, forte della decisione della Corte Suprema, chiese di potersi iscrivere all'Università di Jackson, capitale dello Stato. Anche in questo caso, il Presidente cercò di far comprendere al Governatore che non avrebbe potuto sottrarsi alla richiesta del giovane in considerazione della decisione vincolante ma Barnett, sordo ad ogni sollecitazione, cercò in tutti i modi di bloccare il ragazzo.

IL PREMIO PULITZER

Nell'agosto 1963 però, assistito dai suoi legali e presente la Guardia Nazionale che peraltro non ebbe necessità di intervenire, Meredith entrò nell'Ateneo di Jackson dove dopo tre anni si laureò brillantemente in scienze politiche ed iniziò una azione legittima di contrasto che durante i tafferugli del 1966 lo videro ferito seriamente: una immagine emblematica del fotografo Jack Randolph Thornell portò il fatto al risalto mondiale e Thornell vinse il Premio Pulitzer. La Corte Suprema comminò una multa simbolica postuma di 10 mila dollari al Governatore, somma che Barnett non pagò mai poiché desiderava in cuor suo che le autorità preposte gli andassero a bussare in casa con uno spiegamento di forze, cosa che non avvenne perché Robert Kennedy, Ministro della Giustizia, si guardò bene dal concedergli questa soddisfazione, pagando la multa. Nel frattempo, JFK era deceduto il 22 novembre 1963 e il 6 giugno 1968 fu la volta di Robert. Barnett non venne rieletto, riprese l'attività legale e si spense a Jackson il 6 novembre 1987. James Howard Meredith, nato nel 1933, è tuttora vivente.

MAURIZIO ZOTTARELLI

Premio Montefiore a «L'ultima carta»

■ ***L'ultima carta*** di **Maurizio Zottarelli** (*Morellini editore*) si aggiudica il Premio della Giuria del Premio internazionale Montefiore. È il racconto della Milano degli anni Ottanta-Novanta, una stagione di vita italiana conficcata nelle seggiole dei bar della grande metropoli. Sergio Corselli è un 27enne col pallino del gioco delle carte. Vive a Milano dove è cresciuto tra le vie della periferia, i bar, smargiassate e poker in compagnia. Da quel mondo però è uscito e si porta dietro solo un soprannome, si è laureato, ha avviato una piccola azienda di consulenza editoriale e cerca di farsi strada nella metropoli che conta, nei salotti frequentati dalle teste pensanti dell'editoria. Scopre anche un inedito di Shakespeare, ma le cose vanno come vanno e, allora, ecco che ritornano gli amici del passato a provare a dare una mano a un tavolo e in una partita decisiva.

DA «PICCININA» A GRANDE STILISTA

Nel nome della Rosa che inventò il made in Italy nella moda

A settant'anni dalla morte una mostra e un libro celebrano Genoni, «sarta» che si ispirò ai nostri celebri pittori per creare lo stile italiano che avrebbe conquistato tutto il mondo

CATERINA MANIACI

Era una "piccinina", una delle tante, piccole apprendiste che ogni giorno, sul finire dell'Ottocento, affollavano le sartorie sparse per Milano e in tutta la Lombardia. Del resto, tutte le donne della sua famiglia avevano a che fare con gli aghi, i fili, gli spilli, le stoffe, simbolo concreta di una creatività sotterranea, sconosciuta, umile, ma capace di fornire quell'ossatura robusta artigianale che sarà la forza e il vanto dello stile italiano. E sarà proprio lei, quella ragazzina svelta, dallo sguardo acceso e dalla fantasia sbrigliata, la piccola **Rosa Genoni**, a inventare il made in Italy della moda, un gusto nuovo e insieme antico , che si dsitingue, ancora oggi, da qualunque altro stile. Una moda, inoltre, che nella sua visione tutta personale si sarebbe dovuta basare su una partecipazione attiva e concreta delle donne e del loro lavoro. Il nome di Rosa stenta a diventare popolare, nonostante la sua figura e il suo valore oggettivo siano sempre più studiati e riconosciuti. A settant'anni dalla morte, un libro e una mostra ne stanno gettando nuova luce e accendendo interesse.

Nata nel 1867 a Tirano, dalla Valtellina arriva a Milano per studiare e iniziare l'apprendistato nella sartoria della zia. I suoi viaggi di studio e di lavoro la porteranno a Parigi, Bruxelles e Londra, dove entra in contatto con le idee e i movimenti più innovativi. Decide presto di mettere a frutto quanto raccolto. Lo ha fatto attraverso la direzione artistica di un atelier di oltre 200 lavoratrici, la sezione Sartoria presso la Scuola Professionale Femminile della Società umanitaria di Milano, nata con lo scopo di fornire un'istruzione anche a ragazze provenienti da classi sociali disagiate. L'idea base del suo lavoro? Creare uno stile tutto italiano, affrancandolo dalla imperante influenza francese. Fino agli inizi del Novecento, se un cappellino, un abito, dei guanti, un mantello non possedevano perlomeno un'aria parigina erano considerati merce di serie B. La Genoni si convince di una cosa: sarà grande e importante il gusto d'Oltralpe, ma l'Italia può mai fare da Cenerentola, con l'immenso patrimonio artistico, storico, tradizionale, naturale di cui può vantarsi? E allora Rosa comincia a disegnare modelli che si ispirano a Giotto e ai suoi capolavori della Cappella degli Scrovegni, al Pisanello, a Botticelli, ai costumi delle donne sarde e a quelli di antichissima fattura, romana, greca, e ancora più in là, lungo i millenni, etrusca, sabina...Nei suoi abiti sbocciano i papaveri dei campi di grano, le iridescenze del mare, i toni bruni della terra arata. Si dedica alla realizzazione di costumi per rappresentazioni teatrali, come il costume Agave per la messa in scena delle *Baccanti* di Euripide al teatro Verdi di Padova nel 1912 curata dall'eminente grecista Ettore Romagnoli. Disegna modelli che scardinano i canoni classici, come il rivoluzionario Tanagra, nel 1908, ideato partendo dallo studio delle sculture greco-romane, con l'intento di proporre un nuovo tipo di vestito, caratterizzato da morbidi drappeggi e che possa finalmente liberare la donna dalle costrizioni del corsetto, dai tanti metri di tessuto e orpelli che ne limitano i movimenti.

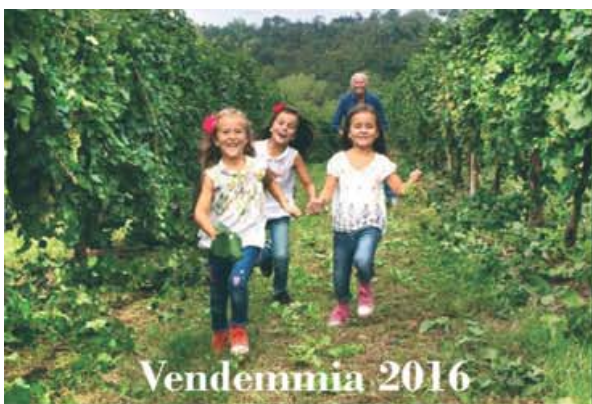
Non è facile seguire questa strada, che lei però non lascia più: organizzazione di esposizioni, l'insegnamento, il giornalismo, la scrittura di saggi e manuali, senza dimenticare l'attivismo sociale, il femminismo, il lavoro con le cooperative di lavoratrici, il sostegno attivo dei profughi di guerra, le idee socialiste e pacifiste. Insegna pure in carcere: nel 1928 infatti apre la prima scuola di cucito per le detenute del carcere milanese di San Vittore. Muore a Varese il 12 agosto 1954, ancora piena di energia e di voglia di creare. Un libro, il romanzo-biografia di **Eleonora D'Errico**, dal suggestivo titolo ***La donna che odiava i corsetti*** (*Rizzoli editore, pp.544, euro 18*) e una mostra, organizzata a Padova, ricordano e celebrano questa figura fuori dagli schemi ed è allestita presso Palazzo Zuckermann.

In alto, la stilista Rosa Genoni (Tirano, 1867-Varese, 1954) dalla Valtellina arriva a Milano per studiare e iniziare l'apprendistato nella sartoria della zia. I suoi viaggi di studio e di lavoro la porteranno a Parigi, Bruxelles e Londra, dove entra in contatto con le idee e i movimenti più innovativi. Durante la sua vita ha combattuto la battaglia per l'affermazione di una moda italiana che prendesse spunto dalla cultura storico-artistica nazionale. A destra, uno degli abiti da lei disegnati; a sinistra, una creazione scelta per la mostra milanese di qualche anno fa dedicata alla Genoni

A VENEZIA

Dopo cinque secoli, ecco il soffitto "perduto" del Vasari

Ricomposta integralmente l'opera che l'artista realizzò per Palazzo Corner. Sangiuliano: «Lavoro straordinario»

■ Dopo quasi cinque secoli dalla sua realizzazione, avvenuta nel 1542, le Gallerie dell'Accademia hanno presentato alla stampa la straordinaria e inedita ricomposizione integrale del soffitto ligneo dipinto da Giorgio Vasari per Palazzo Corner Spinelli, sul Canal Grande, a Venezia. Nell'anno delle celebrazioni dei 450 anni dalla morte del pittore, scrittore e biografo aretino (Arezzo, 1511 - Firenze, 1574), viene riproposta la completa e, solo fino a qualche anno fa, impensabile ricostruzione del soffitto Corner, andato disperso nei suoi elementi componenti sul finire del Settecento, e che, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, sono stati riacquistati, in Italia e all'estero, per iniziativa del ministero della Cultura e, in particolare degli Istituti territoriali veneziani, per essere conferiti alle Gallerie dell'Accademia. «La ricomposizione dell'opera di Vasari - commenta il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - aggiunge un tassello importante alla comprensione e alla lettura della storia dell'arte. Le tavole dipinte dal genio aretino possono finalmente essere restituite al pubblico. L'importante campagna di ricerca e fundraising che ha consentito la riacquisizione dell'opera è l'ulteriore conferma di quanto sia necessario e fecondo il rapporto tra pubblico e privato nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Per questo ringrazio sentitamente tutti i soggetti promotori di questa ennesima grande impresa italiana».

LEONE D'ORO ALLA CARRIERA

Sigourney Weaver: «Reciterei in Italia»

Sigourney Weaver un po' scherza e un po' no quando dice: «Sono onorata del Leone d'oro alla carriera a Venezia ma nel pacchetto del premio non possiamo metterci anche un film italiano?». L'attrice americana, che sotto al Palazzo del Cinema giovani fan aspettano con in mano la locandina di *Avatar*, professa amore per la nostra cinematografia: «Da spettatrice mi sono innamorata di Fellini, De Sica e Antonioni. Mi ricordo *Divorzio all'italiana* come fosse ieri, quei film mi portavano in un mondo diverso». Weaver, 74 anni portati con grande splendore, ha ricevuto dall'attrice francese Camille Cottin il premio, ma di fine carriera non si parla affatto: «Ho ancora due *Avatar* a Londra in teatro, una mia grande passione, sarò Prospero nella *Tempesta* di Shakespeare».

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
28.08 — 07.09 2024

ALL'81ª MOSTRA DEL CINEMA IL DOCU DELLA FRANCINI

Lezione di Chiara alle femministe

In "Coppia aperta quasi spalancata" un trionfo di sarcasmo: «A mia madre piaceva rassettare»

EMILIANO DAL TOSO

Chiara Francini batte Tim Burton e Valerio Mastandrea. Per distacco. I film d'apertura della Mostra di Venezia sembrano pensati soprattutto per il red carpet, per le chiacchiere e gli spritz d'inaugurazione: *Beetlejuice Beetlejuice* ha dato il via ufficiale, ma è una pellicola per bambini, fatta e pensata soltanto per inseguire la nostalgia degli anni Ottanta, nonché selezionata per portare sul tappeto rosso il primo giro di star, tra cui la nostra Monica Bellucci, compagna di Burton, che le ha puntualmente assegnato il ruolo di coprotagonista, nonché di "cattiva" del film.

Non c'è dubbio che la loro relazione faccia bene a entrambi: lei gli dà la possibilità di aprire i festival, lui di tornare a recitare nel cinema che conta. *Nonostante* di Mastandrea è il biglietto da visita della sezione Orizzonti, amata dai fans del cinema più autoriale e "di nicchia": l'attore-regista romano interpreta un uomo che trascorre le sue giornate in ospedale, a metà tra la vita e la morte. Il risultato è ambizioso e volenteroso, indeciso tra il dramma e la commedia sentimentale, troppo poetizzante e alla ricerca confusa di uno stile autentico.

DOCUMENTARIO

E poi c'è la sorpresa che non t'aspetti: *Coppia aperta quasi spalancata* di Federica Di Giacomo, che ha aperto le Giornate degli Autori, in cui trionfano la verve, l'intelligenza e il coraggio di Chiara Francini. Attenzione però: non è l'adattamento cinematografico dello spettacolo teatrale che la stessa Francini porta in giro per l'Italia dal 2019, tratto dall'opera teatrale di Dario Fo e Franca Rame. Si tratta invece di un documentario in cui l'attrice fiorentina si confronta con il pubblico, e soprattutto con poliamorosi, ultras femministe incazzate e giovani "progressisti", per provare a capire meglio che cosa si nasconda dietro alle innumerevoli sfumature che si danno oggi ai rapporti sentimentali, e a quella disperata ricerca della felicità che può realizzarsi soltanto attraverso l'amore appagante e ricambiato.

Chiara però è una toscanaccia senza peli sulla lingua, e alle critiche di coloro che accusano il testo di Fo e Rame di essere ancorato a una cultura patriarcale, risponde "a brutto muso", sottolineando che le crisi della coppia monogama sono e saranno sempre un martirio sempiterno, punzecchiando chi considera invece che i rapporti amorosi si debbano per forza rispondere al diktat della filosofia fluida e pseudo-moderna. Al conformismo dell'anticonformismo.

Chiara Francini all'arrivo al Lido di Venezia per l'81ª Mostra del Cinema

Con il supporto del compagno teatrale e partner in crime Alessandro Federico, nei panni del maschio medio di oggi, spesso solo, goffo e incompreso, e del compagno di tutti i giorni, l'imprenditore ed ex calciatore Fredric Lundqvist, la Francini dimostra un'audacia (e una simpatia) che mancano alla stragrande maggioranza dei volti del cinema italiano: quella di affrontare senza paura le critiche di chi non la pensa allo stesso modo, valorizzando il tema del dialogo diretto (e non social), invitando a riflettere sull'attualità del suo spettacolo teatrale, sull'evoluzione dei rapporti interpersonali, sulla concezione contemporanea di "coppia aperta quasi spalancata".

VIVA LA LIBERTÀ

A chi pontifica che le mogli casalinghe sono sempre state sottomesse dai loro mariti e dalla cultura maschilista, risponde che sua mamma è sempre stata felicissima «di rimanere a casa, fare la calza, occuparsi delle piccole cose». Ed evidenzia un'altra grande verità: ogni persona deve essere libera di decidere come amare, che desideri di intraprendere una relazione monogama oppure poliamorosa.

La vincitrice della prima giornata veneziana è indubbiamente lei, assieme alla 74enne Sigourney Weaver, volto iconico delle saghe di *Alien* e di *Avatar*, premiata con il Leone d'oro alla carriera: «Mi ritengo molto fortunata, perché ho sempre amato e rispettato questo lavoro. A volte ho desiderato fare qualcosa di più, ma poi ho pensato, e finalmente lo ha pensato anche l'industria, che anche le donne un po' anziane potessero interpretare ruoli interessanti». E infatti Sigourney ci sarà anche nei prossimi due *Avatar*...

DELUDE IL SEQUEL (E ANCHE LA BELLUCCI)

Tim Burton è meglio del suo "Beetlejuice"

LUCA BEATRICE

Lunare e arruffato, Peter Punk in uniforme dark, irresistibile sciupafemmine, Tim Burton resta uno di quei personaggi irrinunciabili ai festival, perché è un divo ma intelligente, molto popolare eppure di sostanza. Insomma, uno che porta qualità sul red carpet. L'anno scorso ci puntò il Museo del Cinema di Torino con una mostra record visitata da un pubblico trasversale, ora Venezia ha scelto *Beetlejuice, Beetlejuice* per l'apertura, il film che segna il ritorno, cinque anni dopo *Dumbo* e un paio dalla fortunata serie *Mercoledì*.

Tim è arrivato al Lido già da un paio di giorni insieme a Monica Bellucci, abbinati nel look con eleganza e classe studiata, sempre in nero lui, in bianco lei, una coppia molto glamour che dimostra l'attenzione di Burton per le donne bellissime e la sensibilità di Monica nei confronti di uomini con una certa sostanza intellettuale. Se vale ancora nella contemporaneità il ruolo di "musa", si adatta perfettamente alla Bellucci, che grande attrice non è mai stata eppure il suo carisma, la sua luce, la sua presenza apportano un indubbio contenuto estetico. Anche nel film del suo nuovo compagno delude e non pare all'altezza degli altri interpreti.

Inaugurazione veneziana nel segno di Hollywood, ma pur sempre alternativo, tale è rimasto il cinema di Burton, che ha mantenuto inalterate le caratteristiche collaudate. Forse gli mancava una storia nuova e ha preferito riprendere quella del lontano 1988, era il suo secondo film che in Italia uscì con il titolo entusiasmante di "spiritello porcello", fu difficile prenderlo sul serio. Le atmosfere sono consuete, il decor anche, Burton è davvero un'enciclopedia dell'oscurità in ogni sfumatura possibile, dall'inquietante al comico. Un film di maniera, collaudato, che non si può annoverare tra i suoi migliori. Nel cast figurano ritorni comunque interessanti, cominciando con Michael Keaton che con Burton interpretò un eccellente *Batman*, la tormentata Vinona Ryder, attrice di culto, e Catherine O'Hara. Rispetto al primo episodio di 35 anni fa nel cinema è cambiata soprattutto l'incidenza della tecnologia, che per un appassionato dell'analogico e del fatto a mano è stato sicuramente un impatto traumatico. «Abbiamo cercato di realizzare tutti gli effetti il più possibile dal vivo, riducendo al minimo il digitale -ha raccontato Burton- e così, siamo finiti in una cosa strana che sembrava più un'opera d'arte performativa».

Tim Burton e la compagna Monica Bellucci

Uscirà nelle sale italiane il 5 settembre. I fan del nero si stanno preparando, soprattutto chi non ha visto il primo.

l'intervista → IGINIO STRAFFI

«Io, Walt Disney italiano»

Il creatore della serie animata "Mermaid Magic", prima su Netflix in ben 50 Paesi: «Ci abbiamo messo 3 anni a farla. Grazie alle Winks nel 2004 ho creato un impero»

ALESSANDRA MENZANI

Lo chiamano il «Walt Disney italiano» ma sarebbe più corretto definirlo europeo perché la sua casa di produzione Rainbow non ha uguali nel continente. Nel 2004 ha inventato il mondo delle *Winks*, che gli ha permesso di reivestire e crescere. Poi ci sono stati i *44 gatti*. L'ultima creatura seriale del visionario disegnatore e produttore Iginio Straffi, che si è fatto le ossa per Sergio Bonelli durante gli anni dell'università, è una saga ambientata in fondo al mare, un mix di magia e coraggio, che sta dominando le classifiche in oltre 50 Paesi del mondo grazie alla diffusione su Netflix dallo scorso 22 agosto. È al primo posto della categoria Serie Tv Kids.

Straffi, come è nata l'idea della serie d'animazione *Mermaid Magic*, ambientata nell'oceano?

«Volevamo creare una nuova saga per ragazzi che potesse divertire anche i grandi. Abbiamo attinto dal mito delle sirene, dei tritoni, di Atlantide, puntando sul mare anche perché è un bello spunto per parlare di ecologia e ambiente. È una fiaba, c'è un mondo magico, con le creature del mare che arrivano sulla terra per salvare il loro mondo. La serie racconta le avventure dell'impavida principessa Merlinda e le sue amiche sirene guerriere Sasha e Nerissa per combattere il malvagio pirata Barbarossa».

Ci parli dello sforzo produttivo...

«Grazie a Netflix abbiamo avuto una certa libertà di scrittura e enormi mezzi produttivi tra la casa madre Rainbow, Rainbow Cgi di Roma, gli Studios canadesi Bardel, abbiamo avuto l'apporto di grandi professionisti per gli aspetti di supervisione dell'animazione e dello storyboard. Il successo, dico sempre ai miei collaboratori, è difficile da prevedere, non c'è mai alcuna certezza...».

Ma...

«Sicuramente una serie come questa, per come è scritta, non può passare inosservata. È talmente sofisticata e curata da sembrare cinema. Poi il successo dipende da quanto i personaggi possono piacere. La grande soddisfazione è essere primi nel mercato inglese, americano, canadese, e anche in quello francese che non è facile. E poi Germania, Australia e Nuova Zelanda, Messico e Brasile, Singapore, Sudafrica e Turchia».

INVESTIMENTI

«L'industria nostrana è in stallo. Servono soldi È importante pensare agli adulti di domani»

L'animazione americana, si sa, la fa da padrone, pensiamo al successo recente di *Inside Out 2*. Quentin Tarantino ha detto che il suo film preferito in assoluto, di tutti i tempi, è *Toy Story 3*. L'animazione italiana come sta?

«È in stallo. C'era stata una certa aspettativa per il nuovo decreto sugli investimenti di parte del fatturato nell'animazione, ma poi non c'è stata unanimità dei ministri. Peccato. Tutti i Paesi floridi dovrebbero avere una certa attenzione per i ragazzi che saranno gli adulti di domani. Servono investimenti. Solo la Rai ha un budget annuale. In Italia parecchi milioni di persone lavorano nel settore».

Quanto le hanno cambiato la vita le *Winks*, nate 2004 (che sabato a Rimini saranno celebrate con una grande festa per i 20 anni dall'esordio)?

«Beh, ovviamente tanto. Quel successo ci ha permesso di creare nel quartier generale di Rainbow nelle Marche un vero campus, quei guadagni ci hanno fatto reinvestire per la crescita e lo sviluppo dell'azienda. Poi sono arrivati *44 gatti* che hanno avuto ottimi risultati. Cito anche *Tommy&Oscar*, *PopPixie*, *Huntik – Secrets & Seekers*, la produzione 3D *Gladiatori di Roma*, *Regal Academy*, tre film *CGI Winx Club* e il recente successo live action *Maggie & Bianca Fashion Friends*».

C'è qualche cartone "concorrente" che le suscita qualche particolare invidia? O avrebbe voluto fare lei?

«Non sono un invidioso, ma le racconto due episodi, un paio di soggetti che mi avevano portato i miei collaboratori e mi sono

RAI UNO

6.00 RaiNews24
6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 Tgunomattina Estate
8.55 TG1 L.I.S.
9.00 Unomattina Estate
11.30 Camper in Viaggio "Edizione 2024 - La Romagna, Cesenatico e le colline romagnole"
12.00 Camper
13.30 TG1
14.05 Che Dio ci aiuti 2 "Il ricatto" "Io sono Nessuno". Con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi
16.05 Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
20.00 TG1
20.30 Techetechetè
21.25 Noos - L'avventura della conoscenza "Seconda edizione, 6a puntata - Tra gli ospiti Samantha Cristoforetti e Paola Cortellesi ". Condotto da Alberto Angela
23.55 TG1 Sera
0.00 Noos - Viaggi nella Natura "Seconda edizione, 6a puntata"
1.10 Cinematografo Speciale "81a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia"
2.10 Che tempo fa
2.15 RaiNews24

RAI DUE

6.00 Zio Gianni con Paolo Calabresi
6.10 La grande vallata "La maestrina di Mesa" con Richard Long
7.00 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in New Jersey (Sentimentale, 2008) con Eva-Maria Grein, Patrick Fichte, Heide Keller. Regia di Karola Meeder.
8.30 TG2
8.45 O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi "Prima puntata" (Diretta)
9.15 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 (Diretta)
12.50 Meteo 2 - TG2 Flash
13.00 TG2 Giorno
13.30 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 (Diretta)
20.30 TG2
21.00 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Tra le gare in programma questa sera tennistavolo e taekwondo con le sfide per il bronzo e per l'oro maschile K44 -58kg e femminile K44 -47kg e K44 - 52kg (Diretta)
23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024
0.30 Meteo 2
0.35 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di

RAI TRE

6.00 RaiNews24
8.00 Agorà Estate
10.00 Elisir Estate - Il meglio di
11.10 Il Commissario Rex "Ghiaccio rovente"
11.55 Meteo 3
12.00 TG3
12.25 Quante Storie
13.00 Geo
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Piazza Affari
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 Il Provinciale
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi
17.00 Il mondo con gli occhi di Overland
17.55 Geo Magazine
19.00 TG3
19.30 TG Regione - Meteo
20.00 Blob "Blob 35"
20.25 Caro Marziano
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Per il ciclo "Voilà le Cinema" - Prima tv Rai La scelta di Anne - L'Événement (Drammatico, 2021) con Anamaria Vartolomei, Kacey Mottet-Klein, Luàna Bajrami. Regia di Audrey Diwan.
23.10 Mixer venti anni di Televisione "Spie e misteri - Faccia a faccia con John Le Carré". Condotto da Giovanni Minoli
0.00 TG3 Linea notte estate. Condotto da Ilaria Capitani
0.30 Meteo 3
0.35 Newton "I numeri di Fibonacci"
1.30 RaiNews24

CANALE 5

6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Morning News. Condotto da Dario Maltese
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Riassunto - Segreti di famiglia
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 The Family con Kivanc Tatlitug
15.45 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque News. Condotto da Simona Branchetti
18.45 The Wall. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
21.20 Prima tv Segreti di Famiglia "33a puntata" "34a puntata" "35a puntata" con Kaan Urgancioglu
0.20 TG5 Notte - Meteo
0.55 Paperissima Sprint
1.35 Ciak Speciale "L'ultima settimana di settembre"
1.40 L'Ora, inchiostro contro piombo "Nona puntata"
2.30 All American "Re e regine" "Niente segreti"
4.10 Vivere
5.10 Distretto di Polizia 9 "Ossessioni" con Simone Corrente

ITALIA UNO

6.00 Chips "
7.40 Rizzoli & Isles "Continua a ballare, ragazza"
8.35 Law & Order - Unità Speciale "Il falò delle vanità" "Una reputazione impeccabile"
10.30 C.S.I. NY "Il ricordo" "Il bene supremo"
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset
13.50 I Simpson
14.35 Camera Cafè
14.40 Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
15.15 The Big Bang Theory
15.55 Camera Cafè
16.00 Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
16.35 Magnum P.I. 2018 "Non dirlo a nessuno"
17.35 Due uomini e mezzo "Contagiati dal virus"
18.05 Camera Cafè
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 FBI: Most Wanted "Vittima del dolore"
20.30 N.C.I.S. "Rapporto confidenziale"
21.20 Gioco sporco - I misteri dello sport "Ayrton Senna, Marco Pantani, Donato Bergamini e Filippo Raciti". Condotto da Alberto Brandi
1.25 Ciak Speciale
1.30 Studio Aperto - La Giornata
1.40 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.00 Finalmente soli
6.20 Ciak Speciale
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 4 Di Sera
7.45 Love Is In The Air
8.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni "La lettera anonima"
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze d'amore
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo "La battaglia di Cabot Cove" "Il vendicatore"
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.25 Amare per sempre (Biografico, 1996) con Sandra Bullock. Regia di Richard Attenborough.
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 4 Di Sera. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.25 Sapore di mare (Commedia, 1983) con Jerry Calà, Marina Suma, Karina Huff. Regia di Carlo Vanzina.
23.45 Sapore di mare 2 - Un anno dopo (Commedia, 1983) con Mauro Di Francesco. Regia di Bruno Cortini.
1.45 TG4 L'ultima ora Notte
2.05 I baccanali di Tiberio (Commedia, 1960) con Walter Chiari. Regia di Giorgio Simonelli.
3.50 Sei forte maestro "Game over" "Tra mamma e papà" "C'era una volta"
5.25 Come eravamo

LA7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
6.50 Traffico - Oroscopo
7.00 Omnibus News
7.40 TG La7
7.55 Omnibus Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Andrea Pennacchioli (Diretta)
9.40 Coffee Break. Condotto da Marco Piccaluga (Diretta)
11.00 L'aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
13.30 TG La7
14.00 Eden - Un pianeta da salvare "Quarta edizione, quinta puntata"
15.00 L'aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Replica)
17.00 C'era una volta... Il Novecento "Le Missioni Segrete di Hitler: Operazione Quercia" "Le Missioni Segrete di Hitler: Operazione Rabat"
18.55 Padre Brown "La Danza Della Morte"
20.00 TG La7
20.35 In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
23.15 Il caso Pisciotta (Drammatico, 1972) con Tony Musante, Carla Gravina, Salvo Randone. Regia di Eriprando Visconti.
1.05 TG La7
1.15 Colori arte contemporanea
1.20 L'aria che tira (Replica)
3.25 Omnibus - Dibattito (Replica)
5.00 Coffee Break (Replica)

"Mermaid Magic", la nuova serie italiana ideata e prodotta dal visionario Iginio Straffi (nella foto a sinistra), debutta al primo posto della categoria Serie TV Kids di Netflix. Partita il 22 agosto, sta appassionando adulti e bambini in tutto il mondo tanto da essere la più vista in oltre 50 Paesi. Iginio Straffi, fondatore e presidente di Rainbow, aveva già creato nel 2004 il fenomeno delle "Winks". «Per tre anni ci siamo impegnati a fondo in un lavoro dove la Rainbow ha espresso al massimo la professionalità dei propri creativi», commenta Straffi

lasciato sfuggire. Uno di loro voleva adattare la principessa delle nevi. "Facciamo un film sul passato delle streghe Trix", mi disse. Ma io pensai che non era il momento e fosse meglio puntare ancora sulle *Winks*...».

E poi è arrivata Elsa di *Frozen*, la regina dei ghiacci...

«Bravissima, arrivò dopo cinque anni da quella proposta. Accidenti. Poi l'altro episodio riguarda *Cattivissimo Me*, che non molti sanno essere francese, inizialmente. Arrivato oggi al quarto capitolo della saga, nei cinema, era un progetto troppo ambizioso per l'Europa. Quindi fu ceduto con regolare contratto oltreoceano: figura come un prodotto a stelle e strisce ma in realtà è un esempio di creatività europea. Poi ho un altro rimpianto, ma al contrario».

Ci dica.

«Ogni fatina dello spin-off delle *Winks* aveva un potere magico diverso. Volevamo realizzare delle sfere "magiche" di *PopPixie* ma eravamo in licenza con i giapponesi che hanno voluto fare qualcosa di più tradizionale. Quindi niente sfere. Era il 2010 circa. Nel 2018 cosa arriva? MGA entertainment realizza le sfere *Lol*, un grandissimo successo. Ha presente?».

Eccome. La chiamano il Walt Disney italiano, cosa ne pensa?

«È ovviamente lusinghiero. Un paragone enorme. Fin dal primo prodotto ho sempre desiderato realizzare qualcosa che potesse essere esportabile. A livello europeo non c'è un'azienda d'animazione paragonabile a noi. Quindi se mi dicessero..."Walt Disney europeo" sarei ancora più onorato».

Prossimi progetti?

«Tanti. Le *Winks* torneranno dopo otto anni. Un progetto di livello altissimo, speriamo di conquistare tanti nuovi fan. A ottobre presentiamo il live action de *I Gormiti* con effetti speciali. Ma ci sarà tempo per parlarne».

Lei ha tre figlie dai 5 agli 11 anni. Le danno suggerimenti sui personaggi?

«Sono fan delle *Winks*, l'ultima di *Marmaid Magic*, con le amichette commentano i personaggi. Ma bisogna stare attenti, mai fare l'errore di prendere i propri figli come rappresentativi del pubblico. Quasi mai è così. Perché sono cresciute in un ambiente particolare. Quindi è bene sempre fare *focus group*. Ogni tanto comunque guardano la concorrenza. È ovvio».

NUOVO ALBUM DOPO 9 ANNI

Le note di Gilmour rinascono in Italia

L'ex Pink Floyd torna con l'atteso "Luck and Strange" E il tour in sei date parte al Circo Massimo di Roma

DANIELE PRIORI

Tra le fortune e le stranezze di questa svogliata estate 2024, al solito ricolma di musica brutta e da baracca (consultare la voce: tormentoni, ovviamente) quasi dal nulla, o meglio dopo nove anni dal precedente, arriva la notizia della data d'uscita di *Luck and strange*, il nuovo album di David Gilmour che sarà disponibile dal prossimo 6 settembre e sarà celebrato da sei date uniche, tutte in Italia, a Roma (27, 28 e 29 settembre e l'1, 2 e 3 ottobre). Nulla è casuale quando torna a farsi viva un'eccellenza della chitarra come Dave, un pezzo di storia del rock mondiale tanto come musicista e cantante dei Pink Floyd, quanto come solista. Venerdì 6 settembre, infatti, sarà anche l'81esimo compleanno di Roger Waters, il sodale di mille avventure musicali col quale negli ultimi anni i rapporti sono divenuti particolarmente tesi. Vai a capirne il motivo. Sarà perché – si dice – la produzione dell'attuale disco avrebbe chiesto a Gilmour di fare meno assoli? Richiesta ovviamente non esaudita. E proprio Waters, appena quattro anni fa, si sperticò in una difesa del virtuosismo chitarristico di Gilmour, definito incredibilmente "orribile" da un giornale inglese (che peraltro aveva attribuito l'aggettivo proprio a Rogers). Chissà. Peccato che la guerra tra Russia e Ucraina non sia ancora finita e le posizioni tra i due ex sodali, ormai praticamente rivali, sono violentemente opposte sulla questione, al punto che la moglie e paroliera di Gilmour, Polly Samson ha definito Waters, appena dodici mesi fa, «apologeta di Putin e antisemita». In ogni caso, scambi di cortesie social a parte, resta la musica.

David Gilmour, 78 anni

Luck and strange, infatti, è sicuramente un album di sintesi. Non un ritorno al passato ma un confronto tra la vita che è stata e quella che resta. Tra i concerti di una band che ha fatto la storia del rock e le parole che affrescano il presente "dark and velvet", oscuro e vellutato come le notti di due amanti cantate nell'ultimo dei tre singoli che hanno anticipato l'album, uscito meno di tre settimane fa: Dark and velvet nights. Confronto notturno tra gli istanti di due amanti. Due innamorati estenuati dalla vita che forse vorrebbero ma in realtà non riescono nemmeno a lasciarsi, avvolti a tal punto da una coperta di sincerità buia ma anche tenera, come lo strano equilibrio del tempo che, crescendo, si fa inesorabile ma anche placido e restituisce a Gilmour la possibilità di suonare con chi e dove vorrà lui. Per esempio nella cornice del Circo Massimo, nel cuore della Città Eterna. Gilmour non poteva scegliere cornice migliore.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

PRIGIONIERI NELL'OCEANO
CANALE 2000 ORE 20.55

Con Tallulah Bankhead, John Hodiak, William Bendix. Regia di Alfred Hitchcock. Produzione Usa 1944. Durata: 1 ora e 36 minuti.

Durante la guerra una nave passeggeri è silurata da un sommergibile tedesco (che però affonda a sua volta). I superstiti riescono a salire su una scialuppa. E nel mucchio s'inserisce anche un tedesco. I naufraghi non sanno che è il comandante dell'Uboot germanico. Costui li mette gli uni contro gli altri e poi cerca di assumere il comando dell'imbarcazione. Non è tra i film più famosi di Hitchcock, ma è sempre un gran bell'esempio di magistero registico.

DOCUMENTI

MIXER
RAI3 ORE 23.15

Continua la riproposta delle puntate di *Mixer* di 30 anni fa. Stavolta l'intervistato da Gianni Minoli è John Le Carré, l'autore della "Talpa" e de "La spia che venne dal freddo".

SERIE TV

DAS BOOT
SKY ATLANTIC ORE 21.15

Sceneggiato di produzione tedesca ambientato in un sottomarino germanico durante la Seconda guerra mondiale. La narrazione si divide tra le peripezie sottomarine e le lotte dei resistenti nella Francia occupata.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.30	Castle - Detective tra le righe
19.00	Bones
20.35	Criminal Minds
21.20	Hawaii Five-0 "Paura in galleria" "Mistero in fondo al mare" "La super spia"
23.30	The Order (Azione, 2001) con Jean-Claude Van Damme. Regia di Sheldon Lettich.

Rai 5

21.15	Prima tv Summer Night Concert 2024 - Wiener Philharmoniker "Ventunesima edizione"
22.35	Se posso permettermi (Drammatico, 2021) con Fausto Russo Alesi.
22.55	La lotta (Documentario, 2018) con Fabrizio Falco.
23.10	Tony Bennett and Lady Gaga: Cheek to Cheek Live! (Musicale, 2014)

Rai Movie

18.10	Un re per quattro regine (Western, 1956) con Clark Gable.
19.40	Vedi Napoli e poi muori (Documentario, 2007) con Enrico Caria.
21.10	Soldado (Thriller, 2018) con Benicio Del Toro. Regia di Stefano Sollima.
23.10	Venezia Daily
23.35	Quelli della "San Pablo" (Drammatico, 1966) con Steve McQueen.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente "I servizi segreti e la resistenza in Europa"
21.10	A.C.d.C. "Celestino V, il Papa fuori dal mondo" "Langobardi. Alboino e Romans"
23.15	Italia: Viaggio nella bellezza "La riviera delle Muse. Pesaro Capitale della cultura"

Rai Premium

16.10	Dolci e delitti: Il mistero di Natale (Giallo, 2015) con Alison Sweeney. Regia di Kristoffer Tabori.
17.45	Un medico in famiglia 10
19.30	La dama velata
21.20	Imma Tataranni - Sostituto procuratore "Seconda stagione, 7a puntata: Angelo o Diavolo"
23.15	Non mi Lasciare

20

16.35	Brooklyn Nine-Nine
17.35	Supergirl
19.15	Chicago Fire
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Snakes on a plane (Azione, 2006) con Samuel L. Jackson. Regia di David R. Ellis.
23.20	Pitch Black (Fantascienza, 2000) con Vin Diesel. Regia di David Twohy.

Iris

17.40	Memorie di pesce rosso (Commedia, 2008) con Matthew Broderick.
19.40	Kojak "Doppio gioco"
20.30	Walker Texas Ranger "Ultima chance"
21.10	The river wild - Il fiume della paura (Avventura, 1994) con Kevin Bacon. Regia di Curtis Hanson.
23.25	Maverick (Western, 1994) con Mel Gibson.

La5

17.30	My Home My Destiny
18.35	The Family
19.40	Endless Love
21.10	Twilight (Fantastico, 2008) con Kristen Stewart. Regia di Catherine Hardwicke.
23.25	Colpa delle stelle (Drammatico, 2014) con Shailene Woodley. Regia di Josh Boone.
1.40	Per amore "Seconda puntata"

Cielo

18.05	Love It or List It - Prendere o lasciare Australia
19.00	Fratelli in affari: una casa è per sempre
19.55	Affari al buio
20.25	Affari di famiglia
21.20	Contract to Kill (Azione, 2016) con Steven Seagal. Regia di Keoni Waxman.
23.10	Sex Sells

Tv8

19.20	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Cagliari"
20.30	Prepartita Europa e Conference League (Dir.)
21.00	Calcio, UEFA Europa Conference League 2024/2025 Puskas Akademia - Fiorentina (Play-Off Ritorno) (Diretta)
23.00	Cold Blood - Senza pace (Azione, 2019).

Nove TV

16.35	Crimini italiani
18.10	Little Big Italy "New York"
19.25	Cash or Trash - Chi offre di più?
21.25	Only Fun - Comico Show "Quarta stagione, 3a puntata". Condotto da Elettra Lamborghini e i PanPers
23.35	Ammutta Muddica "Protagonista, la vita di tutti i giorni"

Italia 2

16.25	Lupin III - Ritorno alle origini
17.55	Dragon Ball Super
18.55	Due uomini e mezzo
21.15	The Gallows - L'esecuzione (Horror, 2015) con Reese Mishler. Regia di Chris Lofing, Travis Cluff.
23.15	La figlia della sciamana II - Il dono del serpente (Fantasy, 2019) con Rebecca Emilie Sattrup.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Il successo in tv di Masaniello

CHI SALE (***"Amore e libertà"***)

L'Italia è un paese che guarda al populismo ancora con una certa ammirazione? Forse meno rispetto a qualche anno fa, ma di certo resiste il mito di quei personaggi della storia che hanno incarnato la ribellione delle *working class* per secoli abbrutite dalla schiavitu economica, e puntualmente soffocate da chi comanda. La messa in onda del film *Amore e libertà - Masaniello*, martedì in seconda serata su Rai 2, come certificato dall'Auditel, ha totalizzato una media del 4% di share con picchi del 7%. Ciò denota ancora una certa presa della categoria capopopolo. La storia raccontata dal bravo regista Angelo Antonucci è ambientata 400 anni fa, ma girata con uno sguardo rivolto alla contemporaneità. Le rivolte popolari non sono una forma di distorsione della politica, ma sintomo di una cronica incapacità delle èlites di prevenire le disuguaglianze. A guardare bene non c'è molta differenza fra le classi dirigenti dell'epoca di Masaniello (interpretato da Sergio Assisi) e il *deep state* contemporaneo: stessa arroganza e stessa miopia. Il film ha raggiunto eloquenti picchi di ascolto in alcune regioni come Campania (7%), Sicilia (6%), Puglia e Toscana (5%). Masaniello era un anticipatore della trasversalità dei codici anti sistema, che non hanno colore politico.

L'ASIA PORTA CLIC

Como e Roma moltiplicano i fan con Jasim e Saud

Ali Jasim, esterno d'attacco iracheno del Como

Finora hanno comprato loro da noi e nessuno aveva pensato di fare il contrario. È stata la Roma a invertire la tendenza e ad acquistare un calciatore dall'Al-Hilal, uno dei più grandi club della Saudi Pro League, il campionato saudita. Saud Abdulhamid è ufficialmente un giocatore giallorosso nonché il primo calciatore saudita nella storia della serie A. Pare che sia stato Roberto Mancini, ct dell'Arabia, a consigliarlo al suo ex collaboratore (nello staff della Nazionale italiana) De Rossi. E che il ds Ghisolfi si sia convinto a spendere 2,5 milioni di euro più bonus fino a un massimo di 3 milioni totali. Invece così non è. Detto che Abdulhamid ha contribuito con 3 gol e 5 assist forniti in 32 apparizioni alla vittoria del campionato saudita, il suo arrivo potrebbe essere figlio di un accordo commerciale, o comunque di un dialogo attivo e consolidato. Il main sponsor della società giallorossa è infatti Riyadh Season, ovvero un programma governativo che organizza e promuove eventi di sport e intrattenimento nella capitale dell'Arabia Saudita, Riad. Esisteva

IL MERCATO DA 30 E LODE DI GIUNTOLI

Una Juve da scudetto

Oltre 200 milioni spesi grazie a plusvalenze dalla Next Gen e taglio degli ingaggi degli "allegriani" Con l'arrivo di Sancho e l'addio di Chiesa il saldo a bilancio è solo -18. Ora tocca a Motta vincere

GABRIELE GALLUCCIO

È finita l'era della megalomania, delle operazioni opache, della follia di Cristiano Ronaldo "che si ripaga da solo", dei maxi stipendi concessi a calciatori mediocri. La Juventus di Andrea Angelli ha puntato al sole e si è bruciata, quella di John Elkann ha preso un grosso abbaglio con Allegri e sta cercando di imparare dai propri errori. L'anno zero è una necessità improcrastinabile, ma anche un'occasione per chi la sa sfruttare. Ed è qui che entra in scena Cristiano Giuntoli, l'uomo a cui è stata affidata l'impresa di conciliare sostenibilità finanziaria e competitività sportiva. L'obiettivo è ambizioso e per certi versi obbligato: va raggiunto l'utile entro l'esercizio 2026/27, ma in che modo? Un incremento dei ricavi è complesso ed è legato a diversi fattori aleatori come la valorizzazione del brand e i risultati sportivi. La strategia principale è quindi la riduzione dei costi dei cartellini e degli ingaggi, cercando allo stesso tempo di allestire una squadra più competitiva di quella del recente passato. E allora com'è possibile che la Juve abbia speso oltre 200 milioni in cartellini, il doppio di quanti ne abbia incassati? Domanda legittima, che però non tiene in conto che quella cifra in sé non significa nulla, perché verrà pagata in più esercizi ed è stata in gran parte finanziata dai calciatori ceduti e svincolati.

CONTI IN TASCA

Proviamo allora a fare i conti in tasca alla Juve, dando per fatti anche l'acquisto di Sancho (5 milioni per il prestito, 6.5 per lo stipendio) e le cessioni di Chiesa (13 milioni al Liverpool), De Sciglio e Kostic: tra quote ammortamento liberate (31 milioni) e aggiunte (-51), ingaggi risparmiati (64) e aggiunti (-42) e plusvalenze (74), il saldo del conto economico è in positivo di 76 milioni. Quello del flusso di cassa invece è -94 milioni tra 206 impegnati in cartellini e 112 generati dalle cessioni. Ne esce fuori un -18 milioni tra saldo conto economico e flusso di cassa: un signor risultato, considerando che la Juve era partita con l'intenzione di fare massimo -40 e ha centrato tutti gli obiettivi di mercato (eccetto Calafiori) che si era preposta per rinforzare la rosa. Ciò è stato reso possibile dalle plusvalenze generate dai talenti della Next Gen e dal taglio di gran parte degli ingaggi che non erano più sostenibili. Chiesa, Kean, Szczesny, Alex Sandro e Rabiot pesavano a bilancio rispettivamente 18, 14, 13, 11 e 9 milioni. Sono rimasti sul groppone Arthur (14) e Kostic (8), ma soprattutto per il secondo sembrano esserci buone possibilità di una cessione a titolo definitivo nelle prossime ore.

Resta l'anomalia di Vlahovic, il cui peso mostruoso da 40 milioni (18 di ammortamento annuo e 22 di ingaggio lordo) va sopportato per mancanza di alternative: non era proprio l'estate giusta per venderlo e la Juve ha fatto bene a non provarci nemmeno. In futuro il discorso di una cessione di Vlahovic potrebbe riaprirsi, intanto i bianconeri devono farsi andare bene i suoi gol a peso d'oro. Esistono "sacrifici" peggiori...

Insomma, l'entusiasmo del popolo bianconero per quella che hanno ribattezzato con il nome di "Giuntolandia" è giustificato. Il mercato della Juve è un capolavoro, una sorta di all-in ma con in mano delle carte eccellenti. Il peso economico di questo mercato verrà spalmato su più anni, di conseguenza le prossime sessioni non saranno altrettanto elettrizzanti: fatta la squadra, adesso bisognerà fare calcio e vincere partite, perché i futuri acquisti saranno sempre legati a eventuali cessioni e alla necessità di utile in bilancio. La rosa costruita dalla Juve non è lunghissima, però è molto forte e soprattutto ha le caratteristiche ideali per il calcio di Thiago Motta. Il direttore sportivo ha fatto oggettivamente il massimo, ora è tutto nelle mani dell'allenatore, che si è presentato alla grande prima ancora di avere i nuovi acquisti a disposizione. Va preso atto che alla Continassa in pochi mesi sono cambiati atteggiamento, mentalità, modo di fare le cose: una rivoluzione che spaventa le rivali e galvanizza l'ambiente bianconero dopo anni poco... allegri. La fame di vittorie però resta la stessa di sempre, quindi alla Juve nessuno si scandalizza dinanzi alla parola "scudetto".

FOLLA DI TIFOSI PER L'ASSO OLANDESE

Koopmeiners: «Finalmente»

Ieri è stato il giorno di Teun Koopmeiners alla Continassa. «Finalmente, sono contento», ha dichiarato l'olandese dopo aver abbracciato Cristiano Giuntoli. Il direttore sportivo è riuscito a portarlo dall'Atalanta alla Juventus in cambio di 52 milioni più bonus.

MERCATO, SCAMBIO CON SAELEMAEKERS

Il Milan riparte da Tammy Abraham

La Roma riceverà anche 10 milioni. Rossoneri al lavoro per l'uscita di Bennacer

Tammy Abraham e Alexis Saelemaekers si sono... scambiati la maglia sull'asse Roma-Milano (*LaP*)

PASQUALE GUARRO

Siamo di fronte alle ultime ore di calciomercato ma c'è ancora spazio per operazioni a sorpresa che sembravano impossibili fino a qualche settimana fa. Milan e Roma hanno imbastito una trattativa di scambio che pare destinata a portare **Saelemaekers** (25) in giallorosso e **Abraham** (26) in rossonero, con un conguaglio economico di circa dieci milioni in favore dei capitolini. Evidentemente l'unico punto conquistato nelle prime due partite di campionato ha preoccupato la dirigenza al punto da intervenire nel reparto avanzato nonostante la presenza di **Jovic** (26). Se poi si aprirà qualche possibilità per l'uscita del calciatore serbo, la si prenderà in considerazione, ma nel frattempo il Milan ha comunque scelto di tutelarsi con un'altra punta, nonostante il concreto rischio di averne tre a disposizione alla chiusura del mercato. A Milanello stanno inoltre vagliando la situazione di **Bennacer** (26), il centrocampista non si allena da qualche giorno ma non risulta tra gli infortunati. È possibile che in queste ore passare giungere per lui un'offerta dall'Arabia.

Anche sull'altra sponda del naviglio si vive una situazione molto curiosa: dopo aver sostenuto le visite lunedì, il difensore Tómas **Palacios** (21) non ha ancora apposto la firma sul contratto che dovrebbe legarlo all'Inter. Sembra di ritrovarsi di fronte a un nuovo caso Samardzic, anche se questa volta non c'è di mezzo alcuna questione economica tra procuratori. Anzi, l'accordo economico è totale, ma i nerazzurri sono ancora in attesa dell'ok che deve arrivare dalla federazione argentina, visto che il cartellino di Palacios risulta a me-

SERIE B

Pirlo già in bilico: se non vince col Bari dice addio alla Samp

Il secondo anno di Andrea Pirlo alla Sampdoria è iniziato nel peggiore dei modi. L'ex allenatore della Juve ha ottenuto la miseria di un punto nelle prime tre partite di serie B: ha pareggiato all'esordio con il Frosinone, dopodiché ha perso contro la Reggiana e la Salernitana. La sua panchina è già traballante, con il ds Accardi che ha avuto un confronto con il presidente Manfredi per fare tutte le considerazioni del caso. Pirlo non verrà esonerato già in questa settimana, ma gli è stata concessa fiducia a tempo: è già cruciale la partita in casa contro il Bari. Un altro risultato negativo potrebbe costare l'esonero a Pirlo, sfavorito anche dalle tempistiche: dopo il match di sabato ci sarà la pausa per le nazionali, che fornirà un'occasione perfetta per cambiare allenatore. A Genova già circola qualche nome di possibili sostituti: il più caldo è quello di Aurelio Andreazzoli, che il ds Accardi conosce bene, avendo lavorato con lui già ai tempi di Empoli.

già un contatto diretto con Turki Alalshikh, presidente della General Entertainment Authority del Paese, ed è in questo contesto che Abdulhamid è stato proposto in via preferenziale alla Roma: il canale per il primo grande prodotto d'esportazione del calcio saudita era aperto.

Diverso è l'acquisto di Ali Jasim da parte del Como, almeno in apparenza. Esterno offensivo rapido e abile nel dribbling, Jasim è il secondo iracheno nella storia della serie A dopo Ali Adnan, che ha militato tra il 2015 e il 2019 nell'Udinese e nell'Atalanta. Il 20enne che con il Como non ha ancora esordito era già segnalato come uno dei più brillanti talenti asiatici prima che si mettesse in mostra alle Olimpiadi, segnando il 2-1 nella prima partita contro l'Ucraina e regalando l'unica vittoria del torneo all'Iraq, che è poi uscito nella fase a gironi. Il club lariano lo ha acquistato prima dei Giochi per 4,5 milioni dall'Al-Kahrabaa, che nell'ultima stagione lo aveva prestato a un'altra società irachena, l'Al-Quwa Al-Jawiya. Ma il nome di Jasim era noto da un paio di anni al calcio europeo, visto che qualche intermediario ne aveva promosso il nome ad alcuni giornalisti del vecchio continente. Una vera e propria operazione di marketing, di televendita, che poi è andata a buon fine con due anni di ritardo perché Fabregas, a quanto pare attento alle partite degli angoli più remoti del globo, lo avrebbe visionato e segnalato, e ora lo aspetta in buona forma per farlo esordire.

C.S.

Saud Abdulhamid, difensore saudita della Roma

Thiago Motta e Cristiano Giuntoli sono i due uomini che la Juventus ha scelto per tornare grande, ma con un occhio al bilancio

tà tra Independiente Rivadavia e Talleres, il che, per regolamento, non consente a nessuno dei due club di poterlo vendere. Si attende quindi che la federazione lo assegni a uno dei due club ma intanto il tempo stringe e la burocrazia argentina inizia a mettere un po' in ansia la dirigenza nerazzurra, ormai già in attesa da diverse ore. L'entourage del calciatore tranquillizza, ma sai com'è... Si spera che oggi sia il giorno giusto.

A Napoli invece è tempo di gioire, ieri è finalmente arrivato Romelu **Lukaku** (31), che ha svolto le visite a Villa Stuart ricevendo una meravigliosa accoglienza. Big Rom ha anche dovuto fungere da steward rialzando un tifoso che nella ressa è rovinosamente caduto, per fortuna senza riportare conseguenze. Dopo Lukaku, l'altro affare in chiusura è quello che riguarda **McTomina**y (27). Anche la Juventus ha abbracciato un nuovo beniamino: sempre ieri, ma al JMedical, è arrivato Teun **Koopmeiners** (26), dopo la lunghissima e snervante trattativa con l'Atalanta: «Finalmente, sono molto felice», ha sussurrato l'olandese abbracciando Giuntoli.

Nella stessa giornata, c'è stato però anche tempo per un addio, quello di Federico **Chiesa** (26), che ha lasciato Torino per volare verso Liverpool. Operazione da 15 milioni di euro bonus compresi, che dovrebbe adesso aprire strada a Sancho. Chiesa ha salutato senza polemiche: «Voglio ringraziare tutti i tifosi della Juventus per questi anni insieme. Se sono dispiaciuto? Adesso sono molto felice per questa bellissima esperienza che attende me e la mia famiglia».

OGGI ALLE 18 IL SORTEGGIO A MONTECARLO

Tutti i segreti e le novità della “super” Champions

Addio alle palline, il computer deciderà le 8 partite del girone unico Playoff 9°-24° posto per gli ottavi. E non si può scendere in E-League

CLAUDIO SAVELLI

La chiamano “super Champions League” ma in realtà la Uefa, proprietaria della competizione, non le ha dato un nuovo nome. Si chiamerà ancora Champions League, anche perché la parola “super” si avvicina troppo alla competitor-ombra Superlega, il cui tentativo di nascita ha in qualche modo indotto la Uefa alla modifica del formato della sua competizione principale che qui andremo a spiegare. L'obiettivo è renderla più avvincente, equilibrata e appetibile per televisioni e sponsor, quindi capace di distribuire più denaro ai club partecipanti.

Premesso che il nuovo formato è più difficile a dirsi che a farsi, partiamo da ciò che non cambia: dagli ottavi di finale in poi rimane tutto invariato, andata e ritorno fino alla finale secca. E ok. È la fase a gironi che è diversa. Prima di tutto il numero delle partecipanti passa da 32 a 36 (motivo per cui l'Italia ne porta 5 anziché 4), poi la fase a gironi (erano 8 gruppi da 4 club ciascuno) diventa a girone unico. In che senso? Tutte e 36 le squadre concorreranno in un'unica lega, una sola classifica come quella dei campionati. Solo che non si disputeranno 35 giornate d'andata e 35 di ritorno, sarebbe impensabile. Se ne disputeranno otto contro otto avversarie diverse. Dunque, anche se ogni club ne giocherà 4 in casa e 4 in trasferta, non esiste più il concetto di andata e ritorno.

EVITARE SQUILIBRI

A cosa serve il sorteggio di oggi (alle 18: diretta Sky Sport 24, NowTv, Prime Video e sul sito Uefa) se sono tutte in un'unica classifica? A determinare quali 8 avversarie incontra ciascuna squadra. Per evitare squilibri - che, ad esempio, una incontri otto rivali forti e un'altra otto deboli - si utilizzeranno ancora le fasce. Le 36 partecipanti sono suddivise in 4 fasce da 9 squadre ciascuna in base al coefficiente Uefa (che tiene conto dei risultati nelle ultime 5 stagioni), quindi l'Inter è in prima fascia per via del ranking e non perché è campione d'Italia, Atalanta e Juventus sono in seconda insieme al Milan e il Bologna è in quarta.

Il sorteggio non sarà più manuale perché avrebbe richiesto un migliaio di palline e dalle 3 alle 4 ore. Verranno estratte manualmente solo le nove squadre di prima fascia: per ciascuna, il software dedicato pescherà, secondo i criteri che spieghiamo nelle prossime righe, due avversarie da ogni fascia. E così via con le squadre di seconda fascia, fino a completare gli abbinamenti. Nella prima fase non sono previsti incroci tra club della stessa nazione e ognuno può essere sorteggiato contro un massimo di due club appartenenti alla stessa federazione (non si possono incontrare, ad esempio, tre inglesi). Anche se il cammino sarà noto oggi, per le date e gli orari delle partite bisognerà aspettare sabato perché la Uefa vuole prima produrre i tabelloni di Europa League e Conference ed evitare incroci pericolosi nelle città.

Addio sorteggio con palline

Al termine delle 8 giornate si guarderà la classifica unica e i verdetti saranno questi: le prime otto andranno direttamente agli ottavi di finale, dalla nona alla 16esima giocheranno un turno di playoff come teste di serie contro una classificata dalla 17esima alla 24esima posizione. Dalla 25esima alla 36esima sono eliminate da tutte le competizioni, quindi non ci sarà più alcun ripescaggio in Europa League (e nemmeno tra Europa League e Conference).

A livello televisivo (185 delle 203 partite sono un'esclusiva Sky Sport, mentre le altre 18 un'esclusiva Amazon Prime) rimangono i due slot orari (18:45 e 21) per la fase a gironi, mentre quella a eliminazione diretta sarà sempre e solo alle 21. La novità è che le tre competizioni Uefa avranno una settimana in esclusiva per disputare la propria giornata: nella settimana dedicata alla Champions, il programma sarà spalmato su martedì, mercoledì e giovedì. Le novità sono state accolte con scetticismo ma, a sensazione, piaceranno. E solo i nostalgici a prescindere vorranno tornare indietro.

A DISPOSIZIONE PER INTER-ATALANTA DI DOMANI

Lautaro torna in gruppo

Inzaghi ritrova il suo capitano giusto in tempo per il primo big match della stagione. Lautaro Martinez ha recuperato dall'affaticamento agli adduttori che gli ha fatto saltare il Lecce: oggi si allenerà con la squadra, domani a San Siro (20.45) sarà a disposizione dell'Inter.

Giochi&Enigmistica

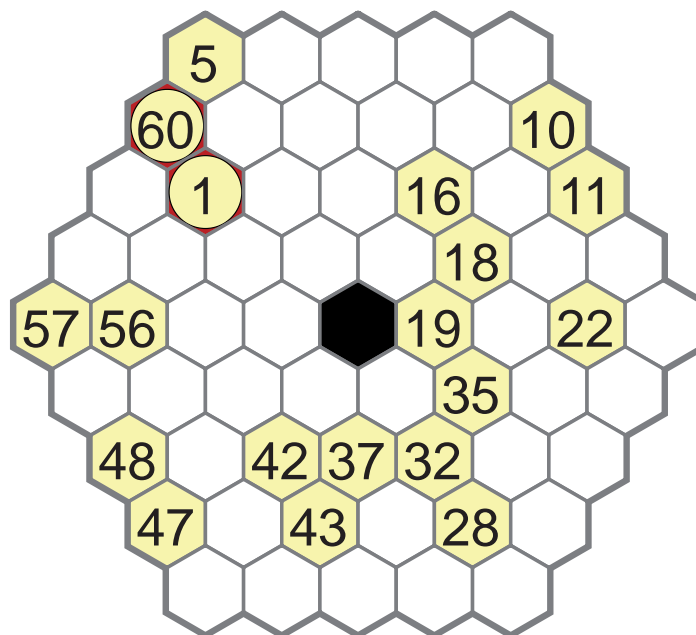
CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Si accoglie durante un convivio - 6. Stato di Stato patologico caratterizzato dalla perdita, con diversi gradi di gravità, della coscienza, della sensibilità e della motilità volontaria - 10. La parte più fine e resistente del filato di lana - 11. Secondario, non troppo importante - 12. L'Immobile attacante della nazionale di calcio e della Lazio - 13. Sovrasta le chiese - 14. Si intima al posto di blocco - 15. Era un ring prima di perdere la g - 16. Conosciuti anche come gitani - 17. Prima persona singolare del tempo imperfetto di bere - 20. Christian Eriksen calciatore danese, iniziali - 22. Riassunto di un testo - 24. Sigla della Spagna - 26. Arrabbiato, irritato - 28. Istituto Commercio Estero - 30. La riflessione del suono contro un ostacolo - 31. Sigla di tubercolosi - 33. » un personaggio dell'Orlando Furioso, un semplice fante dell'esercito saraceno di cui si innamora Angelica, a sua volta amata dal protagonista Orlando - 35. Vi si stoccano i cereali - 36. In contrapposizione all'essere nell'opera di Huxley - 37. Tessuto di cotone rasato, simile alla seta per lucentezza, usato per fodere - 38. Gracida profusamente in estate - 39. Fabbricante o venditore di funi.

VERTICALI

1. Relativa agli Osci, appartenente alla popolazione degli Osci - 2. In ottica, unità di misura di luminanza o brillanza (simbolo sb) - 3. Termine che usato insieme a Super designa la possibilità di porsi al di sopra delle parti - 4. International Maritime Organization - 5. Bevanda famosa nel mondo - 6. Compare di Ciop nella Disney - 7. Espressione poetica per l'onore - 8. Simbolo di spietata, implacabile voracità o mania di distruzione: dall'omonima divinità cananea, cui venivano immolate vittime umane - 9. Appartenente al popolo antico degli Aramei - 11. Terza persona plurale del passato remoto di mungere - 13. Relativo a una cisti - 15. Restituire un bene - 18. Alternativa di strada - 19. La Barizza attrice - 21. La città dove si riunÏ l'assemblea nazionale tedesca che redasse una nuova costituzione dopo la sconfitta nella prima guerra mondiale - 23. Appartenente al popolo degli Ittiti - 25. Cosi era chiamato amichevolmente l'attacante del Milan Shevchenko - 27. Dimenticanze con un accentuato senso di abbandono da parte del pensiero, ma anche da parte dei sentimenti e degli affetti - 29. Il paradiso poetico - 32. Superficie geometrica ottenuta facendo ruotare attorno a una retta fissa un'altra retta intersecante in un suo punto - 34. Nè prima, nè dopo - 35. La sigla dei santi - 37. In cima, lassù

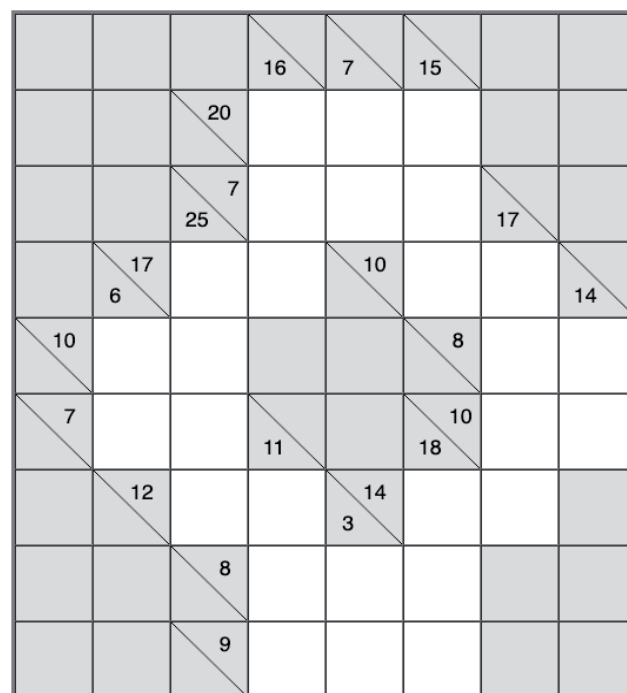
HIDATO

L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.

SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

1		8			7			
2					3		4	
4		7				8	6	2
	9				2		1	
	8		1			2	7	
7	1		6	9	4	3	5	8
	7	1	3				2	
5			9	2				
9			4					5

Soluzioni

SUDOKU

1	6	8	2	4	7	5	9	3
2	5	9	8	6	3	7	4	1
4	3	7	5	1	9	8	6	2
3	9	5	7	8	2	4	1	6
6	8	4	1	3	5	2	7	9
7	1	2	6	9	4	3	5	8
8	7	1	3	5	6	9	2	4
5	4	3	9	2	1	6	8	7
9	2	6	4	7	8	1	3	5

HIDATO

CRUCIVERBA

O	S	P	I	T	E	■	C	O	M	A
S	T	A	M	E	■	M	I	N	O	R
C	I	R	O	■	C	U	P	O	L	A
A	L	T	■	R	I	N	■	R	O	M
■	B	E	V	E	S	S	I	■	C	E
W	■	S	I	N	T	E	S	I	■	O
E	S	■	A	D	I	R	A	T	O	■
I	C	E	■	E	C	O	■	T	B	C
M	E	D	O	R	O	■	S	I	L	O
A	V	E	R	E	■	S	A	T	I	N
R	A	N	A	■	F	U	N	A	I	O

KAKURO

F1/ DOMENICA GRAN PREMIO D'ITALIA, FERRARI IN RITARDO SU MCLAREN E RED BULL

Leclerc spara alto: «A Monza ce la giochiamo»

Charles Leclerc e Carlos Sainz sono molto ambiziosi a parole in vista del Gran Premio d'Italia. La realtà dei fatti però dice che è altamente improbabile che le Ferrari possano lottare per la vittoria, sarebbe già tanto essere in corsa per un podio, come avvenuto in Olanda. Le speranze di un risultato quantomeno positivo sono riposte soprattutto in Charles Leclerc, che a Zandvoort è riuscito a strappare un bel terzo posto. Nel Tempio della Velocità deve accadere qualcosa di clamoroso per vedere la Ferrari competere per le prime posizioni: «Qui con la spinta del pubblico e i nuovi pezzi inseriti sulla nostra monoposto possono saltare i favori del pronostico», ha dichiarato Leclerc. «Sicuramente proveremo a vincere, anche se McLaren e Red Bull al momento posseggono un passo superiore», ha aggiunto. Il sogno sarebbe ovviamente quello di replicare il trionfo del 2019: «Correre qui a Monza è sempre bellissimo e unico». Sulla stessa linea di pensiero Sainz: «Non è un segreto che McLaren e Red Bull in questo periodo sono più veloci. Tuttavia penso che, grazie ai nuovi aggiornamenti e a un circuito più favorevole alle nostre caratteristiche, potremmo addirittura lottare per la vittoria. Sarebbe una storia perfetta vedere due Ferrari sul podio di Monza».

QUANTO VELENO TRA I TENNISTI

Pavidi e traditori: i nemici di Sinner

Dalle accuse di Kyrgios agli attacchi di Griekspoor, fino ai borbottii di Alcaraz e Djokovic. E Pietrangeli...

Jannik Sinner sta affrontando il momento più complicato della sua carriera: il caso doping continua a essere al centro del dibattito tennistico e ha fatto emergere tanti nemici, alcuni attesi e altri meno. L'azzurro oggi scenderà in campo per il secondo turno contro l'americano Michelsen *(LaPresse)*

segue dalla prima

LEONARDO IANNACCI

(...) e da mezze calzette del tennis a proposito dell'affaire-Clobesol. Alla base ci sono invidie, gelosie, vecchie acredini e genuine voglie di dar fastidio al numero 1 che vince (quasi) sempre. Sul web, poi, abbondano fake news assurde del tipo: «A Flushing Meadows lui viene fischiato appena mette riccioli in campo». Niente di più falso, ovviamente ma, diceva Ennio Flaiano, molti sognano che al peggior nemico l'insuccesso dia alla testa. Non è fortunatamente così per Jannik. Ecco quindi una lista ragionata e aggiornata dei nemici astiosi di Sinner, campione di tennis e di stile, proiettato stasera al secondo turno degli US Open allorchè affronterà l'americano Alex Michelsen.

Nemico n° 1: **Nick Kyrgios**, il perfido Jago per eccellenza che, fra l'altro, lavora per *ESPN*. Ieri ha rincarato così la dose: «Non sarò ospitale con lui come lo ero prima della vicenda Clobesol. Sinner avrebbe dovuto essere squalificato per due anni, penso di sostenere ogni parola di ciò che ho pubblicato sui social media. Ho visto molti amici venire sospesi».

Nemico n° 2: **Tommy Paul**. Nei giorni scorsi ha postato una foto del suo massaggiatore che lavora con i guanti, una frecciata che non ha bisogno certo di spiegazioni.

Lo spagnolo Carlos Alcaraz e l'australiano di origine greca Nick Kyrgios (*LaP*)

Il campione serbo Nole Djokovic e l'olandese Tallon Griekspoor (*LaPresse*)

Nemico n° 3: **Denis Shapovalov** che ha insinuato: «Non riesco a immaginare cosa stiano provando in questo momento tutti gli altri giocatori che sono stati squalificati per sostanze contaminate». Da coniglio, ha poi ritrattato.

Nemico n° 4: **Nole Djokovic**. Il serbo non ha accusato Jannik ma non lo ha neppure difeso. Sul doping si è limitato a dire come un vecchio democristiano doroteo: «Capisco la frustrazione dei giocatori sul caso Sinner per la mancanza di coerenza».

Nemico n° 5: **Carlos Alcaraz**. Ahinoi, c'è anche il baby spagnolo che fa l'amico di Jannik: «Caso Clobesol? Non so che dire... Se gioca...». Voto 4.

Nemico n° 6: **Tallon Griekspoor**. L'olandese che perde sempre contro Sinner ha postato: «Dove c'è fumo c'è fuoco...».

Nemica n° 7: **Tara Moore**, tornata in campo dopo una squalifica per doping ha fatto notare come l'avvocato Kendrah Potts, che aveva rappresentato l'Itia (*International Tennis Integrity Agency*) nel suo caso, fosse nel pool di legali della difesa di Sinner. E allora? (aggiungiamo noi).

Nemico n° 8: **Nicola Pietrangeli**. Concedendogli forti attenuanti lo inseriamo nella lista. «Se Jannik è innocente perché ha restituito soldi e punti di Indian Wells?» ha detto l'anziano campione. Specificando poi: «Ma per me è innocente, eh?». Boh...

Nemico n° 9: **Pablo Paz**. Il tennista argentino numero 549 (!) del mondo ha ragliato: «Sono sorpreso ma allo stesso tempo non molto, sapevamo già che esistevano due pesi e due misure e che ai giocatori di punta sono consentite certe cose che agli altri non sono permesse».

Nemico n° 10: **Kamil Majchrzak**, squalificato per doping. Ha detto: «Il fatto che io non abbia potuto difendermi in tribunale durante il mio caso mentre Sinner sì non mi dà pace. Sono devastato e sopraffatto».

Messi tutti in fila, Sinner li ha gelati così dopo aver battuto McDonald: «Ho letto e sentito. Ma se devo dire una cosa a qualcuno gliela dico privatamente, non sui social o ai giornalisti... Ora, pertanto, so bene chi sono i veri amici nel mondo del tennis».

Gioco, partita, incontro per Jannik. Ancora una volta.

CERIMONIA INAUGURALE A PARIGI

Paralimpiadi al via Oggi le prime finali

Una cerimonia colorata e intensa ha dato il via alle Paralimpiadi di Parigi. L'Italia, con la delegazione guidata dai portabandiera Ambra Sabatini (atletica, oro nei 100 metri) e Luca Mazzone (ciclismo su strada, plurimedagliato), e applaudita dal presidente Mattarella, arriva con il record di 141 atleti (70 donne e 71 uomini), dei quali 52 esordienti, forte degli straordinari risultati di Tokyo: 14 ori, 29 argenti e 26 bronzi. Oggi sono in programma le prime 22 finali in 3 sport, con 15 titoli distribuiti nel nuoto, 4 nel ciclismo su pista e 3 nel taekwondo (diretta Rai 2 e Rai Sport HD, streaming su Raiplay) (Afp)

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

IN ATTESA DEL PIANO DI GABRIELLI

Emergenza vigili a Milano In strada uno ogni 900 abitanti

Sono 2638 quelli in organico ma oltre 200 sono dirigenti e più di 600 hanno compiti in settori diversi. Gli incarichi? Sommozzatori, banda musicale, controllo bici rubate

GIGIA PIZZULO

Nei prossimi giorni il dottor Franco Gabrielli, voluto da Giuseppe Sala per fornire supporto all'attività del sindaco, con particolare riferimento al miglioramento e sviluppo della sicurezza urbana e al rafforzamento della coesione sociale, dovrebbe presentare la bozza per la riorganizzazione del servizio di Polizia Locale del Comune di Milano. Nel crono programma, condiviso con gli addetti ai lavori, la scadenza è prevista entro i primi di settembre, anche se al momento non c'è alcuna comunicazione in merito. Probabilmente c'è ben poco da riorganizzare se a mancare è il personale.

Ad oggi gli agenti in servizio sono 2638, di questi 226 sono ufficiali (...)

segue a pagina **34**

URBANISTICA

Bosconavigli, altra inchiesta

La mancanza del necessario "piano attuativo" per costruire, l'altezza della costruzione che arriva a 41 metri e l'assenza di una delibera di Giunta o del Consiglio comunale, con la convenzione urbanistica stipulata invece davanti a un notaio tra il privato costruttore e un dirigente comunale. Sono questi gli elementi principali delle presunte irregolarità evidenziate dai consulenti della Procura sul progetto Bosconavigli, che dovrebbe sorgere a San Cristoforo.

I NUMERI RECORD DEGLI INTERVENTI

I pompieri salvano il piccolo Zeus

Si chiama Zeus, il cagnolino che vedete in questa foto, e finalmente sta bene. Ma ha rischiato grosso quando martedì pomeriggio si è infilato in una condotta idrica del parco Forlanini senza più riuscire a liberarsi.

Per fortuna si sono mossi i Vigili del Fuoco che, insieme alla Protezione civile e al servizio idrico MM, sono intervenuti con sonde e scavatori e alla fine lo hanno salvato. È solo una delle ultime operazioni dei pompieri di Milano, cui va il merito di aver portato a compimento solo l'anno scorso oltre 28mila salvataggi. Giambellino e Lorenteggio le zone più a rischio. Qui infatti l'alta concentrazioni di anziani e famiglie in difficoltà economiche aumenta la frequenza degli incidenti. Ieri il sindacato dei vigili del fuoco ha però lanciato l'allarme: troppo pochi gli uomini e i mezzi a disposizione per un'attività che sul territorio non conosce tregua.

ANDREA FATIBENE a pagina **35**

IL COMMENTO

Ultima Generazione, per la magistratura «non si protesta così»

C'è solo da augurarsi che la sentenza emessa dal Tribunale di Milano nei confronti degli eco vandali di Ultima Generazione faccia scuola. Ma, soprattutto, che sia un monito per coloro che hanno scambiato monumenti e beni architettonici, dunque il patrimonio storico e culturale del Paese, per muri scrostati sui quali lasciare il segno della loro esistenza in vita, avendo una vita della quale nessuno si occupa. Tranne i magistrati le forze dell'ordine. Che hanno battuto un colpo.

I tre attivisti di Ultima Generazione che sono stati condannati a uno e due mesi di arresto con pena sospesa per aver violato un foglio di via dal Comune di Milano, incollandosi al basamento di una statua di Boccioni al Museo del 900 nel luglio del 2022, «avrebbero potuto veicolare i propri messaggi a tutela dell'ambiente», senza commettere alcun reato e con altre modalità. A sostenerlo il giudice milanese, Daniela Clemente, in uno dei passaggi delle motivazioni della sentenza con cui ha inflitto la pena ai tre e li ha assolti, insieme ad altri due, dall'accusa di danneggiamento. I ragazzi, in sostanza, avrebbero potuto manifestare «il proprio pensiero con le svariate modalità e forme» che la legge consente, anche perché «non erano gravati da un qualche obbligo giuridico volto alla tutela indifferenziata della collettività», né avevano il diritto di «propagandare il proprio messaggio di protesta in qualunque forma e modalità in spregio al divieto a loro imposto dal questore».

Il giudice sottolinea come «la tutela ambientale (...) non comporta la nascita di alcun dovere giuridico gravante sul cittadino comune». Il difensore Gilberto Pagani aveva chiesto, durante la sua arringa, che per loro venisse riconosciuto lo stato di necessità, che per il giudice «non sussiste», per via dell'emergenza climatica. Tutti e cinque gli imputati sono stati invece assolti dall'accusa di danneggiamento. Beh, certe volte non si può avere tutto. Ma la severa reprimenda è sempre meglio che nulla.

E.P.

LAVORI QUASI FINITI

Con l'apertura dell'M4 arrivano più strisce blu intorno alle stazioni

ENRICO PAOLI a pagina **37**

EFFERATO OMICIDIO IN PROVINCIA DI PAVIA

Pestato a morte da fratello e amico

Massacrato di botte, colpito con violenza inaudita al viso, fino ad ammazzarlo, nel corso di una lite scaturita per futili motivi all'ora di cena. Sarebbe morto così Giuseppe Sgroi, 54 anni, trovato cadavere sul pavimento della cucina di casa in via dei Mille a Cilavegna, in provincia di Pavia. I carabinieri di Vigevano, intervenuti in casa poco dopo lo scoccare della mezzanotte su segnalazione del 118, hanno fermato il fratello della vittima, 52 anni incensurato, e un amico di Sgroi, 34 anni, con precedenti, rispettivamente residente e domiciliato allo stesso indirizzo. Dai primissimi accertamenti effettuati dalla Sezione Operativa del Nor di Vigevano, sembrerebbe che al termine di una cena, consumata in cucina, sia scoppiata una lite furibonda. Prima gli insulti e poi le botte. La vittima è stata più volte colpita in pieno volto con pugni, fino a ucciderlo. Al loro arrivo, i militari hanno trovato la casa a soqquadro. I due erano ancora presenti nell'abitazione. Entrambi, accompagnati presso la locale Compagnia Carabinieri, sono stati interrogati nell'immediatezza, dalla pm Valentina Terrile che ne ha disposto il fermo e la custodia in carcere.

IN ATTESA DEL PIANO DI GABRIELLI

Emergenza vigili in città: in strada 1 ogni 900 abitanti

In organico sono 2.638 , oltre 200 sono dirigenti e più di 600 hanno incarichi in vari campi. I compiti: sommozzatori, banda musicale, controllo bici rubate

segue dalla prima

GIGIA PIZZULO

(...) e 7 i dirigenti. Quindi il numero, già sottostimato rispetto a quelle che sono le esigenze di una città come Milano, cala ancora. In questi giorni dove i cittadini hanno segnalato vari disagi legati alla sicurezza, al decoro urbano, e al fatto che quando chiamano i vigili difficilmente arriva qualcuno, noi di *Libero* abbiamo voluto capire come mai la Polizia Municipale fa così fatica a coprire e a controllare il territorio. Evidentemente tutti noi abbiamo ancora in mente il vecchio ghisa milanese, quello immortalato nel film di Totò che dava indicazioni stradali e gestiva il traffico. Beh non è più così, in questi ultimi anni il passaggio da controllore della viabilità a Mission Impossible è stato davvero breve. Analizzando l'organigramma del settore vediamo che fanno di tutto, dai sommozzatori, a Milano in organico ce ne sono 62, alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e contrasto del lavoro nero (26), o quelli che si occupano di crimini come il contrasto agli stupefacenti e al furto di biciclette (6), c'è addirittura un nucleo che si occupa di crimini informatici e telematici nel quale sono impiegati 8 agenti. Un'unica cellula divisa in tanti nuclei a sé, c'è la banda musicale dove gli agenti (60) che ne fanno parte si riuniscono due volte a settimana, in orario di lavoro, per provare. Sia chiaro che è non colpa dei dipendenti se fanno altro, è colpa di chi ha rivoluzionato, in un passato neanche troppo lontano, l'intero settore e ora si fa fatica a riprendere il controllo di una città che comincia ad arrancare a causa del grande bisogno di messa in sicurezza. «Sono tutte attività pregevoli che vanno bene se il lavoro è ben presidiato – dice Amilcare Tosoni, segretario Cisl con delega agli Enti Locali – Ci sono oltre 20 nuclei e ognuno lavora a comparto stagno. Credo che sia arrivato il momento di tornare a fare Polizia di prossimità dove il personale deve essere impiegato nella circolazione stradale e a presidiare il territorio. Con tutti questi ruoli ben definiti si rischia di sovrapporsi alle attività delle altre forze dell'ordine con spreco di risorse ed energie».

A conti fatti dalle 2638 unità delle risorse umane in carico alla Polizia Municipale, bisogna togliere comandante, dirigenti e ufficiali e già si arriva a circa 2400, da questi bisogna togliere ancora le 611 persone impiegate in vari nuclei operativi e gli impiegati che svolgono solo lavoro amministrativo e restano poco più di 1600 uomini. Circa 1 agente ogni 900 abitanti. Eppure si parla tanto di sicurezza, parola tanto usata ed abusata di questi ultimi tempi, introdotta anche nei documenti di pianificazione e programmazione di Palazzo Marino. Nel conferimento dell'incarico a Gabrielli si precisa che essa è: «Tema che influenza la libertà e l'esercizio dei diritti da parte delle persone, così come la percezione e l'uso degli spazi pubblici cittadini che riguardano strettamente la qualità della vita e la difesa delle fasce più deboli». Poi bisogna parlare di numeri anche in termini di spesa. 65 mila euro messi a bilancio per l'acquisto di un gommone per i sommozzatori e altri fondi investiti per comprare mute per immersioni sotto il ghiaccio sono solo alcune delle segnalazioni che ci vengono fatte per sottolineare che se si vuole i soldi ci sono per dare piccoli incentivi ai dipendenti che lavorano sotto organico o per assumere altro personale. Ma tant'è. «Poi ci sono le multe. Il Comune di Milano fa circa 900mila euro di multe ogni giorno, rapportato tra turni di lavoro e agenti, tra l'altro sempre in coppia, viene fuori un calcolo di 41 verbali in compilazione ogni minuto – sottolinea Riccardo Truppo, consigliere comunale di Fratelli d'Italia - Calcoli che dimostrano come un esercito di persone sia impiegato a compilare verbali e non a presidiare la città. Per il Comune sono apportatori di business e aggiustatori di bilancio». Poi conclude: «Il punto non è la riorganizzazione ma è il cambio di filosofia, anche assumendo 4000 mila agenti non cambierebbe l'ordine. La mia valutazione resta critica, poco convinto che il pensare del centrosinistra possa cambiare, del resto lo hanno dimostrato anche nel corso delle trattative dove gli stessi agenti, spesso, sono stati esclusi dalla concertazione».

I numeri

LAZZARETTO

Furti al mercato Tre arresti

La polizia ha arrestato un cittadino colombiano di 51 anni e due cittadini cubani di 41 e 30 anni per furto aggravato in concorso, al mercato di via Benedetto Marcello, e li ha indagati per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Gli agenti, nel corso di un servizio per il contrasto dei reati predatori, hanno notato in zona Stazione Centrale i tre cittadini sudamericani che, con fare sospetto e con auricolari wireless per comunicare tra loro, osservavano i turisti e i relativi effetti personali. In particolare hanno riconosciuto uno dei tre, un 51enne che lo scorso 31 maggio in corso Buenos Aires fu arrestato sempre per furto aggravato in concorso. Seguiti a distanza dai poliziotti, i tre sudamericani hanno attraversato via Petrella fino a giungere in via Benedetto Marcello dove erano allestite le bancarelle del mercato del martedì. E lì hanno iniziato a camminare tra i banchi degli ambulanti, sempre tenendosi in collegamento tra loro. Poco dopo hanno individuato un'auto posteggiata nelle vicinanze di un banco alimentare. Uno dei tre, dopo aver scrutato l'interno della stessa, ha lanciato un cenno d'intesa agli altri due complici e si è abbassato per non essere notato. Mentre il 30enne poneva domande insistenti al venditore tenendolo adeguatamente occupato e il 51enne si posizionava al centro della corsia tra le due file di banchi mercatali per controllare la situazione. I poliziotti hanno visto il 41enne che si era avvicinato all'auto aprire lo sportello del veicolo e impossessarsi rapidamente di due borse che erano collocate sui sedili del mezzo per poi allontanarsi a passo svelto in direzione di via Petrella. Qui però si è imbattuto negli stessi agenti che lo tenevano sott'occhio, ed ha subito reagito strattonandoli e colpendoli con calci e gomitate. Ma, dopo una breve fuga, è stato bloccato in via Tadino. Gli altri due complici sono stati inseguiti e bloccati in via Benedetto Marcello.

ARRESTATO A BERGAMO

Sfugge all'alt dei Carabinieri e getta la droga dal finestrino

È finito con l'arresto di un tunisino di 33 anni il rocambolesco inseguimento che ha coinvolto due pattuglie dei carabinieri di Bergamo. Nella notte del 26 agosto una pattuglia del radiomobile ha notato un auto invadere la corsia di marcia svolgendo manovre pericolose. All'alt dei carabinieri, il 33enne ha deciso di sfrecciare via, invece che fermarsi. L'uomo, alle strette, visto anche il sopraggiungere di una seconda pattuglia, ha poi deciso di gettare dal finestrino degli involucri di cellophane, poi recuperati, contenenti in totale 13,5 grammi di cocaina. Vistosi braccato, l'uomo ha deciso di abbandonare il veicolo e proseguire la fuga a piedi, venendo poco dopo bloccato in flagranza di reato all'interno del cortile privato di un condominio.

Durante i successivi controlli è poi emerso che il tunisino risultava già espulso nel maggio 2023. Per il rientro in Italia clandestinamente è stato denunciato anche per violazione sulla legge dell'immigrazione. Il 33enne è stato trattenuto presso le camere di sicurezza per la successiva convalida dell'arresto dove è stato disposto il divieto di ritorno in Bergamo e provincia.

IL 52ENNE TRAVOLTO E UCCISO MENTRE ERA IN SELLA ALLA BICI

Un altro fermo per l'omicidio Ravasio. È il meccanico

L'uomo avrebbe sistemato la vettura con cui è stato commesso il delitto. Fermati altri sei, tra cui la compagna Adilma

Si allarga l'indagine sull'omicidio di Fabio Ravasio, il ciclista di 52 anni che lo scorso 9 agosto è stato travolto e ucciso da un'auto che poi si è data alla fuga. Ieri i carabinieri di Legnano hanno arrestato un 40enne di Parabiago. Le forze dell'ordine avrebbero accertato come l'uomo, un meccanico, abbia sistemato l'autovettura utilizzata per commettere il delitto, prima dell'omicidio, rendendola marciante e consigliando inoltre agli esecutori, di utilizzare proprio quella vettura e non altre auto tra le quali avrebbero potuto scegliere.

L'uomo è stato portato nel carcere di Busto Arsizio a disposizione dell'autorità Giudiziaria. Per l'omicio sono stati fermati la compagna Adilma Pereira Carneiro, considerata l'ideatrice/determinatrice del piano per uccidere il compagno e altri cinque uomini accusati accusati di concorso nell'omicidio volontario pluriaggravato di Ravasio. Adilma Pereira Carneiro, ha sottolineato la gip di Busto Arsizio, Anna Giorgetti, nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti della donna «decide di uccidere Fabio Ravasio, nella lucida consapevolezza di rendere orfani i suoi due figli più piccoli», due gemelli di quasi 8 anni, «togliendo loro l'indispensabile figura paterna, si determina all'omicidio e costituisce una squadra di esecuzione che, mostrando spiccata callidità delinquenziale, aderisce al progetto delittuoso, ne studia i particolari, lo esegue con brutale efficienza». «Nulla sembra essere sufficiente per lei: schiava della sua cupidigia, vuole sempre di più», ha aggiunto la gip. «È una donna - annota nel provvedimento cautelare la giudice - che mette al centro della sua esistenza il denaro. Sembra emergere che Adilma Pereira Carneiro non sia mai paga, non sia soddisfatta dall'avere avuto intestata una proprietà immobiliare di un certo rilievo», una villa con piscina, per il cui «acquisto è riuscita ad ottenere una sorta di finanziamento da parte dei genitori di Fabio Ravasio». Con Adilma Pereira Carneiro, considerata appunto la mente del piano per eliminarlo e incassarne il patrimonio da circa 3 milioni di euro tra attività e beni immobili, erano stati fermati – e si sono finora avvalsi della facoltà di non rispondere – anche il figlio della donna Igor e il marito di lei, M.T. (il matrimonio celebrato nel 2015 è tuttora in essere). L'amante M. F., titolare di un bar, M. P., reclutato per fare da palo durante l'esecuzione, e F. L., fidanzato della figlia di Pereira Carneiro, davanti al pm avevano confessato l'accaduto, anche se quest'ultimo ha cercato di alleggerire la propria posizione dichiarando di non sapere che si volesse uccidere Ravasio.

Fabio Ravasio, 52 anni, la vittima

LAVORO NO STOP

Pompieri senza mezzi e uomini ma i salvataggi sono da record

L'anno scorso 28.669 interventi, 79 al giorno, in aumento quelli per danni ambientali Giambellino e Lorenteggio i quartieri più delicati e a rischio. «Siamo soli, servono risorse»

2638 AGENTI

226 UFFICIALI

22 FUNZIONARI

7 DIRIGENTI

WITHUB

ANDREA FATIBENE

Pochi mezzi, pochi uomini e tanti interventi, con numeri in continua crescita. E seppur l'opinione pubblica sappia bene quanto valga il loro impegno, i sindacati dei Vigili del Fuoco lamentano uno scarso riconoscimento da parte della politica che non destinerebbe abbastanza risorse al corpo. Ma le richieste che arrivano dai Vigili del Fuoco lombardi sono semplici e modeste: poter continuare a fare il proprio lavoro, come hanno sempre fatto, ma a condizioni migliori di quelle in cui si ritrovano ora. A partire dall'organico, che oggi è sottodimensionato: «Serve un urgente cambio di passo. Sono fondamentali nuove assunzioni di agenti operativi e del ruolo tecnico professionale», lamenta il coordinatore regionale della Fp Cgil Lombardia, Michele Giacalone. Non un capriccio, ma un'evidenza data dal fatto che «l'età media del personale è di 48 anni».

Una carenza che non si trasforma in un disservizio ma che, al contrario, rende ordinario lo straordinario per gli agenti che lavorano ogni giorno. A partire dai Vigili del Fuoco che operano su Milano e provincia, i quali nel solo 2023 hanno registrato 28.669 interventi - per una media di 79 al giorno – e 40.448 squadre intervenute – circa 111 mobilitate ogni giorno. E l'efficienza non è da meno, tanto che il tempo medio dall'uscita del mezzo all'arrivo sulla sede dell'intervento è stato di 15 minuti.

Se il numero di interventi è in crescita, cresce anche il parziale degl'interventi legati al maltempo. Sono stati 3.448 gli interventi richiesti per i danni causati dall'acqua e, seppur i dati siano ancora parziali, sembra che il 2024 non sarà da meno. L'intervento principe è il soccorso a persona e sono molti anche gli interventi di soccorso agli animali in difficoltà. Gli incendi invece si attestano al 15% e correlano positivamente con i quartieri dove l'età media è più alta, come ad esempio Lorenteggio e Giambellino. Le cause degli incendi non sono solo la disattenzione di chi avanza con l'età, ma soprattutto i mancati lavori di manutenzione di caldaie e altri elettrodomestici da cui possono scaturire gli incendi.

I Vigili del Fuoco della caserma di via Messina a Milano *(Fotogramma)*

Deficienze sociali a cui i Vigili del Fuoco hanno sempre sopperito con prontezza, pur essendo sottodimensionati. E la cosa tristemente ironica è che i rinforzi sarebbero anche pronti. «A livello nazionale il reclutamento viene fatto con il contagocce, quando ci sono già state le circa 2.000 stabilizzazioni del personale volontario e ci sono 1.000 vincitori del vecchio concorso che aspettano di entrare a tutti gli effetti nel corpo. Come più volte segnalato, anche in Lombardia l'insufficiente dotazione organica è un elemento di criticità», continua il sindacalista, che poi guarda al futuro con preoccupazione, «Già tra qualche anno, tra pensionamenti e un turnover rallentato, ci sarà il rischio di non assicurare il soccorso tecnico urgente. Non c'è tempo da perdere: servono più risorse da investire anche per la strumentazione, i dispositivi di protezione individuale e gli automezzi».

E di casi che attestano la mancata fornitura a fronte di evidenti carenze il sindacalista ne riporta. «Non ha ancora avuto risposta la richiesta di aumentare in Lombardia il numero minimo di autoscale da 14 a 20. Ne è arrivata soltanto una per coprire le necessità della nostra regione, che peraltro ora ha in più il comando di Monza. Delle 39 autoscale totali, 8 sono dei volontari e 21 hanno più di 20 anni, si fa fatica a tenerle operative, più spesso sono in officina. Abbiamo bisogno di avere sempre almeno un minimo di 20 autoscale operative», continua l'esponente della Fp Cgil, con la sigla che fa eco, evidenziando gli stessi problemi anche a livello nazionale.

«Anche la formazione e l'aggiornamento professionale mancano e sono invece importanti ai fini della prevenzione e, nonostante la carenza di personale che c'è e con le emergenze cui rispondere, ci si tuffa subito tra le acque o le fiamme. Il nostro lavoro e il nostro ruolo non hanno sufficiente riconoscimento, protezione, valorizzazione. Basti pensare che ancora non abbiamo un'assicurazione Inail né malattie professionali accreditate, il rinnovo del contratto nazionale, un ordinamento professionale aggiornato», ha aggiunto Giacalone.

Quello che più fa male è che «il governo e i nostri vertici danno per scontato il nostro lavoro e si approfittano della nostra professionalità e senso del dovere. Ingiustamente restano sordi alle grida di aiuto che da anni stiamo lanciando. I cittadini vedono il nostro grande impegno quotidiano e i nostri sacrifici, il governo invece si disinteressa della nostra salute e dei nostri bisogni, spremendoci come limoni, assegnandoci ore e ore di straordinario. Chiediamo rispetto e risposte concrete, li rivendichiamo, con tutta la nostra dignità, all'amministrazione e al Governo - ha concluso il coordinatore regionale - a partire da condizioni di lavoro e da salari migliori».

VIGILI DEL FUOCO

Addio Micele Al comando c'è Turturici

Nuovi nomi ai vertici del Comando provinciale di Milano dei Vigili del Fuoco. Nicola Micele, dopo tre anni di mandato, è stato nominato Dirigente generale del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e andrà a ricoprire l'incarico di Direttore regionale per la Sardegna a Cagliari. Il nuovo comandante a Milano sarà dal 30 settembre Calogero Turturici, attualmente alla guida del Comando di Bologna. Micele lascia Milano dopo aver gestito l'incendio alla Torre dei Moro di via Antonini del 29 agosto 2021, l'incidente aereo di San Donato Milanese del 3 ottobre dello stesso anno, l'incendio alla Nitrolchimica di San Giuliano Milanese del 2022, quello alla Rsa Casa dei Coniugi di via dei Cinquecento del 2023, il nubifragio che si è abbattuto sulla città nel luglio dell'anno scorso e l'alluvione del maggio 2024 nell'area di Gessate-Bellinzago, oltre all'incendio nell'officina di via Fra Galgario avvenuto lo scorso giugno.

«Lascio il comando di Milano dopo un triennio intenso, durante il quale ho avuto modo di apprezzare quotidianamente l'alta ed indiscussa professionalità dei Vigili del Fuoco milanesi. Con loro sono riuscito a cementare solidi legami umani, oltre che professionali, che non dimenticherò», conclude l'ex Comandante dei Vigili del Fuoco di Milano.

IL TRISTE ANNIVERSARIO

Tre anni fa l'incendio di Torre dei Moro

La fine dei lavori è prevista per il 2025. Gli inquilini: «Iniziamo a vedere la fine del tunnel»

Ponteggi intorno ai 19 piani della torre che da un mese a questa parte circondano l'edificio andato a fuoco nell'incendio del 29 agosto 2021. «Dopo tre anni iniziamo forse a vedere le fine del tunnel», racconta Mirko Berti, portavoce del comitato degli inquilini che rappresenta 82 famiglie con 35 minori. Famiglie che quella domenica pomeriggio persero tutto nel rogo. «Ma poteva andare molto peggio. È un miracolo che siamo vivi. Per dieci anni abbiamo vissuto in quella torre senza sospettare che fosse avvolta da 14 tonnellate di polietilene, un materiale altamente infiammabile», continua Berti.

Il processo delle 13 persone rinviate a giudizio si aprirà il prossimo 30 settembre, mentre per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione, è da un mese e mezzo che è iniziata la fase preparatoria. Si entrerà nel vivo solo a fine settembre, quando i residenti organizzeranno un evento pubblico per presentare il progetto, firmato dall'architetto Marco Piva. Il nuovo grattacielo cambierà forma - sarà ellittica, non più un parallelepipedo con le due vele che lo caratterizzavano e che hanno contribuito alla propagazione del fuoco - ma anche sostanza, per diventare simbolo di «sicurezza, sostenibilità e bellezza».

I più fiduciosi già contano i giorni alla fine dei lavori, quando, tra 700 giorni, gli inquilini potranno rientrare nei loro appartamenti, cinque anni dopo averli lasciati di corsa, fuggendo dalle fiamme, ancora ignari del percorso che li avrebbe atteso fuori. «Io sono un inguaribile ottimista e oggi cerco di guardare avanti, ma non dimentico la sofferenza, il dolore e le ingiustizie che abbiamo subito in questi anni», dice il portavoce dei residenti, «che da quel 29 agosto 2021 combattono non tanto e non solo contro chi utilizzando dei materiali scadenti, altamente infiammabili e diversi rispetto a quelli di capitolato li ha messi per dieci anni in una condizione di pericolo estremo, ma contro le continue beffe che si sono aggiunte al danno».

Incendio alla Torre dei Moro di 3 anni fa *(Fg)*

Un lunga lista di beffe di cui fanno parte i documenti bruciati da rifare a proprie spese, i mutui non automaticamente sospesi, l'Imu che, senza un intervento del Comune, era da pagare sulle case che, rese inagibili, non potevano più essere quelle di residenza; i redditi troppo "alti" per accedere all'housing sociale, le spese condominiali lievitate a 300mila euro annui e per ultimo l'assicurazione insufficiente a coprire i costi della demolizione.

E se a Milano fortunatamente quel giorno non ci furono vittime, «l'assenza di perdite umane non deve essere l'alibi per non fare le riforme alla normativa antincendio italiana che chiediamo da anni», sostiene il portavoce, sperando che ora «la politica batta un colpo e cominci a cambiare le cose».

A.F.

AUMENTANO I COSTI PER LA M5

In arrivo un'altra informata di strisce blu

Finiti i lavori della M4, anche chi parcheggia nei pressi delle vie Forlanini e San Cristoforo dovrà pagare la sosta

ENRICO PAOLI

La fine di settembre resta l'obiettivo primario per l'apertura della M4, la linea blu della metro considerata strategica per la mobilità di Milano. Ma dovendo far combaciare molte agende, in particolare quelle del sindaco, Beppe Sala, e del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, scivolare alla prima settimana di ottobre è quantomai verosimile. E poi qualche giorno in più per gli ultimi ritocchi ai lavori, soprattutto per l'esterno delle stazioni, non guasta certo.

Ma settembre o ottobre che sia, chi è abituato a parcheggiare la propria auto nelle vie adiacenti alle stazioni della M4 di Forlanini/Mecenate e Giambellino/San Cristoforo dovrà cambiare le proprie abitudini. Con l'obiettivo di «tutelare i residenti» l'amministrazione comunale ha deciso di introdurre la sosta a pagamento, le famose strisce blu per intendersi, nelle aree vicino alle nuove fermate della metropolitana M4, da Forlanini fino a Mecenate, e dal quartiere Giambellino fino al capolinea di San Cristoforo. Il parcheggio rimarrà gratuito solo per i veicoli dei residenti, muniti di contrassegno. Il pagamento della sosta sarà attivo nei giorni feriali, in orario diurno o, per esigenze particolari, fino alle 24.

Il provvedimento è stato approvato a maggio e sarà operativo nel momento in cui sarà apertura l'intera linea della M4. «L'estensione della sosta regolamentata», è il ragionamento fatto dall'amministrazione comunale, «costituisce uno strumento efficace in grado di mediare tra le esigenze dei residenti e quelle del traffico con un effetto deterrente rispetto alla sosta prolungata e inoperosa». Tutto vero, peccato che per i pendolari abituati a lasciare l'auto e a prendere la metro dovranno farsi carico di un costo in più, come se non fosse giù dispendioso doversi sobbarcare, tutti i santi giorni, lunghi e noiosi spostamenti. Ma così va il mondo.

Quanto ai lavori per l'entrata in serviio di tutta la linea, i collaudi e i test tecnici sui treni e sull'infrastruttura nel suo complesso stanno procendo sono il cronoprogramma previsto, senza particolari "scossoni". E questo alimenta l'ottimismo sui tempi, ovvero la fine di settembre. Qualche neo, invece, c'è per le opere di superfice. Trattandosi di opere che necessitano di tempi più lunghi, e proprio per questa ragione durante questo agosto le imprese hanno lavorato a tappe forzate per recuperare sul calendario, non tutte le stazioni saranno completate per l'inaugurazione della linea.In particolare le sistemazioni superficiali della M4 nel tratto centrale, intorno alla fermata di Santa Sofia o a quella di De Amicis, nei cui scavi è stato trovato un muro di cinta medievale e una struttura ancora più antica che ha rallentato i tempi, non saranno completate.

Nonostante ciò la linea entrerà comunque in servizio, visto che l'amministrazione comunale ha deciso di puntare tutte le sue carte sulle linea della metro, in modo da aggredire le carenze del servizio di superfice. Dati alla mano, negli ultimi dieci anni il trasporto pubblico locale delle sotterranee ha totalizzato una media che supera i 150 milioni di chilometri-vettura svolti, con un record per le metropolitane che hanno raggiunto i 78 milioni e 321 mila di chilometri-vettura. Diverso lo scenario della rete di superficie. Nel 2023 c'é stato un aumento delle corse perse pari al 3,03% di bus e filobus (1,60% nel 2022) e del 2,27% di tram (1,7% nel 2022), dovuto alla carenza di personale, cui si sono aggiunti fattori come il nubifragio di luglio.

Alla luce di questi dati, e sulla scorta per la scottatura presa per il bando andato a vuoto per il prolungamento della M1 sino a Baggio, il Comune ha lanciato l'allarme per la M5, la linea destinata ad arrivare sino a Monza, mettendo sul tavolo l'aggiornamento dei costi stimati per la realizzazione dell'opera. Cifre alla mano servono 400 milioni in più che Palazzo Marino chiederà al governo, sostenendo che le opere in questione non riguardano solo Milano, ma un'ambito ben più ampio. Messa giù così il rischio che il cantiere venga ulteriormente rinviato è più che concreto, con forti ripercussioni sul sistema della mobiità sull'asse Milano Monza.

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

INCONTRO RAVVICINATO DEI TIFOSI CON I PILOTI DELLA ROSSA

In San Babila febbre da Ferrari

Assalto dei tifosi ferraristi ai piloti della rossa di Maranello, in piazza Sam Babila, per la solita parata prima del Gran premio di domenica. «A Monza tutto può succedere», è lo slogan di Leclerc. «Due Ferrari sul podio sarebbe una storia quasi perfetta», rimarca senza indugio Sainz. Entrambi utilizzano il termine «vittoria» senza definirla impossibile. «L'obiettivo è provare a vincere», assicura Leclerc, «con la spinta del pubblico e grazie agli aggiornamenti». «È incredibile l'affetto della gente. Succede solo in Ferrari, a Monza e a Milano. L'atmosfera qua ci esalta». (foto LaP)

MASSIMA ACCESSIBILITÀ

Ascensori nelle stazioni pronti per le Olimpiadi

Per le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali di Milano e Cortina 2026, un appuntamento sempre più strategico per il capoluogo lombardo, l'obiettivo è quello di avere la massima accessibilità per tutti i cittadini su tutta la rete metropolitana di Milano.

Ad oggi su cinque linee tre sono già accessibili al 100%, la M5, la M4 e la M3. La linea 1 della metropolitana milanese, la più vecchia inaugurata nel 1964, arriverà al 100% in tempo per i Giochi invernali, come ha spiegato in commissione consiliare Leonardo Messineo, direttore Atm costruzioni e armamento. Ora la sua accessibilità é del 66% ma grazie ai finanziamenti e ai lavori già in corso su 6 delle 13 stazioni mancanti, si arriverà al risultato. Per quanto riguarda la M2 la situazione é più complessa a causa della struttura delle stazioni esterne. La sua accessibilità al momento é del 77%, su 35 stazioni ce ne sono 27 accessibili e 8 che non sono accessibili, dove quindi possono avere difficoltà persone disabili e non solo. Anche qui ci sono appalti e lavori in corso, ma non si riuscirà ad arrivare al 100% delle stazioni per i Giochi. Saranno rese accessibili per quell'appuntamento tre stazioni in più che sono Caiazzo, Moscova e Lanza arrivando così all'85%. A queste potrebbero aggiungersi le due di Cologno Centro e Sud per arrivare al 91%, rimarrebbero fuori le stazioni di Cascina Burrona, Villa Pompea e Villa Antonietta che saranno pronte in seguito. Entro il dicembre del 2025 Atm installerà 91 ascensori nelle stazioni delle metropolitane, 48 saranno in sostituzione di quelli arrivati a fine vita sulla M3, mentre altri 43 sono nuovi impianti, «un obiettivo molto importante», ha detto Messineo. Ci sono già i progetti per arrivare ad avere una accessibilità totale con l'ascensore in tutte le stazioni della metropolitana di Milano, ma per arrivare all'obiettivo servono finanziamenti e tempo.

LOR.PAST.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *c.so Garibaldi 83, p.za Missori 3, c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca.* **NORD** *v. Pascarella 22, v. Zanoli 3, v. Quarenghi 23 Centro Bonola, v. Piero della Francesca 38.* **SUD** *v. Marochetti 9, v. Cadore 29, v. P. Sottocorno 1, v.le Tibaldi 15.* **EST** *v. Zuretti 9, v. Casoretto 1, L.go Murani 2, v. Celentano 1, v. Vittor Pisani 26, v. F. Casati 1/A.* **OVEST** *v. Don Gnocchi 3 ang. v. Axum, v. Forze Armate 44, v. Carlo Troja 11, v. Monte Rosa 27.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

NEL PARCO DI CITYLIFE

Anche quest'anno il Pizza Village

Dal 4 all'8 settembre il Coca-Cola Pizza Village Milano farà ritorno nel moderno parco del quartiere CityLife. Musica, divertimento e attività per tutti, oltre ovviamente alle pizze di qualità di noti maestri pizzaioli, tra cui i milanesi Simone Nicolosi di Biga e Vincenzo Capuano dell'omonima pizzeria. L'evento, apprezzatissimo, nella scorsa edizione ha visto la partecipazione di oltre 100mila visitatori. Il Pizza Village, un vero viaggio nel mondo noto prodotto da forno, è un progetto di promozione del simbolo per eccellenza dell'italianità in tutto il mondo, che racconta anno dopo anno il prodotto, l'artigianalità e la filiera produttiva.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Bum Bum Festival con i Folkstone

MUSICA Dopo gli appuntamenti estivi che li hanno portati sui palchi di alcuni selezionati eventi in tutta Italia, i Folkstone annunciano l'ultima data italiana del Non ho tempo di aspettare Tour 2024, in programma questo sabato al Bum Bum Festival di Trescore Balneario (Bergamo), con ingresso gratuito.
L'appuntamento rappresenta un ritorno a casa per la band, concludendo il tour italiano in provincia di Bergamo, prima di rientrare in studio. Durante il tour estivo, la band ha pubblicato un vinile intitolato Racconti da Taberna, che suonerà live.

Questo sabato
Trescore Balneario

«Sorelle spaiate» in Galleria

LIBRI Oggi alle ore 18 Lucia Esposito, responsabile delle pagine culturali di *Libero*, presenta il suo primo romanzo "*Sorelle spaiate*" (Giunti) nella storia Libreria Bocca, in Galleria Vittorio Emanuele. Sarà con lei la critica d'arte e curatrice di molte mostre, Vera Agosti. Il romanzo della Esposito racconta una storia vera, taciuta per oltre vent'anni, di una giovane albanese che, portata in Italia con l'inganno, si ritrova a fare la prostituta ma resiste alle violenze grazie alle lettere che scrive di nascosto alla sua sorellina. Le lettere sono il cuore del romanzo potente e struggente.

Oggi alle ore 18
Galleria V. Emanuele

Il treno storico da Milano al Garda

VIAGGI Tra i treni storici della Fondazione Fs Italiane in Lombardia attivi, c'è anche il Garda Express, che questa domenica parte dalla stazione di Milano Centrale con direzione Brescia e Desenzano. Il Garda Express è composto da una locomotiva elettrica con carrozze Centoporte degli anni '30 e carrozze Corbellini degli anni '50: il convoglio permette di raggiungere la principale stazione ferroviaria del Lago di Garda. È possibile visitare la cittadina di Desenzano e utilizzare i battelli della Navigazione Laghi per raggiungere Sirmione, uno dei centri storici e turistici più affascinanti del lago .

Questa domenica
Da Milano Centrale

LE MILLE PROPOSTE DEGLI ATENEI MILANESI

Laurea in "Ecologia del silenzio": così cambiano i corsi universitari

Sostenibilità, ambiente, persino il benessere degli animali e l'informatica musicale sono solo alcune delle possibilità. Lo Iulm: «Ampliamo l'offerta e stimoliamo la curiosità degli studenti»

ALESSANDRO ASPESI

"Antropologia del cibo", "Informatica musicale" e "Psicanalisi dell'arte". Basta scorrere sul web la lista di lauree e corsi proposti dagli atenei milanesi per rendersi conto che l'offerta didattica negli ultimi anni si è decisamente arricchita di materie fino a pochi anni fa impensabili. E per chi frequentava l'università anche solo una decina di anni fa raccapezzarsi tra titoli tanto inusuali da apparire talvolta bizzarri diventa veramente un'esperienza curiosa.

Basti pensare al corso di studio dell'Università Statale "Allevamento e benessere degli animali d'affezione" che si rivolge a studenti che vogliano operare nella gestione degli animali da compagnia. Tra questi naturalmente sono inclusi anche i cavalli e gli animali utilizzati per attività sportive di assistenza e servizi. Il programma riserva poi una parte anche ai cosidetti uccelli ornamentali come fagiani, pavoni, pernici e faraone. Sempre alla Statale troviamo poi la laurea triennale in "Informatica musicale" dedicata a quei giovani che vogliano acquisire una solida competenza nei principali settori delle tecnologie informatiche inerenti i beni musicali come la multimedialità, internet e i database. Agli studenti è garantito che una volta laureati potranno lavorare con le imprese di comunicazione così come nel campo dell'editoria della produzione e post-produzione musicale e multimediale, nel commercio elettronico, e più in generale nelle telecomunicazioni, in pubblicità e nei beni culturali. Nello stesso ateneo l'offerta didattica propone anche "Produzione e protezione delle piante e dei sistemi del verde" per studenti con una spiccata vena ecologista. Sempre in via Festa del Perdono troviamo un altro corso davvero originale intitolato "Viticoltura ed enologia" destinato a formare tecnici capaci di operare professionalmente nel settore della viticultura e nella gestione delle aziende viti-vinicole.

Anche all'Università Cattolica l'offerta presenta delle novità accattivanti come "Managment per la sostenibilità" dove si formano i ragazzi a lavorare da un punto di vista multidisciplinare in una azienda sostenibile dal punto di vista ambientale. Allo Iulm si può scegliere invece un corso dal titolo particolarmente complesso, "Traduzione specialistica e interpretariato di conferenza", un ciclo di studi che si propone di formare traduttori d'eccellenza. All'Istituto Internazionale di Lingue Moderne spiegano che il corso non solo promette un 82,3 per cento come tasso di occupazione ma che ha anche ricevuto importantissimi riconoscimenti tanto da entrare a fare parte della CIUTI, Internationale permanente d'istituts universitaires de traducteur et interpretes, la più antica e prestigiosa associazione internazionale di studi universitari nel campo della traduzione e interpretazione. Allo Iulm fanno sapere che anche presso il loro ateneo effettivamente esistono molti corsi con titoli curiosi e che questo li rende ancora più interessanti agli occhi degli studenti. Presto incomincerà "Ecologia del silenzio" tenuto dalla giornalista e saggista Polla-Mattiot volto a indagare l'assenza di suoni come forma profonda di comunicazione. Altrettanto interessante sembra poi il corso intitolato "Antropologia del cibo" durante il quale il critico enogastronomico Annalisa Cavaleri guiderà i partecipanti in una scoperta di riti e antichi simboli legati al cibo stesso. Gettonatissimo poi "Psicoanalisi dell'arte" tenuto dal noto psicologo Massimo Recalcati. Partendo dalle teorie di Freud e Lacan l'esperto spiegherà come in effetti si possa interpretare la creazione artistica alla luce dell'inconscio. Il programma comprenderà anche un approfondimento dell'opera di William Shakespeare.

Ma allo Iulm raccontano anche di un altro corso destinato ad avere un grandissimo successo. "La contemporaneità dell'antico" tenuto da Roberto Vecchioni è gia diventato uno dei più ambiti dagli studenti. Il famoso cantautore spiegherà come l'antichità influenzi la creazione dell'immaginario contemporaneo attraverso l'archeologia, la letteratura e la musica. E c'è da scommettere che sarà un enorme successo. Curiosi anche alcuni corsi di perfezionamento proposti per quest'anno sempre dall'Università Statale. Spicca tra gli altri quello che si terrà da ottobre presso la facoltà di veterinaria intitolato "Il cavallo come modello sperimentale: formazione specifica per il personale coinvolto nelLa sperimentazione animale a fini scientifici". In 2 mesi agli studenti saranno forniti tutti gli strumenti legislativi e etici per operare con gli equini coinvolti nella sperimentazione. Singolare anche quello intitolato "Ingredienti cosmetici" che si terrà presso la facoltà di scienza del farmaco da ottobre fino a febbraio dell'anno prossimo. Un corso di perfezionamnto che permetterà agli studenti di interpretare con una formazione ad hoc l'etichetta di un qualsiasi prodotto cosmetico.

DA SABATO SI POTRÀ AMMIRARE IL PANORAMA MOZZAFIATO

Palazzo Lombardia riapre il Belvedere

Domenica 1 settembre, dalle 10 alle 18, riapre al pubblico il 39° piano di Palazzo Lombardia, offrendo a tutti gli appassionati una vista mozzafiato sulla città. Dopo il grande successo del 2023 con oltre 100mila visitatori affascinati dal Belvedere intitolato a Silvio Berlusconi, Regione Lombardia rinnova l'invito a scoprire uno dei punti panoramici più suggestivi di Milano. Dal 39° piano di Palazzo Lombardia si può ammirare un panorama a 360 gradi che spazia dalla Madonnina alle Prealpi, passando per i grattacieli del nuovo centro direzionale e i tetti rossi della città storica. «Un'esperienza indimenticabile - commenta il governatore Attilio Fontana - Qui si producono idee, si ragiona sui progetti e si disegna il futuro. Un luogo da cui è possibile dominare Milano e apprezzare alcuni luoghi che hanno scritto la sua storia».

ACCORDO FRA UNIVERSITÀ

La Cattolica apre le porte all'Istituto di cultura Araba

Uno spazio di dialogo per costruire ponti tra mondo arabo e mondo occidentale. È la significativa, ambiziosa missione dell'Istituto di cultura araba, frutto di un accordo siglato nel mese di luglio tra la Sharjah Book Authority, importante organizzazione degli Emirati Arabi promotrice di iniziative culturali legate all'editoria, e l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'Istituto, che avrà sede a Milano negli edifici di via Lanzone 14 dell'Ateneo, sarà inaugurato venerdì 30 agosto con una cerimonia ufficiale in programma nell'Aula Magna, dalle 10 alle 12, in largo Gemelli, 1. All'evento, introdotto dal rettore dell'Università Cattolica Elena Beccalli e dalla principessa Bodour Al-Qasimi, sarà presente Sua altezza Sultan Bin Muhammad Al-Qasimi, emiro di Sharjah, che partecipa all'inaugurazione in segno dell'alto valore che la partnership avviata tra le due istituzioni assume per favorire il dialogo interculturale. Seguirà un dibattito con i contributi di Mohamed Safy Al-Mostaghanimi, Secretary General of the Arabic Language Academy in Sharjah e di Ignacio Gutierrez de Terán, professore all'Università Autonoma di Madrid, che si confronteranno sul tema "Arabic language in Europe. The example of Spain".

Modererà Wael Farouq, docente di Lingua e cultura araba all'Università Cattolica nonché direttore del neonato Istituto di cultura araba. La cerimonia di inaugurazione sarà anche l'occasione per presentare un'inedita mostra che raccoglie importanti reperti archeologici e preziosi manoscritti messi a disposizione dalla Sharjah Book Authority. L'esposizione, allestita negli spazi di via Lanzone che ospitano l'Istituto, sarà visitabile fino al 5 settembre. L'iniziativa si arricchirà di un concerto musicale a cura del coro arabo dell'Università Cattolica e di una performance della Sharjah National Band.

CONCERTO IN SALA ALESSI

Torna Palazzo Marino in musica con la rassegna "Echi di vita"

Domenica nuovo appuntamento con la XIII edizione Palazzo Marino in Musica dal titolo "Viaggio sonoro nell'invisibile", indagine sul potere trasformativo della musica in grado di connetterci con gli archetipi umani più profondi, al di là del tempo e dello spazio. La rassegna presenta il quarto appuntamento con l'artista Emma-Lisa Roux dedicato alla riscoperta delle opere dei più prolifici compositori di polifonia vocale della prima metà del XVI secolo, presentate in un contesto intimo con una voce e un liuto.In quel periodo, la musica era un elemento centrale nella vita di corte, eseguita durante feste, banchetti e incontri privati.

Il liuto, per il suo timbro morbido e discreto, era lo strumento ideale per queste occasioni, capace di creare un'atmosfera silenziosa e propizia all'ascolto attento. L'obiettivo del programma è evocare l'atmosfera intima di un salotto rinascimentale francese, inglese o italiano: una nobildonna canta le gioie e i dolori dell'amore, accompagnandosi al liuto in un ambiente raccolto e raffinato. Ad accompagnare le musiche di compositori quali Claudin de Sermisy, Pierre Attaingnant, Enrico VIII, Josquin Desprez, Adrian Le Roy, Jacques Arcadelt e Francesco Da Milano, anche la voce recitante di Dario Merlini.Emma-Lisa Roux ha scoperto il liuto rinascimentale all'età di sei anni grazie alla sua prima insegnante, Claire Antonini, che l'ha introdotta anche al canto. La sua crescente passione per la musica rinascimentale l'ha portata a studiare il liuto presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove ha conseguito il Bachelor con Hopkinson Smith nel 2018, il Master con Peter Croton all'inizio del 2021 e il Master in Pedagogia nel giugno 2022. Si concentra sul repertorio del XV, XVI e XVII secolo, esibendosi in Europa e in Nord America con ensemble come Ensemble Phoenix Munich, Phaedrus, come liutista o cantante-liutista.